



REGIONE
LAZIO

Il Piano Sociale Regionale

2025-2027

APPENDICE

Sommario

1. APPENDICE STATISTICA	3
2. DELLE RISORSE E DEI SERVIZI	59
3. CITTADINI STRANIERI	64
4. LE NUOVE FRONTIERE DI INCLUSIONE DEGLI AUTORI DI REATO	67
5. INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	69
6. LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO	73
7. LEGGI REGIONALI E DISPOSIZIONI VIGENTI IN MATERIA DI SERVIZI SOCIALI	75

1. APPENDICE STATISTICA

Premessa

Il profilo socio-demografico della Regione Lazio rappresenta una fotografia della popolazione residente nel territorio di riferimento in base ad alcune informazioni che includono: età, razza, etnia, sesso, stato civile, reddito, istruzione e occupazione.

Gli strumenti di riferimento da cui sono state estrapolate le informazioni sono principalmente i seguenti:

- Il volume [Lazio in Numeri 2023](#), a cura dell'Area Statistica e Analisi Geografica delle Politiche Regionali per lo Sviluppo Direzione Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PNRR - Regione Lazio che rappresenta il terzo capitolo di un progetto editoriale avviato nel 2020. Composto da 18 capitoli, questo Annuario abbraccia una vasta gamma di tematiche, tra cui salute, ambiente, istruzione, lavoro e imprese. I dati forniti provengono da fonti statistiche ufficiali quali ISTAT, INPS, INAIL, MIUR, MIT, BANCA D'ITALIA, ISPRA, ARPA LAZIO, CPT, ASTRAL, ENAC, nonché dai sistemi informativi dell'attività amministrativa regionale. Nel volume sono messi a confronto i valori provinciali con quelli regionali e nazionali. Il volume include molteplici statistiche, le più recenti coprono gli anni 2022-2023, i primi anni successivi alla pandemia di Covid-19; si evidenzia un quadro complessivo in cui si delineano diversi elementi positivi tra cui un robusto rimbalzo del PIL nominale, con il settore delle costruzioni che supera i livelli pre-pandemia, un aumento dell'occupazione, la crescita dei flussi turistici e il graduale ritorno alla normalità operativa dei programmi di screening oncologici. Tuttavia, persiste "l'inverno demografico", con una popolazione in calo e sempre più anziana. I dati indicano che i cittadini del Lazio si sposano in età avanzata, hanno pochi figli e, rispetto al passato, praticano più sport, guardano meno la televisione e leggono meno libri e giornali.

Il [sito ISTAT](#), in particolar modo gli archivi relativi alla **Popolazione e Famiglie**¹ che racchiudono i seguenti dati: *Popolazione, Famiglie, Matrimoni e unioni civili, Natalità e fecondità, Mortalità, Separazioni e divorzi, Migrazioni, Stranieri e immigrati, Popolazione Intercensuaria, Previsioni demografiche*. I valori che verranno evidenziati e messi a confronto nei seguenti capitoli si riferiscono a dati nazionali, regionali e, nel dettaglio, a quelli comunali delle province della Regione Lazio e sono relativi in parte al Censimento del 2011 ed in parte al Censimento del 2021.

Il **Censimento permanente della Popolazione e delle Abitazioni 2021**. La popolazione risultante dal *Censimento 2021* è dichiarata **popolazione legale** dal DPR 20 gennaio 2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.53 del 3 marzo 2023, supplemento ordinario n.10 in cui si stabilisce anche che la popolazione legale sarà determinata con cadenza quinquennale e non più decennale

Di seguito una brevissima disamina generale della variazione demografica delle ripartizioni geografiche al censimento 2021 rispetto alle ripartizioni geografiche ordinate per variazione percentuale del **Censimento 2011**.

La popolazione residente nel Lazio risulta di **5.714.882**, e, rispetto al 2011, è aumentata del 3,9%; l'incremento si registra solo nelle province di Roma e Latina (rispettivamente +5,5% e +4,2%), mentre nella provincia di Frosinone (-4,5%) si registra la riduzione più significativa.

¹ I dati ISTAT riportati nei capitoli *Popolazione per età, sesso e stato civile 2023, Popolazione per classi di età scolastica 2023, Indici demografici e struttura Lazio, Stranieri residenti nel Lazio*, sono stati elaborati da [Tuttitalia.it/statistiche](https://www.tuttitalia.it/statistiche).

Regioni ordinate per variazione percentuale della popolazione rispetto al Censimento 2011.

Regione	Censimento		Var
	2011	2021	%
Trentino-AA	1.029.475	1.073.574	4,30%
Lazio	5.502.886	5.714.882	3,90%
Lombardia	9.704.151	9.943.004	2,50%
Em.-Romagna	4.342.135	4.425.366	1,90%
Veneto	4.857.210	4.847.745	-0,20%
Toscana	3.672.202	3.663.191	-0,20%
Friuli VG	1.218.985	1.194.647	-2,00%
Abruzzo	1.307.309	1.275.950	-2,40%
Piemonte	4.363.916	4.256.350	-2,50%
Campania	5.766.810	5.624.420	-2,50%
V. d'Aosta	126.806	123.360	-2,70%
Umbria	884.268	858.812	-2,90%
Sardegna	1.639.362	1.587.413	-3,20%
Puglia	4.052.566	3.922.941	-3,20%
Sicilia	5.002.904	4.833.329	-3,40%
Marche	1.541.319	1.487.150	-3,50%
Liguria	1.570.694	1.509.227	-3,90%
Calabria	1.959.050	1.855.454	-5,30%
Basilicata	578.036	541.168	-6,40%
Molise	313.660	292.150	-6,90%

La Popolazione residente

Al 1° gennaio del 2023 la popolazione residente nel Lazio è di 5.707.112 unità, lo 0,14% in meno (8.078 unità) rispetto al 1° gennaio 2022, lo 0,41% in meno (23.287 unità) rispetto al 1° gennaio 2021, lo 0,84% in meno (48.588 unità) rispetto al 1° gennaio 2020 (Grafico 1.1), diminuzione meno accentuata rispetto a quella registrata a livello nazionale (- 0,3% rispetto al 2022, -0,65% rispetto al 2021, -1,33% rispetto al 2020) (Grafico 1.2). Il totale della popolazione residente nel Lazio (italiana e straniera) è aumentato fino al 2018 per poi iniziare una lenta decrescita. Il numero di residenti stranieri, invece, è aumentato, seppur a velocità differenti, fino al 2022 e ha fatto registrare una flessione nel 2023.

A livello nazionale, la diminuzione del numero totale di residenti si è manifestata già dal 2014, mentre per i residenti stranieri si è osservato un trend simile a quello del Lazio. Gli ultimi anni risentono ovviamente delle conseguenze causate dalla pandemia da Covid-19, iniziata nei primi mesi del 2020 e ancora in corso, seppure in modo attenuato. Il saldo demografico nella regione è negativo (-8.078 unità nel 2022).

Il saldo migratorio è positivo (+19.921 unità nel 2022), mentre continua il trend negativo delle nascite (-1.042 nati nel 2022 e 86.961 neonati in meno nell'arco degli ultimi 10 anni (Tabella 1.3 e Grafico 1.4).

Popolazione residente e popolazione straniera al 1° gennaio

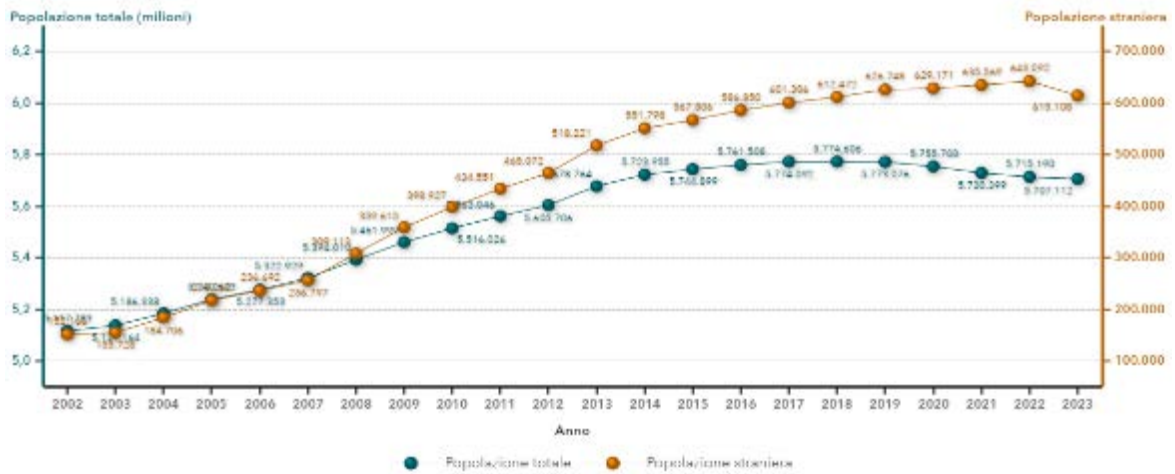


Grafico 1.1: Popolazione totale e straniera residente nel Lazio al 1° gennaio (2002- 2023) e saldo demografico percentuale – Lazio 2022-2023. **Saldo demografico (2023-2022) -0,14%**

Popolazione residente e popolazione straniera al 1° gennaio

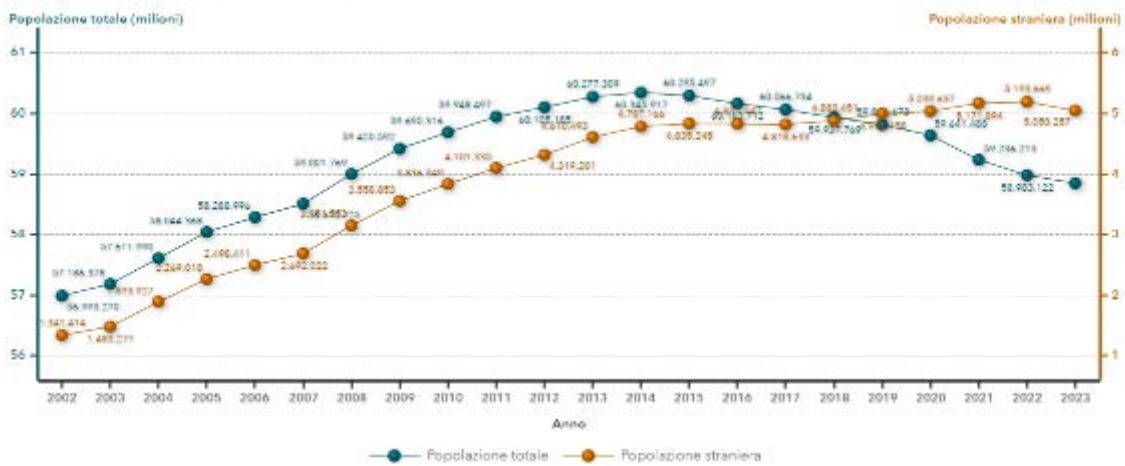


Grafico 1.2: Popolazione totale e straniera residente in Italia al 1° gennaio (2002-2023) e saldo demografico percentuale – Italia 2022-2023 - **Saldo demografico (2023-2022) -0,30%**

Le nascite², nel Lazio, hanno subito un forte decremento nel periodo 2016-2018, che è continuato in modo costante ma più moderato fino a tutt'oggi. Il tasso di natalità passa, nel Lazio, da 6,7 per 1000 ab. nel 2019 a 6,3 per 1000 ab. nel 2022 (fonte ISTAT).

Movimenti demografici	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Nati	52.187	50.360	48.231	47.595	44.573	42.150	38.885	37.982	36.994	35.952
Morti	54.314	54.937	58.388	56.838	59.951	57.289	56.796	62.393	63.779	63.643
Iscritti	187.600	169.889	163.443	163.876	159.698	158.316	155.018	128.789	142.302	157.270
Cancellati	140.282	144.368	136.677	142.049	143.806	144.707	156.807	140.287	130.726	137.349
Agg.Statistico*							2.324	10.608		
Saldo Dem.	45.191	20.944	16.609	12.584	514	-1.530	-17.376	-25.301	-15.209	-8.078
Popolazione al 31 12	5.723.955	5.744.899	5.761.508	5.774.092	5.774.606	5.773.076	5.755.700	5.730.399	5.715.190	5.707.112

Tabella 3: Movimenti demografici registrati nel corso dell'anno di riferimento - Lazio - Anni 2013-2022

***Nota:** Si tratta di un saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e un altro, bensì a operazioni di correzione post-censuaria

Movimenti demografici registrati nel corso dell'anno di riferimento

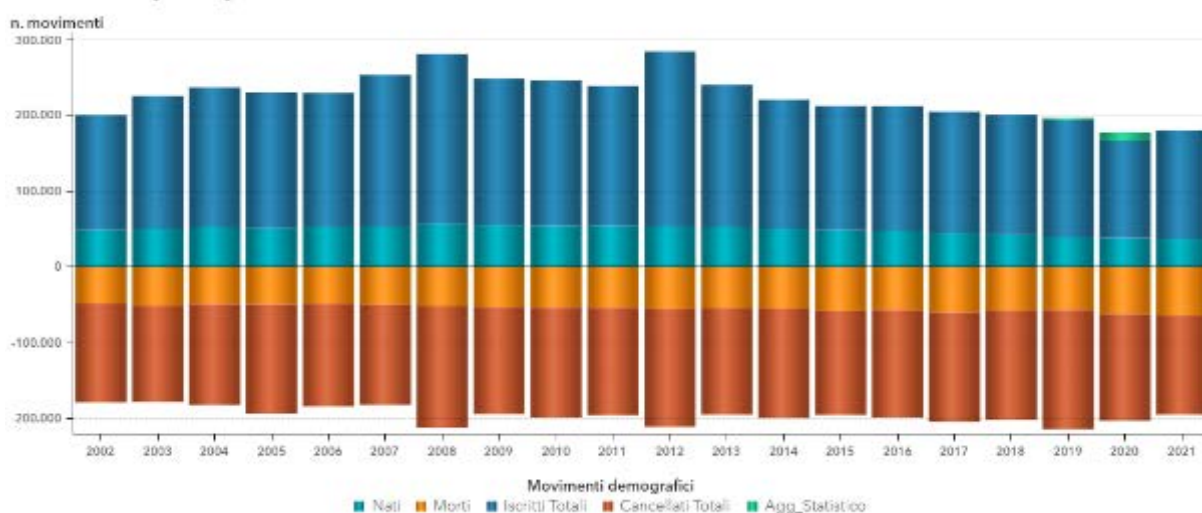


Grafico 1.4: Movimenti demografici registrati nel corso dell'anno di riferimento - Lazio - Anni 2002-2022

² I dati ISTAT riportati in questa sezione sono stati elaborati dall'Area Statistica e Analisi Geografica delle Politiche Regionali per lo Sviluppo Direzione Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PNRR - Regione Lazio, e sono consultabili nella sezione dedicata **Lazio in Numeri**: <https://statistica.regione.lazio.it/statistica/it/lazio-in-neri>.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2023

Al 1° gennaio 2023 risiedono nel Lazio 2.771.086 uomini e 2.949.450 donne, il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente nel Lazio per età, sesso e stato civile. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

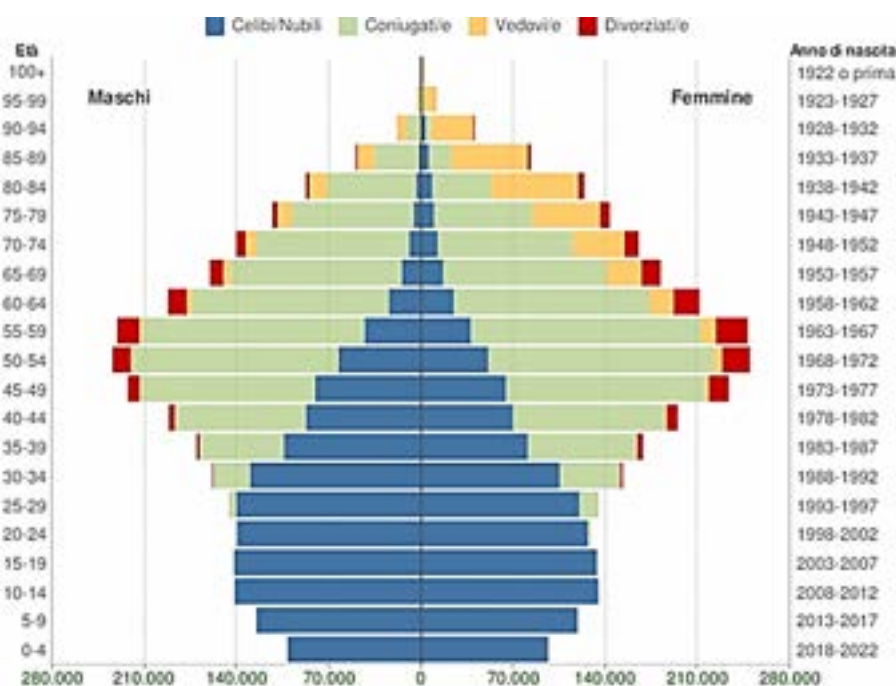


Grafico 2.1: popolazione per età, sesso e stato civile nel Lazio – ann.2023

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\ e divorziati\ e vedovi\ e

Età	Celibi	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi	Femmine	Totale	
	/Nubili	/e	/e	/e				%
0-4	197.974	0	0	0	101.589 51,30%	96.385 48,70%	197.974	3,50%
05-set	243.868	0	0	0	125.320 51,40%	118.548 48,60%	243.868	4,30%
ott-14	276.129	0	0	0	141.927 51,40%	134.202 48,60%	276.129	4,80%
15-19	275.371	58	1	2	142.231 51,60%	133.201 48,40%	275.432	4,80%
20-24	266.344	2.290	3	78	140.364 52,20%	128.351 47,80%	268.715	4,70%
25-29	260.444	19.111	30	388	145.991 52,10%	133.982 47,90%	279.973	4,90%
30-34	235.229	73.906	235	1.967	158.590 50,90%	152.747 49,10%	311.337	5,40%
35-39	185.320	146.321	749	5.888	170.268 50,30%	168.010 49,70%	338.278	5,90%
40-44	157.169	214.486	2.062	12.782	191.732 49,60%	194.767 50,40%	386.499	6,80%
45-49	144.774	283.138	4.213	23.861	222.843 48,90%	233.143 51,10%	455.986	8,00%
50-54	113.582	327.168	8.107	34.749	234.167 48,40%	249.439 51,60%	483.606	8,50%
55-59	80.905	342.285	14.423	40.935	230.994 48,30%	247.554 51,70%	478.548	8,40%
60-64	49.464	297.640	22.501	33.630	192.117 47,60%	211.118 52,40%	403.235	7,00%
65-69	31.566	253.156	32.633	24.245	160.414 47,00%	181.186 53,00%	341.600	6,00%
70-74	21.699	218.429	47.788	17.576	140.352 45,90%	165.140 54,10%	305.492	5,30%
75-79	15.584	165.959	63.069	11.393	113.273 44,20%	142.732 55,80%	256.005	4,50%
80-84	12.140	111.969	80.044	6.666	87.355 41,40%	123.464 58,60%	210.819	3,70%
85-89	7.608	51.267	70.586	2.877	49.579 37,50%	82.759 62,50%	132.338	2,30%
90-94	3.694	14.257	39.354	893	18.248 31,40%	39.950 68,60%	58.198	1,00%
95-99	1.090	1.840	11.343	185	3.341 23,10%	11.117 76,90%	14.458	0,30%
100+	226	182	1.601	37	391 19,10%	1.655 80,90%	2.046	0,00%
Totale	2.580.180	2.523.462	398.742	218.152	2.771.086 48,40%	2.949.450 51,60%	5.720.536	100,00%

Tabella 2.2: Distribuzione della popolazione 2023 - Lazio

Popolazione per classi di età scolastica 2023

Distribuzione della popolazione nel Lazio per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2023/2024 nelle scuole nel Lazio, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

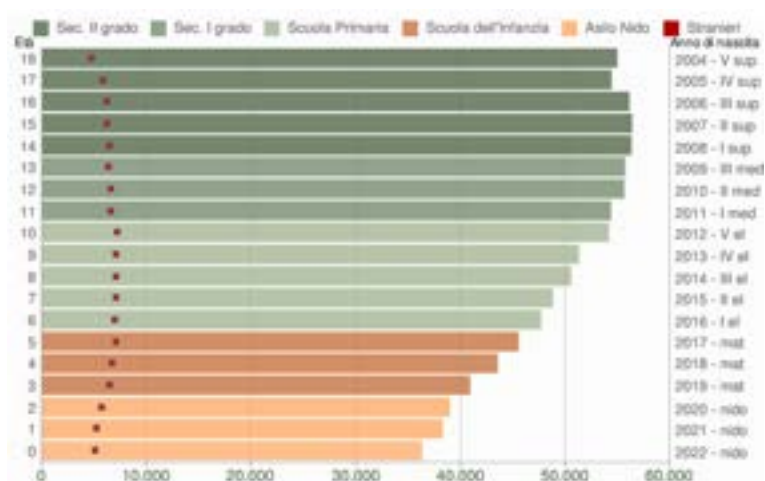


Grafico 3.1: popolazione per età scolastica nel Lazio – ann.2023

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	18.677	17.614	36.291	2.596	2.464	5.060	13,90%
1	19.575	18.713	38.288	2.757	2.528	5.285	13,80%
2	19.887	19.069	38.956	2.934	2.840	5.774	14,80%
3	21.104	19.788	40.892	3.348	3.094	6.442	15,80%
4	22.346	21.201	43.547	3.406	3.325	6.731	15,50%
5	23.492	22.051	45.543	3.662	3.417	7.079	15,50%
6	24.474	23.218	47.692	3.667	3.372	7.039	14,80%
7	24.806	24.003	48.809	3.653	3.459	7.112	14,60%
8	26.152	24.381	50.533	3.695	3.385	7.080	14,00%
9	26.396	24.895	51.291	3.690	3.390	7.080	13,80%
10	27.734	26.422	54.156	3.765	3.516	7.281	13,40%
11	27.965	26.393	54.358	3.459	3.191	6.650	12,20%
12	28.645	26.974	55.619	3.367	3.261	6.628	11,90%
13	28.834	26.863	55.697	3.266	3.089	6.355	11,40%
14	28.749	27.550	56.299	3.345	3.178	6.523	11,60%
15	29.154	27.233	56.387	3.248	2.930	6.178	11,00%
16	28.882	27.243	56.125	3.263	2.946	6.209	11,10%
17	28.103	26.299	54.402	3.114	2.743	5.857	10,80%
18	28.425	26.526	54.951	2.597	2.190	4.787	8,70%

Tabella 3.2: Distribuzione della popolazione per età scolastica 2023

Indici demografici e struttura Lazio

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Grafico 4.1: Struttura della popolazione (valori %) –dal 2004 al 2023. Fonte: ISTAT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	708.521	3.487.273	921.281	5.117.075	41,9
2003	714.344	3.482.857	948.604	5.145.805	42,1
2004	722.159	3.515.429	967.551	5.205.139	42,2
2005	732.527	3.548.174	989.271	5.269.972	42,3
2006	736.882	3.553.700	1.014.196	5.304.778	42,5
2007	762.973	3.664.557	1.065.778	5.493.308	42,8
2008	772.658	3.699.297	1.089.062	5.561.017	42,9
2009	785.053	3.735.260	1.106.397	5.626.710	43,0
2010	792.872	3.765.929	1.123.067	5.681.868	43,2
2011	799.740	3.792.926	1.136.022	5.728.688	43,3
2012	760.862	3.626.406	1.112.754	5.500.022	43,7
2013	770.418	3.636.315	1.150.543	5.557.276	43,9

2014	811.662	3.857.300	1.201.489	5.870.451	43,9
2015	813.176	3.860.791	1.218.458	5.892.425	44,1
2016	807.356	3.846.335	1.234.781	5.888.472	44,3
2017	803.424	3.845.676	1.249.024	5.898.124	44,5
2018	795.655	3.839.871	1.261.167	5.896.693	44,8
2019*	767.529	3.745.737	1.259.810	5.773.076	45,2
2020*	754.027	3.724.796	1.276.877	5.755.700	45,5
2021*	748.095	3.688.832	1.293.472	5.730.399	45,7
2022*	734.336	3.675.214	1.305.332	5.714.882	46,0
2023*	717.971	3.681.609	1.320.956	5.720.536	46,2

Tabella 4.2: dati popolazione (valori %) –dal 2004 al 2023 () popolazione post-censimento. Fonte: ISTAT*

Nella tabella che segue sono indicati gli indicatori demografici del Lazio in base ai seguenti parametri:

- **Indice di vecchiaia** che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2023 l'indice di vecchiaia per il Lazio dice che ci sono 184,0 anziani ogni 100 giovani.*
- **Indice di dipendenza strutturale** ossia il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, nel Lazio nel 2023 ci sono 55,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*
- **Indice di ricambio della popolazione attiva**, il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, nel Lazio nel 2023 l'indice di ricambio è 146,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*
- **Indice di struttura della popolazione attiva**, il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).
- **Carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
- **Indice di natalità**, il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.
- **Indice di mortalità**, il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.
- **Età media** è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Anno	Indice di Vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1000 ab.)	Indice di mortalità (x1000ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	130	46,7	123,5	94,9	0	9,5	9,4
2003	132,8	47,7	125,1	97,5	0	9,8	9,9
2004	134	48,1	123,1	98,8	0	9,9	9,4
2005	135	48,5	119,2	100,9	0	9,6	9,4
2006	137,6	49,3	114,3	104	0	9,8	9,1
2007	139,7	49,9	117,2	107,4	0	9,5	9
2008	141	50,3	119,6	109,5	0	10,1	9,2
2009	140,9	50,6	123,5	111,5	0	9,7	9,4
2010	141,6	50,9	127,4	114,3	0	9,5	9,4
2011	142	51	132,7	117,3	0	9,7	9,6
2012	146,2	51,7	132,9	123	0	9,6	10,1
2013	149,3	52,8	131,7	125,9	0	9,1	9,5
2014	148	52,2	129,3	127,7	0	8,6	9,3
2015	149,8	52,6	130,1	131,3	0	8,2	9,9
2016	152,9	53,1	131	134,8	0	8,1	9,6
2017	155,5	53,4	133	137,7	0	7,6	10,2
2018	158,5	53,6	135,6	140,4	0	7,2	9,8
2019	164,1	54,1	138,6	144,3	0	6,7	9,9
2020	169,3	54,5	140,3	146,2	0	6,6	10,9
2021	172,9	55,3	142,2	147,7	0	6,5	11,2
2022	177,8	55,5	144,7	149,9	0	6,3	11,2
2023	184	55,4	146,4	149,8	0	-	-

Tabella 4.3: Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente nel Lazio –dal 2004 al 2023

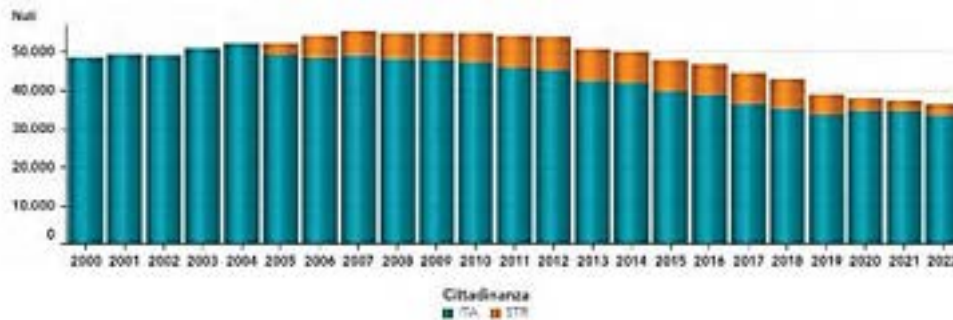
Nascite nel Lazio. ³Nel 2022 sono nati nel Lazio 36.530 bambini, il 2,32% in meno rispetto al 2021. Le nascite continuano a seguire l'andamento decrescente già in atto dal 2007 sia nella regione che in Italia (Grafico 4.4).

È da notare che nel 2022 il calo delle nascite è riscontrabile solo tra le donne italiane, mentre si osserva un aumento nel numero di nati da donne straniere (+3,74%).

Il calo complessivo delle nascite tra il 2012 ed il 2022 è del 30,9%, ovvero 18.507 nati in meno. Il numero di bambini nati da donne straniere raggiunge il suo apice nel 2012, con un totale di 8.627 nascite; inizia poi un trend decrescente, che si interrompe solo nel 2022; la diminuzione complessiva tra il 2012 ed il 2022 è del

³ i dati Istat delle Nascite sono elaborati dall' *dall'Area Statistica e Analisi Geografica delle Politiche Regionali per lo Sviluppo Direzione Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PNRR - Regione Lazio*, e sono consultabili nella sezione dedicata [Lazio in Numeri](#) e nel Volume [LAZIO IN NUMERI 2023](#) –Capitolo 15- SANITÀ E STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE)

67,2%, pari a 5.801 nati in meno); nel 2022 i bambini nati da donne straniere sono 2.826 (il 7,7% del totale dei nati nel Lazio); +3,74% rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a 102 bambini.



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Area Sistemi Informativi/ICT della Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria

Grafico 4.4: Numero di nati nelle strutture ospedaliere per cittadinanza - Lazio - Anni 2000-2021

Le nascite per provincia 1. Tra il 2022 e il 2021, si osserva una diminuzione delle nascite nelle province di Frosinone (-1,3%), Latina (-3,7%) e Roma (-1,3%) e nel Comune di Roma (-3,6%), mentre un aumento nella provincia di Viterbo (+1,7%) e in quella di Rieti (+3,7%), (Grafico 4.5). Un leggero incremento si osserva nel numero di nati da donne non italiane in tutte le aree geografiche ad eccezione della provincia di Frosinone.

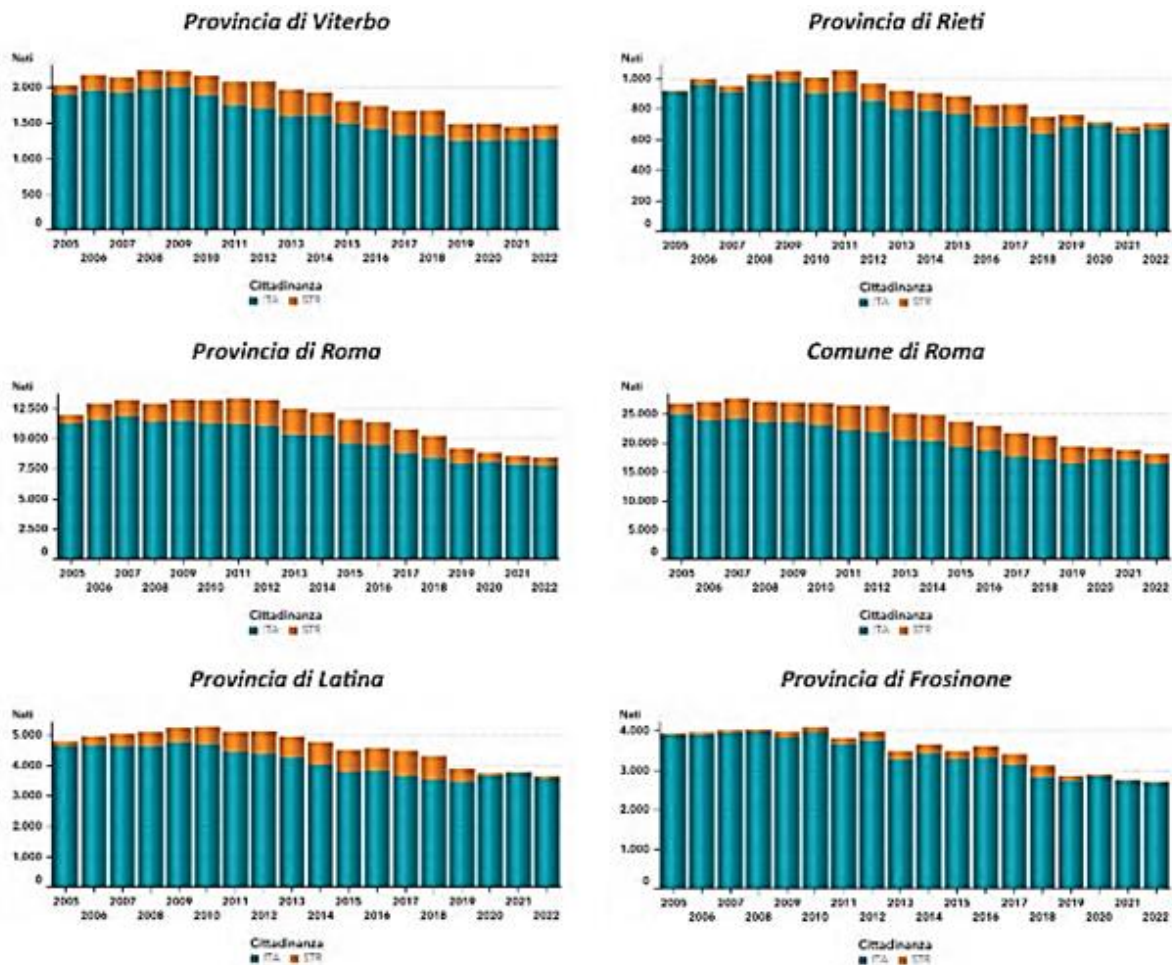


Grafico 4.5: Numero di nati per cittadinanza, residenti nelle province del Lazio e Roma Comune* - Anni 2005-2022

Cala leggermente, rispetto al 2021 la proporzione di nati con cittadinanza italiana, sul totale dei nati nel Lazio; nel 2022 infatti la percentuale media nel Lazio è del 92,3%, dall'86,7% nella provincia di Viterbo al 99,1% della provincia di Frosinone, mentre nel 2021 era del 92,7%, dall'87,5% nella provincia di Viterbo al 99% nella provincia di Frosinone (Grafico 4.6).

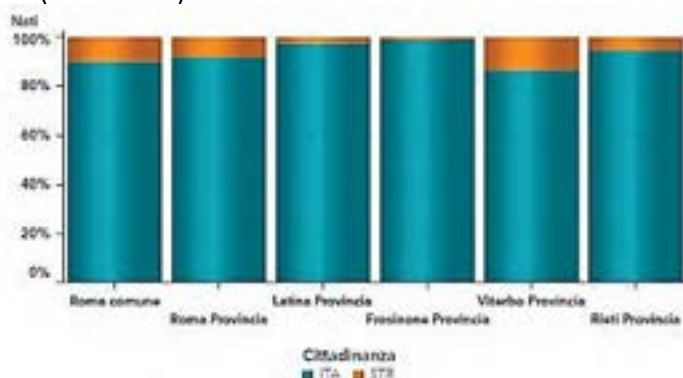


Grafico 4.6: Percentuale di nati per cittadinanza, Province del Lazio e Roma Comune, Anno 2022

Residenza	Cittadinanza	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Viterbo	Italiani	1.984	1.902	1.893	1.498	1.423	1.334	1.325	1.253	1.264	1.269	1.278
	Stranieri		125	274	310	317	343	355	235	228	181	196
	Totale	1.984	2.027	2.167	1.808	1.740	1.677	1.680	1.488	1.492	1.450	1.474
Rieti	Italiani	885	914	906	770	688	693	641	684	699	647	672
	Stranieri		2	101	115	142	139	110	79	19	37	37
	Totale	885	916	1.007	885	830	832	751	763	718	684	709
Roma Comune	Italiani	24.641	25.011	23.089	19.327	18.731	17.656	17.216	16.457	17.205	17.154	16.441
	Stranieri		1.773	3.837	4.386	4.232	4.101	3.992	3.012	2.050	1.718	1.751
	Totale	24.641	26.784	26.926	23.713	22.963	21.757	21.208	19.469	19.255	18.872	18.192
Roma Provincia	Italiani	10.832	11.280	11.292	9.631	9.460	8.838	8.420	7.941	8.062	7.905	7.773
	Stranieri		698	1.883	1.972	1.911	1.945	1.810	1.242	782	660	678
	Totale	10.832	11.978	13.175	11.603	11.371	10.783	10.230	9.183	8.844	8.565	8.451
Latina	Italiani	4.700	4.647	4.703	3.803	3.824	3.660	3.543	3.466	3.672	3.743	3.578
	Stranieri		144	566	709	750	822	762	431	81	54	79
	Totale	4.700	4.791	5.269	4.512	4.574	4.482	4.305	3.897	3.753	3.797	3.657
Frosinone	Italiani	4.052	3.903	3.968	3.296	3.324	3.141	2.841	2.750	2.864	2.734	2.700
	Stranieri		36	135	198	291	273	287	112	28	28	25
	Totale	4.052	3.939	4.103	3.494	3.615	3.414	3.128	2.862	2.892	2.762	2.725
Italia escluso Lazio	Italiani	1.382	1.423	1.590	1.476	1.459	1.331	1.329	1.204	1.026	1.205	1.247
	Stranieri		30	87	90	88	100	94	53	33	23	30
	Totale	1.382	1.453	1.677	1.566	1.547	1.431	1.423	1.257	1.059	1.228	1.277
Estero	Italiani	286	310	133	65	59	67	54	28	21	18	15
	Stranieri		237	580	346	310	271	255	112	32	23	30
	Totale	286	547	713	411	369	338	309	140	53	41	45
TOTALE	Italiani	48.762	49.390	47.574	39.866	38.968	36.720	35.369	33.783	34.813	34.675	33.704
	Stranieri		3.045	7.463	8.126	8.041	7.994	7.665	5.276	3.253	2.724	2.826
	Totale	48.762	52.435	55.037	47.992	47.009	44.714	43.034	39.059	38.066	37.399	36.530

Tabella 4.7: Distribuzione del numero di nati nelle strutture ospedaliere della regione Lazio per residenza e cittadinanza - Anni 2000-2022. Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Area Sistemi Informativi/ICT della Direzione Regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria

Salute. ⁴Il profilo del Lazio nel dominio Salute ricalca quello nazionale, con cinque indicatori su sei sostanzialmente allineati alla media-Italia. Tra le province si evidenziano differenze territoriali significative (Figura 4.8). Nel 2022 la speranza di vita alla nascita nel Lazio (82,8 anni) denota un lieve vantaggio, superando di 0,2 anni il valore nazionale, ma è inferiore di sei mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 4.8).

Tra le province, peggioramenti più accentuati che a livello regionale si osservano a Rieti e Latina, che nel 2022 hanno rispettivamente 1,1 e 0,9 anni di speranza di vita alla nascita in meno che nel 2019, e nell'ultimo anno sono anche le più penalizzate per quattro dei sei indicatori del dominio. Il valore minimo per la speranza di vita alla nascita nel 2022 si osserva, tuttavia, a Viterbo: 81,8, un anno in meno rispetto alla media regionale e 1,2 anni rispetto alla media della ripartizione. Il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (17,2 per 10 mila residenti) denota invece un lieve svantaggio della regione, essendo di 0,6 punti al di sopra del valore nazionale. Il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni si allinea, invece, alla media nazionale (7 per 10 mila; + 0,1 punti).

Per il primo indicatore, lo svantaggio maggiore si osserva a Rieti con un'incidenza di decessi per cause prevenibili o trattabili (18,7 per 10 mila) che supera di 1,5 punti la media regionale, seguita da Latina (18,2). In entrambe le province, inoltre, si osserva un peggioramento rispetto al 2019 in controtendenza regionale. Invece la provincia di Frosinone presenta il tasso di mortalità per tumore più elevato della regione (9,2 per 10 mila; +1,0 punto sulla media-Italia), seguita da Rieti (9,0). Peraltro, in entrambe le province si osserva un peggioramento rispetto al 2019, in controtendenza regionale. Condizioni relativamente meno sfavorevoli riguardano la mortalità infantile, la mortalità per incidenti stradali dei giovani e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più.

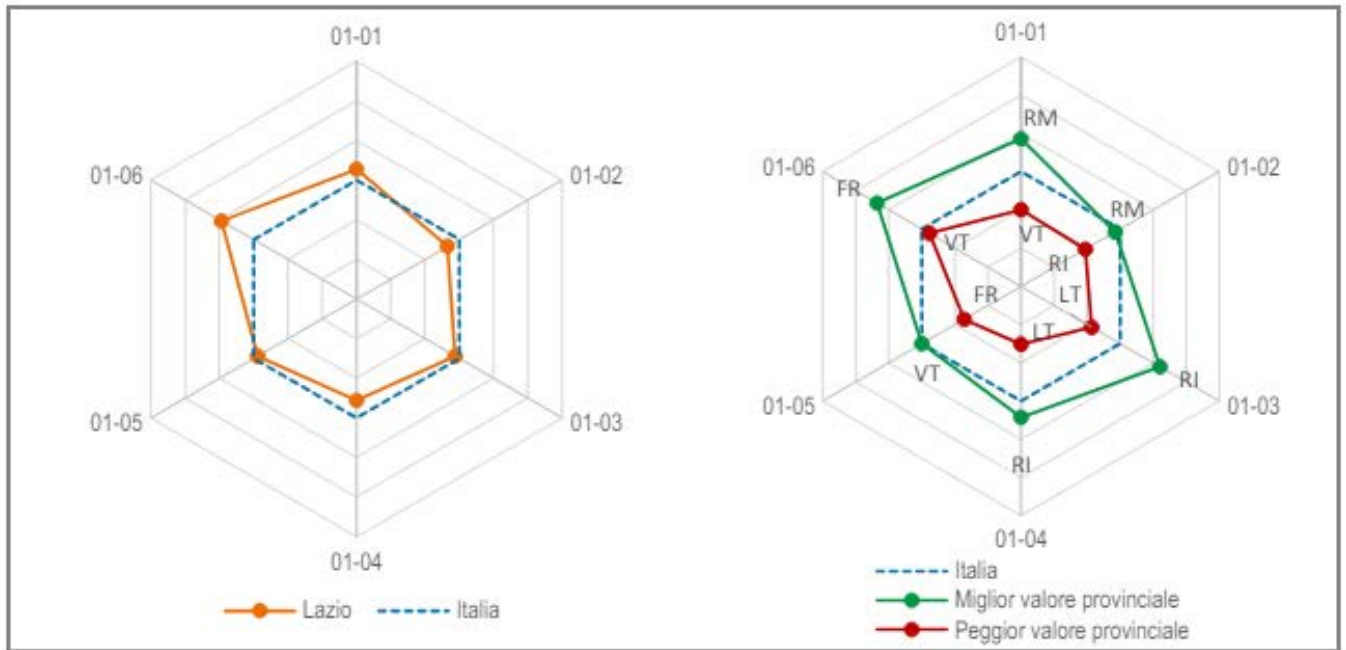
Quest'ultimo indicatore nel 2020 nel Lazio è pari a 29,8 decessi per 10 mila abitanti, 5,9 punti in meno del dato nazionale e 3,2 punti in meno di quello del Centro.

La provincia di Viterbo è la più penalizzata, con un tasso di mortalità per demenze (37,5 per 10 mila residenti) che supera di ben 7,7 punti il dato medio regionale ed è in marcato peggioramento rispetto al 2019, qui come a Rieti e a Frosinone. In queste due ultime province, tuttavia, l'indicatore nel 2020 si arresta a livelli meno critici (28,2 e 25,1 rispettivamente).

Nel 2020 il tasso di mortalità infantile nella regione (2,6 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è appena più elevato della media-Italia (+0,1 punti). Il tasso trova il suo massimo nella provincia di Latina (3,5 morti per mille nati vivi) che supera nettamente il valore medio regionale (2,6 morti per mille nati vivi). Nel 2021 Latina è anche fortemente penalizzata dalla mortalità stradale dei giovani tra i 15 e i 34 anni con un tasso (1,3 per 10 mila) quasi doppio della media regionale e in crescita rispetto al 2019.

Il tasso di mortalità regionale (0,7 per 10 mila), invece, è appena più elevato delle due medie di confronto (0,6 per 10 mila in entrambi i casi).

⁴ I dati Istat relativi a la Salute sono estrapolati dal rapporto [BES dei Territori-ISTAT IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI LAZIO 2023](#)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01 Speranza di vita alla nascita
01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni)
01-03 Mortalità infantile

01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Figura 4.8 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Viterbo	81,8		17,4		3,3		0,5		8,0		37,5	
Rieti	82,0		18,7		1,1		0,4		9,0		28,2	
Roma	83,3		16,9		2,5		0,6		8,0		29,6	
Latina	82,4		18,2		3,5		1,3		8,0		32,0	
Frosinone	82,1		17,7		2,5		0,9		9,2		25,1	
LAZIO	82,8		17,2		2,6		0,7		8,1		29,8	
Centro	83,0		15,9		2,3		0,6		7,8		33,0	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

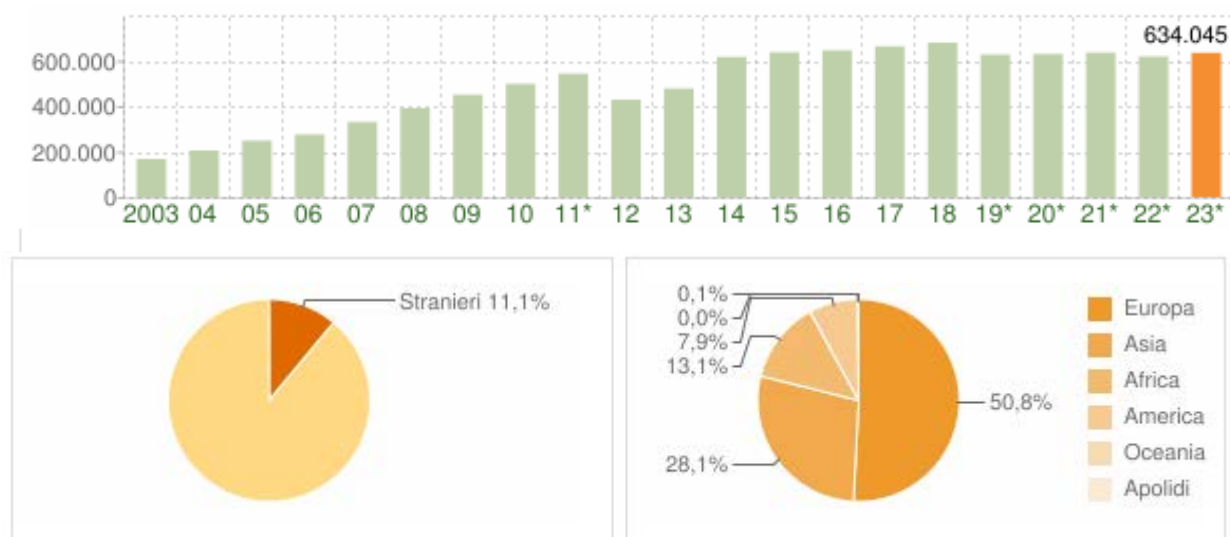
(d) Per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.8 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Stranieri residenti nel Lazio

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia, di seguito l'andamento della popolazione con cittadinanza straniera negli ultimi venti anni.

Nell'annualità **2023** i residenti nella Regione Lazio (*dati aggiornati Istat*) risultano essere un totale di **634.045**, in percentuale la diminuzione è dello 0,24 % rispetto al 2021 (635.569).



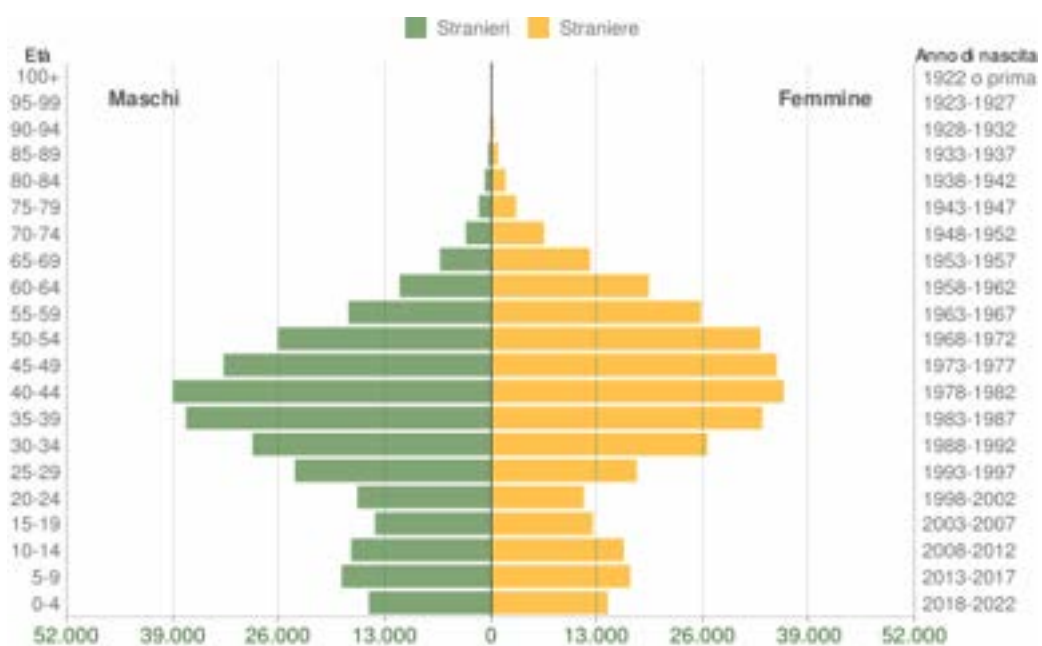
Si tratta di una popolazione in prevalenza, anche se lo scarto è minimo, femminile (50,86%), ad eccezione della provincia di Latina dove, probabilmente per la forte presenza di lavoratori agricoli, prevale la componente maschile (54,6%). L'incidenza sul totale dei residenti in Regione è pari all'11,1%, superiore al dato medio nazionale (8,7%). Nella città metropolitana di Roma vivono 511.332 cittadini stranieri, l'80,6% degli stranieri residenti nel Lazio. Seguono Latina (54.446, pari al 8,6 %), Viterbo (30.624 pari a 4,8 %), Frosinone (24.007, pari al 3,8%) ed infine Rieti (13.636 pari al 2,2%).

Di seguito una classifica per province della popolazione straniera residente nella regione.

Provincia	Cittadini stranieri				% Stranieri Totale	Variazione precedente
	Maschi	Femmine	Totale	%		
Roma Capitale	247.632	263.700	511.332	80,60%	12,10%	2,50%
Latina	29.744	24.702	54.446	8,60%	9,60%	3,30%
Viterbo	15.060	15.564	30.624	4,80%	9,94%	2,50%
Frosinone	12.042	11.965	24.007	3,80%	5,13%	2,70%
Rieti	7.061	6.575	13.636	2,20%	9,06%	3,20%
Totale Regione	311.539	322.506	634.045		100,00%	2,60%

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	15.041	14.251	29.292	4,60%
05-set	18.367	17.023	35.390	5,60%
ott-14	17.202	16.235	33.437	5,30%
15-19	14.281	12.455	26.736	4,20%
20-24	16.453	11.359	27.812	4,40%
25-29	24.112	17.839	41.951	6,60%
30-34	29.295	26.510	55.805	8,80%
35-39	37.482	33.220	70.702	11,20%
40-44	39.044	35.856	74.900	11,80%
45-49	32.855	35.023	67.878	10,70%
50-54	26.196	33.028	59.224	9,30%
55-59	17.541	25.708	43.249	6,80%
60-64	11.252	19.338	30.590	4,80%
65-69	6.313	12.108	18.421	2,90%
70-74	3.135	6.470	9.605	1,50%
75-79	1.543	3.049	4.592	0,70%
80-84	821	1.736	2.557	0,40%
85-89	390	821	1.211	0,20%
90-94	144	341	485	0,10%

In basso è riportata la **piramide delle età** e la distribuzione della popolazione straniera residente nel Lazio per età e sesso, riferimenti dati ISTAT al 1° gennaio 2023.



I residenti **stranieri UE** sono un totale di 322.409 in prevalenza donne con il 57,68 contro il 42,32 degli uomini.

La comunità straniera proveniente dai paesi UE più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 31,0% (196.583), seguono l'**Ucraina** con il 3,77% (23.878) e l'**Albania** con il 3,70% (23.450). I residenti **stranieri extra Ue** sono da 311.636, per il 56,2% uomini. L'incidenza sul totale dei residenti in Regione è pari al 6,6 %. Le fasce di età più rappresentative sono quelle tra 35-39 anni con l'11,2% e 40-44 anni con 11,8%. La fascia di età da 0-18 anni con il 19,70% (124.855) prevale sulla popolazione ultrasessantenne 10,60% per un totale di 67.669.

Per quanto concerne la distribuzione su base provinciale, si conferma il primato assoluto di Roma (256.339 residenti); seguono Latina (28.192), Viterbo (11.496), Frosinone (10.252) e Rieti (5.352).

In prevalenza i **cittadini extra Ue** residenti nel Lazio provengono da **Asia** (28,07%) ed **Africa** (13,14%), per la prima i principali Paesi di cittadinanza sono Filippine (42.507), Bangladesh (42.196), India (32.562) e Repubblica Popolare Cinese (23.428); mentre per l'Africa alle prime posizioni troviamo Egitto (16.758), Marocco (14.852), Nigeria (12.039) e Tunisia (6.234).

Tra le dieci nazionalità più rappresentate, quelle in cui si caratterizzano per una maggiore presenza femminile sono l'ucraina (77,8 % di donne sul totale dei residenti ucraini), la moldova (63,4%), la peruviana (59,8%), e la filippina (58,4%). La maggiore presenza maschile si riscontra, invece, principalmente tra i bengalesi (72,4%) e gli egiziani (73,8%).

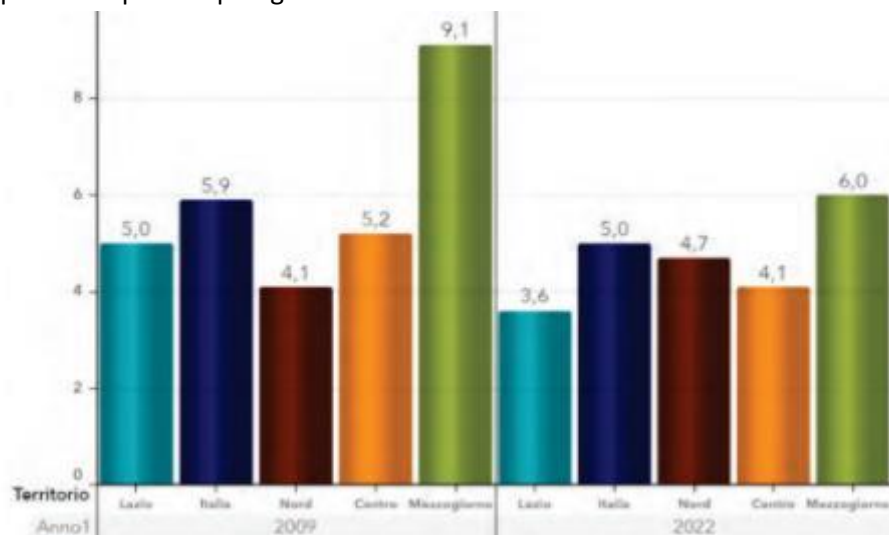
Tra i titolari di permesso di soggiorno, il 60,9% è lungo soggiornante (256 858), incidenza inferiore alla media dell'area Centro (63,87%) e alla media nazionale (62,20%), tra quanti hanno un permesso a scadenza (164 845), invece, il valore regionale (39,1%) è di poco inferiore al valore medio nazionale (39,9%) e maggiore rispetto al valore medio dell'area Centro (37,9%).

La percentuale dei permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari nel Lazio si mantiene pressoché stabile nelle fasce di età comprese tra i 18 e 59 anni, mentre ha un picco nelle fasce di età tra 0-17 anni (16% sul totale) e oltre 60 anni (13% sul totale), rispecchiando il trend nazionale e del centro Italia. Da rilevare che, mentre nella fascia 0-17 il numero di soggiorni per i soggetti maschili (tot. 35.724) è di poco superiore a quella femminile (32.806), nel secondo caso, ossia la fascia over 60, il numero dei soggiorni è nettamente superiore per le donne (tot. 35.031) rispetto agli uomini (18.861).

Le motivazioni dei permessi di soggiorno possono essere di diversa natura, lavoro, famiglia, studio, richiesta asilo e motivi umanitari, residenza elettiva, religione e salute. Nel Lazio le principali richieste di soggiorno dei cittadini non comunitari si differenziano a seconda dell'area di provenienza anche se in generale seguono il trend nazionale per cui nella maggior parte dei casi sono per famiglia (25,35%) e richiesta di asilo politico (40,73%), quest'ultimo dato è alto anche per l'afflusso della popolazione ucraina che solo nel Lazio ha una percentuale del 34% (pari a 14.235) sul totale dei permessi richiesti (41.760).

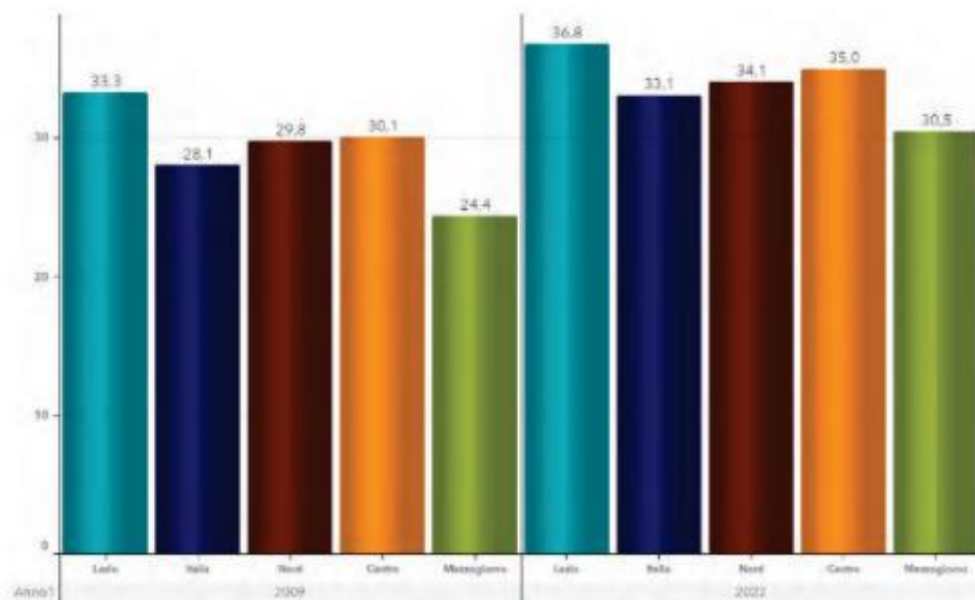
Famiglie⁵

L'analisi delle strutture familiari nel Lazio conferma la tendenza, in atto da decenni, di un progressivo mutamento della dimensione e della composizione delle famiglie. I grafici 6.1 e 6.2 evidenziano due fenomeni: da una parte la diminuzione delle famiglie numerose, la quota di famiglie con più di 5 componenti scende dal 5,0% al 3,6% in 13 anni, dall'altra la crescita delle famiglie unipersonali, che passano dal rappresentare il 33,3% del totale nel 2009 al 36,8% nel 2022. Il Lazio mostra la quota più elevata di famiglie unipersonali, rispetto a qualunque altra ripartizione geografica considerata, come probabile conseguenza della frequenza di questa tipologia nella Città di Roma



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 6.1: Percentuale di famiglie 5 o più componenti - Lazio, ripartizioni geografiche e Italia - Anni 2009,2022



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

6.2: Percentuale di famiglie unipersonali - Lazio, ripartizioni geografiche e Italia - Anni 2009,2022

⁵ **Nota:** i dati ISTAT riportati in questa sezione sono stati elaborati dall'Area Statistica e Analisi Geografica delle Politiche Regionali per lo Sviluppo Direzione Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PNRR - Regione Lazio, e sono consultabili nella sezione dedicata [Lazio in Numeri](#) e nel Volume [LAZIO IN NUMERI 2023](#) –Capitolo 12- Popolazione e Famiglie.

Nello stesso periodo di tempo si osserva una diminuzione della percentuale di coppie, ed in particolare di quelle con figli, compensata dalla progressiva crescita dei nuclei monogenitore (Grafico 6.3). Nel 2022 la proporzione di famiglie mono-genitore nel Lazio (21,0%) è decisamente più alta della media nazionale (17,3%).

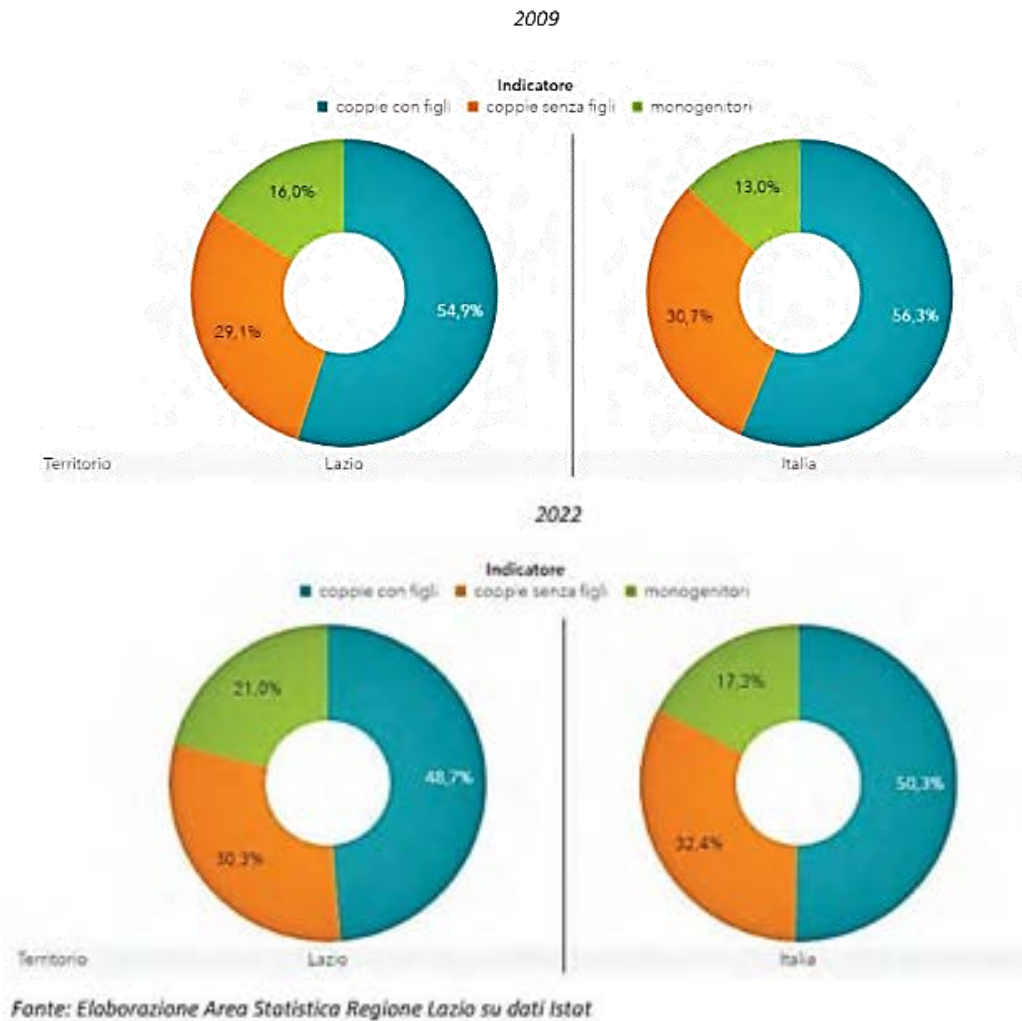
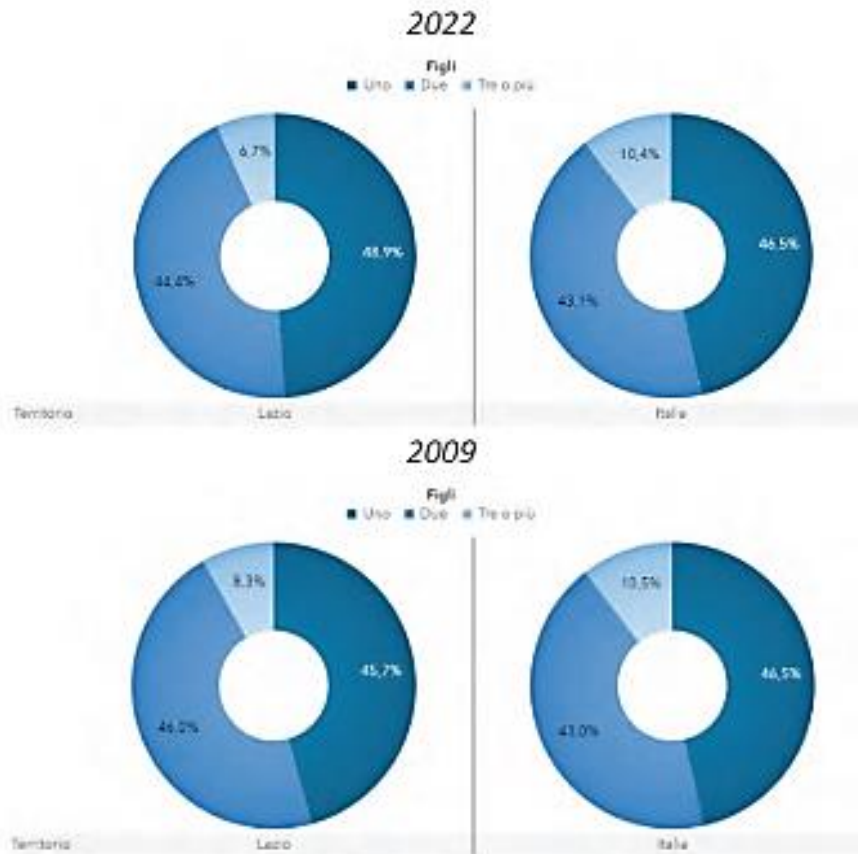


Grafico 6.3: Composizione dei nuclei familiari - Lazio e Italia - Anni 2009, 2022

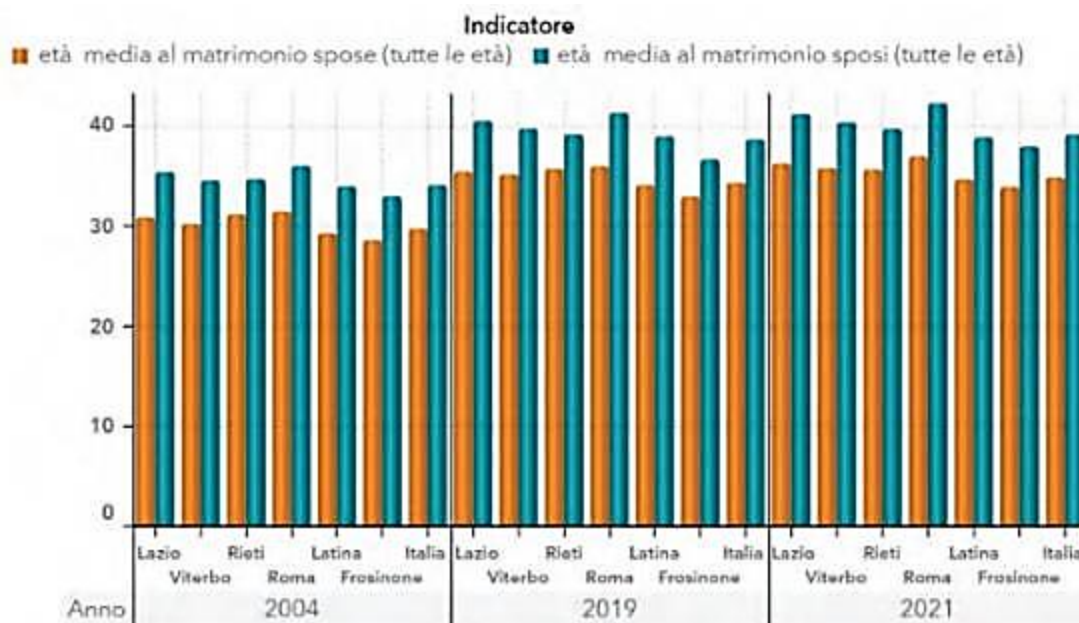
Tra le coppie con figli la quota di quelle con un solo figlio aumenta nel Lazio dal 45,7% al 48,9% (Grafico 6.4), posizionandosi anche in questo caso al di sopra della quota media nazionale, ferma al 46,5%.



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 6.4: Coppie con figli per numero di figli - Lazio e Italia - Anni 2009, 2022

I matrimoni. Nel 2021 l'età media al matrimonio nel Lazio è di 36,3 anni tra le donne e di 41,2 anni tra gli uomini, valori di poco superiori alla media nazionale. Il valore minimo si osserva a Frosinone, sia per gli uomini che per le donne ed il massimo a Roma. L'aumento rispetto al 2004 dell'età media al matrimonio è di circa 6 anni per entrambi i generi, con poca variabilità tra le 5 province e con un trend di incremento annuale costante, tranne appunto per l'ultimo anno; le differenze geografiche all'interno del Lazio si sono quindi mantenute sostanzialmente invariate (Grafico 6.5).



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 6.5: Età al matrimonio per uomini e donne per provincia - Anno 2004, 2019 e 2021

Il rito preferito per la celebrazione del matrimonio nel Lazio è passato da quello religioso a quello civile (Grafico 6.6); nel 2004 si sposava solo civilmente il 35,1% del totale delle coppie, mentre nel 2021 il 65,6%, percentuale al di sopra della media nazionale. Occorre sottolineare che le misure restrittive adottate per il contenimento dell'emergenza Covid-19 hanno determinato un calo verticale soprattutto dei matrimoni celebrati con rito religioso (40,3% nel 2019, 22,7% nel 2020 e 34,4% nel 2021). Analizzando le province, la percentuale più alta di matrimoni civili nel 2021 si osserva a Roma (69,7) e la più bassa a Frosinone (48,9%). L'incremento è piuttosto omogeneo tra le diverse province, così che la variabilità geografica del fenomeno rimane costante.

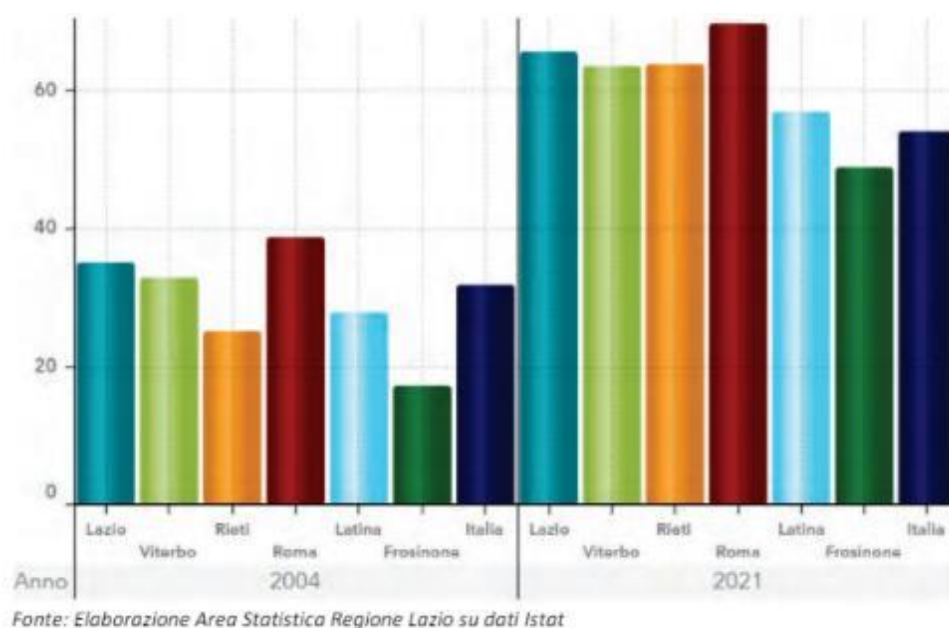


Grafico 6.6: Percentuale di matrimoni civili per provincia - Anni 2004, 2021

Un altro aspetto significativo riguarda l'istituto della comunione dei beni che, come si evince dal grafico 6.7, ha subito un crollo nel corso dei due anni considerati, passando dal 45,8% del 2004 al 28,3% del 2021, stabilizzandosi negli ultimi anni dopo una decrescita costante fino al 2012. La quota più bassa di coppie che scelgono la comunione dei beni si osserva nella provincia di Rieti (23,1%) che è anche quella che ha fatto registrare la diminuzione più consistente (-40%).

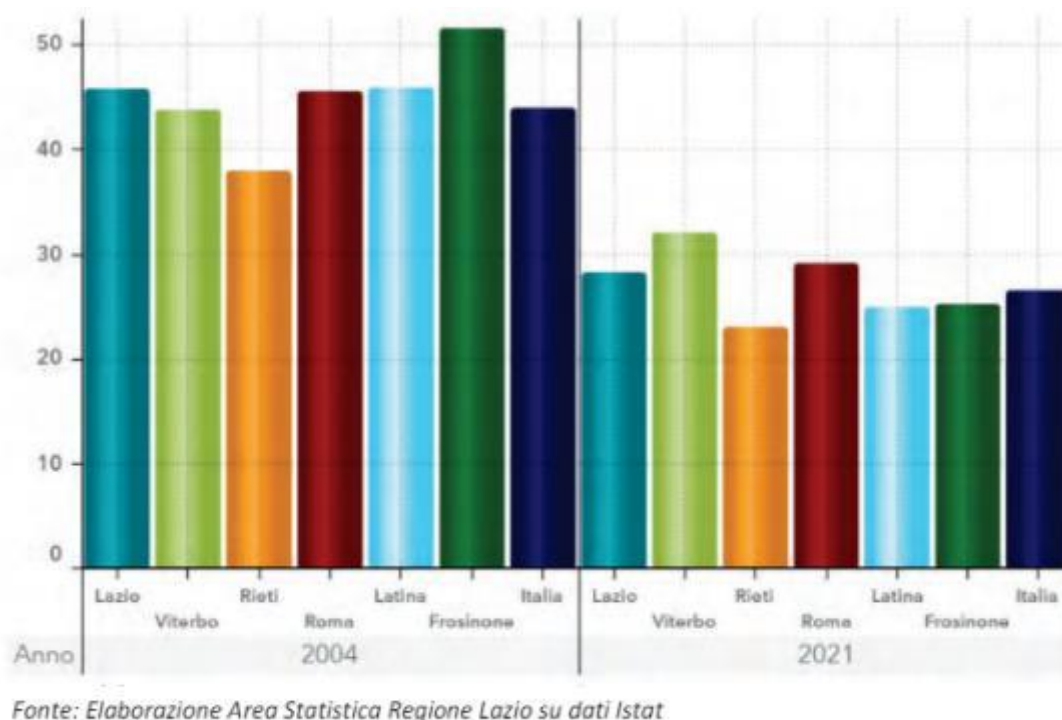


Grafico 6.7: Matrimoni in comunione dei beni (percentuale) per provincia - Anni 2004, 2021

Condizione economica delle famiglie

I dati relativi alla condizione economica delle famiglie provengono dalla indagine sulla condizione di vita (EU-Silc) coordinata da Eurostat ed i dati relativi al reddito e alla spesa sono aggiornati al 2021.

Le famiglie con fonte principale di reddito derivante da lavoro dipendente hanno un reddito mediano, nel 2021, di 30.467 euro, una diminuzione rispetto al 2020, e superiore a quello delle famiglie con reddito principale da lavoro autonomo, (28.307 euro annui).

Tra il 2012 al 2016, le famiglie del Lazio hanno valori di reddito di poco al di sotto dei corrispondenti valori nazionali; nel 2019 i redditi delle famiglie laziali superano la media nazionale, in particolare per i redditi da lavoro dipendente, ma questa crescita si interrompe già nel 2020, con la crisi legata al Covid-19, e i redditi del Lazio tornano al disotto della mediana nazionale.

Negli anni della pandemia il reddito è stato sostenuto da molteplici attività di governo per fronteggiare la pandemia (integrazioni salariali, finanziarie sulla fiscalità in generale e blocco dei licenziamenti).

Sempre nel 2021, il reddito mediano annuale delle famiglie, con reddito principale pensioni e trasferimenti pubblici è di 22.593 euro, circa il 2,3% in più del valore per l'Italia.

Nel 2021 la spesa mensile media delle famiglie del Lazio è stata pari a 2.712 euro, il 2,6% in meno rispetto al 2020. Al netto di diverse oscillazioni, dal 2003 al 2021, la spesa mensile media delle famiglie del Lazio è rimasta sempre superiore al valore medio del Paese.

La spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili delle famiglie è aumentata del 5,6% tra il 2019 ed il 2020, e ancora del 2% tra il 2020 ed il 2021, arrivando a 1.160 euro/mese. La spesa mensile per prodotti alimentari e le bevande analcoliche è stata di 483 euro nel 2020 e di 464 euro nel 2021, con una crescita più lenta rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda i trasporti, la spesa è aumentata del 5,5%, da 216 euro del 2020 a 228 euro nel 2021. Rispetto al valore medio italiano, nel 2021 le famiglie del Lazio hanno speso di più sia per l'abitazione ed i servizi connessi che per i prodotti alimentari e leggermente meno per i trasporti.

Il 2021 è caratterizzato da un incremento delle famiglie che vivono in una abitazione di proprietà, passando dal 82% del 2020 all'82,9% del 2021.

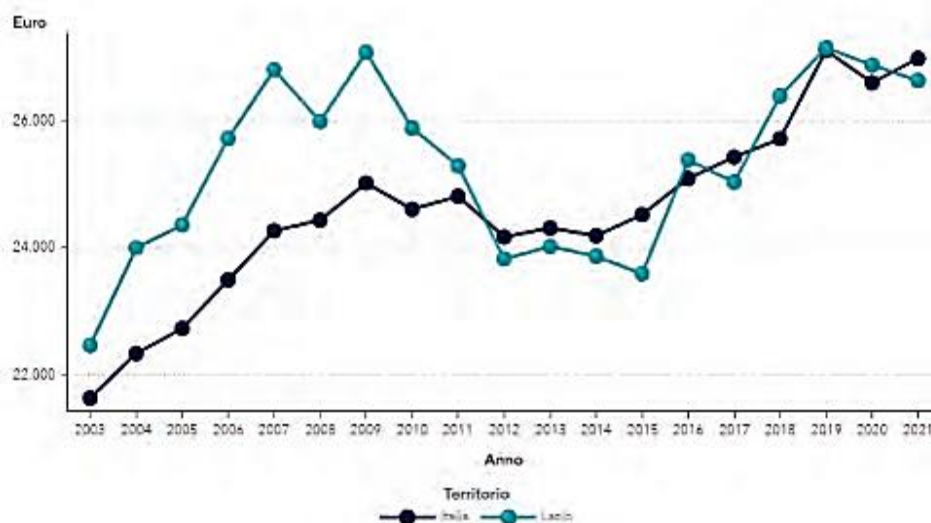
Reddito e spesa delle famiglie⁶

Per famiglia si intende un insieme di persone coabitanti caratterizzato da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, affettivi, aventi dimora abituale nello stesso comune, anche se non iscritti nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo.

Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. Le informazioni riportate in questo capitolo derivano dall'indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC) coordinata da Eurostat¹. Tutti i valori sono espressi a prezzi correnti e si riferiscono a dati disponibili al 2021, tranne che per il titolo di godimento delle abitazioni, per le quali si disponeva del 2022.

⁶ I dati ISTAT riportati in questa sezione sono stati elaborati dall'Area Statistica e Analisi Geografica delle Politiche Regionali per lo Sviluppo Direzione Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PNRR - Regione Lazio, e sono consultabili nella sezione dedicata [Lazio in Numeri](#) e nel Volume [LAZIO IN NUMERI 2023](#) -Capitolo 4- CONDIZIONE ECONOMICA DELLE FAMIGLIE.

Il reddito mediano delle famiglie del Lazio nel 2021 è di 26.632, dell'1% circa più basso rispetto all'anno precedente (nel Lazio 26.873 nel 2020 vs 26.632 nel 2021), in controtendenza all'andamento medio nazionale, in leggero aumento tra il 2020 ed il 2021 (in Italia rispettivamente 26.597 vs 26.979; +1,4%)



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 8.1: Serie storica del reddito annuale mediano delle famiglie - Lazio, Italia - Anni 2003- 2021

Il reddito delle famiglie del Lazio è in aumento tra il 2003 ed il 2009, con una variazione percentuale complessiva del 20,5% (Grafico 8.1 e Tabella 8.4) e decresce poi fino al 2015 (variazione percentuale 2009-2015: -12,9%); dal 2016 cresce debolmente fino al 2019, e si flette di nuovo, anche se di poco, dal 2020, anno di insorgenza della pandemia da Covid19.

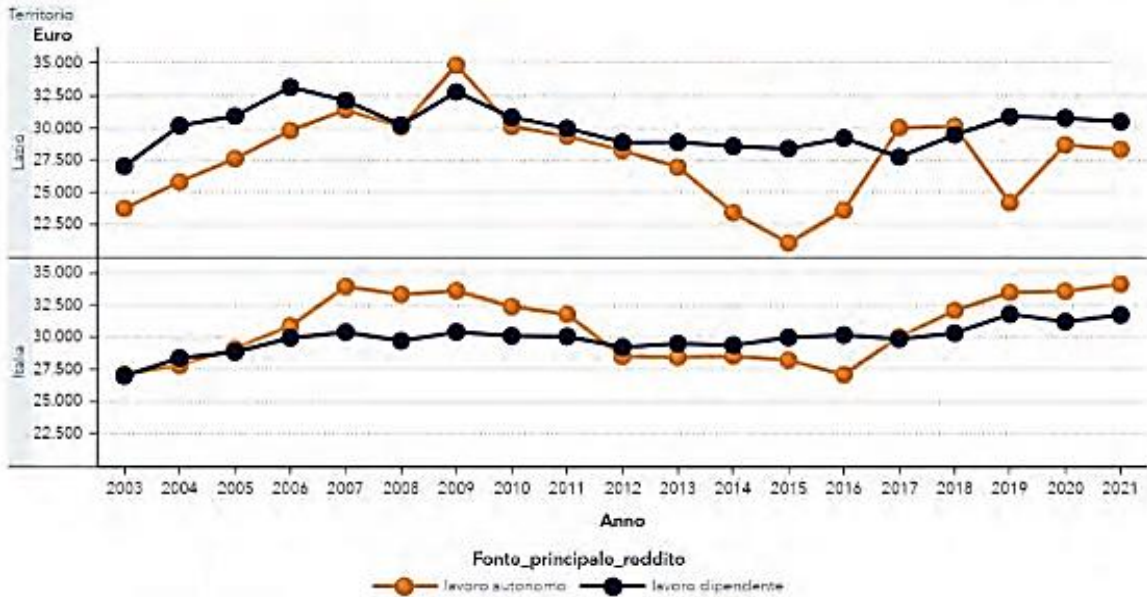
Famiglie per tipologia di reddito prevalente. L'andamento dei redditi delle famiglie con fonte di reddito principale da lavoro autonomo o da lavoro dipendente, risultano abbastanza simili, anche se i redditi delle seconde sono sempre un po' più alti.

Nel 2021, nel Lazio, il reddito annuale mediano delle famiglie (Tabella 8.4) che hanno come fonte principale di reddito il lavoro dipendente è di 30.467 euro (30.749 euro nel 2020), mentre quello delle famiglie che hanno come fonte principale di reddito il lavoro autonomo è pari a euro 28.307 (28.670 euro nel 2020), entrambi inferiori ai corrispondenti valori medi nazionali, in particolare per il lavoro autonomo; i valori medi italiani sono 34.181 e 31.177 euro rispettivamente per il lavoro autonomo e per quello dipendente.

Nel periodo 2003-2021, nel Lazio, i redditi familiari da lavoro dipendente crescono complessivamente di +3.453 euro (27.014 euro - 2003 vs 30.467 euro - 2021), mentre i redditi da lavoro autonomo di +4.591 euro (23.716 euro - 2003 vs 28.307 euro - 2021).

I redditi delle famiglie con fonte di reddito principale il lavoro dipendente subiscono minori fluttuazioni rispetto a quelli con fonte principale il reddito da lavoro autonomo; i livelli dei redditi da lavoro autonomo sono, inoltre, sempre al di sotto di quelli da lavoro dipendente.

Tutti i valori sono auto-dichiarati. Tuttavia, è interessante osservare che la flessione dei redditi delle famiglie nel Lazio nell'ultimo anno, già commentata nel precedente paragrafo, riguardi entrambe le fonti di reddito; per il reddito da lavoro dipendente, tra il 2020 e il 2021, si registra un decremento di 282 euro (30.749 euro vs 30.467 euro; - 0,9%), contro un decremento di 531 euro (31.777 euro vs 31.246 euro; -1,6%) a livello nazionale; nello stesso biennio, per il reddito da lavoro autonomo si registra un decremento di 300 euro (28.607 euro vs 28.307 euro; -1%), contro un decremento di 549 euro (33.632 vs 34.181; -1,6%) a livello nazionale.

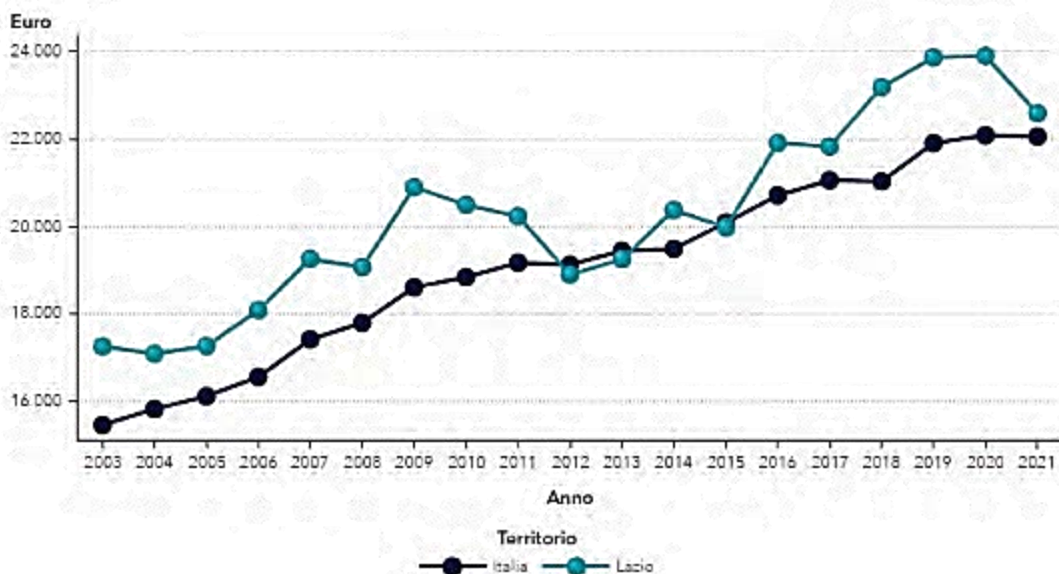


Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 8.2: Serie storica del reddito annuale mediano delle famiglie per fonte di reddito principale - Lazio, Italia - Anni 2003-2021

Nel 2021 il reddito annuale mediano delle famiglie che hanno come fonte principale di reddito pensioni e trasferimenti pubblici nel Lazio è di 22.593 euro, in calo rispetto al 2020, quando era di 23.914 euro, ma ancora superiore al valore medio italiano (22.066 euro; +2,3%).

Come si osserva dal grafico, questa tipologia di reddito ha avuto, a livello medio nazionale, un andamento crescente dal 2003; nel 2021 si osserva invece una leggera flessione, più marcata a livello regionale, da verificare nei prossimi anni.



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 8.3: Serie storica del reddito annuale mediano delle famiglie che hanno come fonte principale di reddito pensioni e trasferimenti pubblici - Lazio, Italia - Anni 2003-2021

Complessivamente, nell'ultimo decennio (2011-2021) il reddito medio da pensioni, nel Lazio, passa da 20.233 a 22.593 euro, mentre in media, in Italia, da 19.441 a 22.066 euro, con un incremento, rispettivamente, del 13,5% e del 11,6%. (Grafico 8.3 e Tabella 8.4).

	Anno	2007	2009	2011	2013	2015	2017	2018	2019	2020	2021
Territorio	Fonte principale reddito familiare										
Italia	Lavoro autonomo	34.000	33.663	31.810	28.460	28.235	30.057	32.117	33.547	33.632	34.181
	Lavoro dipendente	30.430	30.439	30.093	29.527	30.009	29.885	30.349	31.833	31.246	31.777
	Pensioni e trasferimenti pubblici	17.412	18.603	19.168	19.441	20.087	21.059	21.033	21.911	22.091	22.066
	Altro	8.247	10.321	16.421	12.521	8.274	9.860	11.760	12.133	10.716	12.474
	Totale	24.269	25.019	24.811	24.310	24.522	25.426	25.716	27.102	26.597	26.979
Lazio	Lavoro autonomo	31.406	34.873	29.352	26.933	21.040	30.000	30.100	24.173	28.670	28.307
	Lavoro dipendente	32.112	32.785	29.955	28.876	28.375	27.730	29.445	30.858	30.749	30.467
	Pensioni e trasferimenti pubblici	19.254	20.899	20.233	19.248	19.979	21.834	23.197	23.879	23.914	22.593
	Altro	10.247	11.615	14.000	14.203	11.705	10.000	12.060	9.389	15.000	10.863
	Totale	26.802	27.075	25.289	24.021	23.593	25.032	26.389	27.146	26.873	26.632

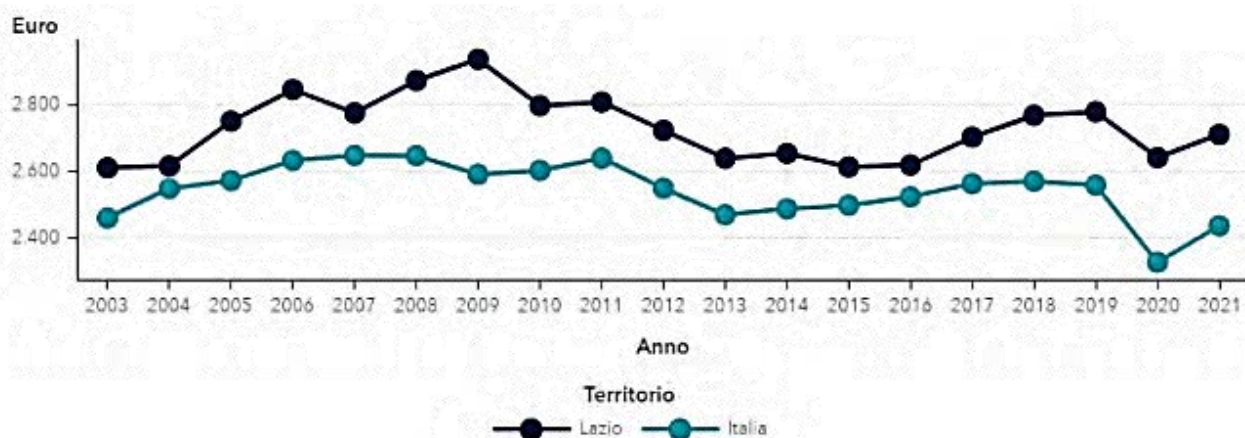
Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Tabella 8.4: Serie storica del reddito annuale mediano delle famiglie per principale fonte di reddito - Lazio, Italia - Anni 2007-2021

La spesa mensile media delle famiglie del Lazio. La spesa mensile media delle famiglie del Lazio nel 2020 è di 2.642 euro e nel 2021 è di 2.712 euro, in entrambi i casi di circa 275 euro superiore rispetto a quella media italiana nel 2021 (2.437 euro), e in calo rispetto al 2019 di 68 euro (2.780euro).

Lo scarto tra i valori di spesa delle famiglie nel Lazio e i valori nazionali è positivo per tutto il periodo considerato. Nel Lazio la spesa media è aumentata dal 2003 al 2009 (+12,5%), diminuita dal 2009 al 2016 (-10,8%) è di nuovo in leggero aumento dal 2017 al 2019, mentre nel 2020 cala repentinamente del 5%, a seguito dell'insorgere della pandemia e delle conseguenze che questa ha portato sul mondo del lavoro e sulle abitudini di vita.

Nel 2021, tuttavia, già si osserva una nuova crescita, ma i valori rimangono ancora inferiori a quelli del 2019 (-2,4%). Come conseguenza della forte flessione del 2020, i valori di spesa delle famiglie del Lazio sono, nel 2021, molto vicini a quelli del 2003 (2.611 euro/mese nel 2003; 2.712 euro/mese nel 2021), mentre il dato medio italiano riporta addirittura un lieve abbassamento rispetto al 2003 (2.461 euro/mese nel 2003; 2.437 euro/mese nel 2021).



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 8.5: Serie storica della spesa media mensile delle famiglie - Lazio, Italia - Anni 2003-2021

La spesa media mensile delle famiglie per beni non alimentari, nel Lazio, dal 2003 al 2019, è sempre stata maggiore di quella media italiana, a causa soprattutto dell'elevato costo delle abitazioni (Grafico 8.8).

Si osserva un aumento del 14% dal 2003 al 2009, una diminuzione del 12,6% dal 2009 al 2015 e un successivo aumento del 6,3% fino al 2019; ma nel 2020 e nel 2021 anche questa voce di spesa si contrae di circa l'1% (del 5% a livello nazionale); complessivamente, nel Lazio, si passa dai 2.302 euro al mese nel 2019 a 2.140 euro al mese nel 2021, un valore inferiore a quello del 2003 (primo anno della serie considerata), che era di 2.175 euro/mese.

In particolare, la spesa media per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili è di 1.138 euro/mese nel 2020 e di 1.160 euro/mese nel 2021, pari, rispettivamente, al 43,1% e al 42,8% della spesa totale mensile, in netta crescita rispetto al 2019 quando rappresentava il 38,8% della spesa totale; i valori regionali sono costantemente un po' al di sopra della media nazionale.

La spesa per i trasporti nel Lazio scende a 216 euro/mese nel 2020 e risale a 228 nel 2021 (8,4% della spesa mensile totale), più bassa di quella media italiana (nel 2021: 241 euro/mese, il 9,9% della spesa mensile), (Grafico 8.6 e Tabella 8.7).

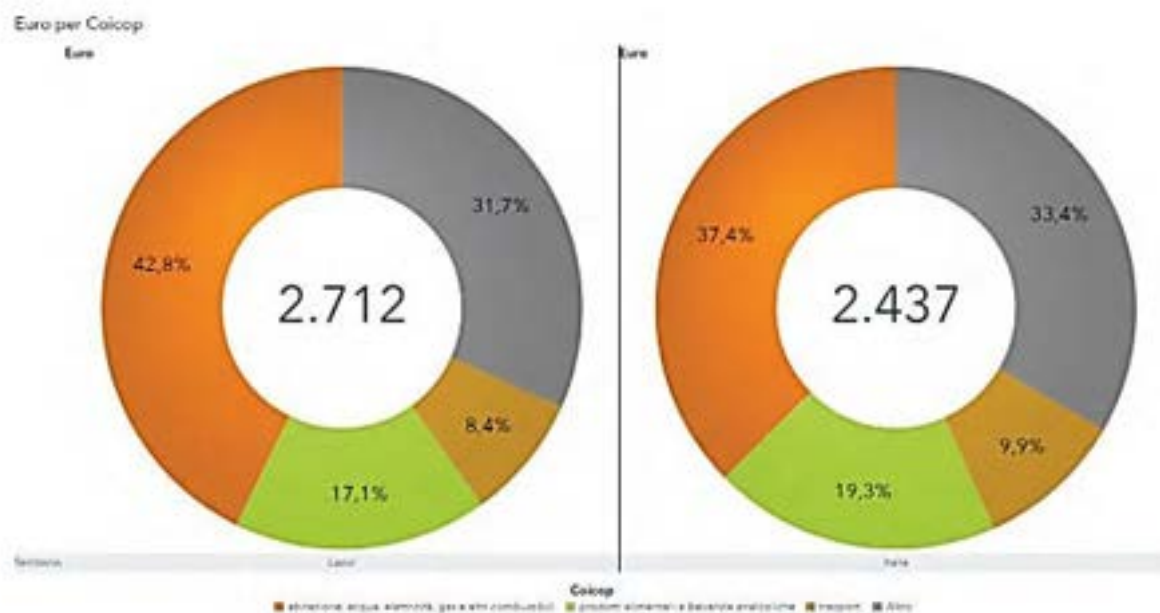
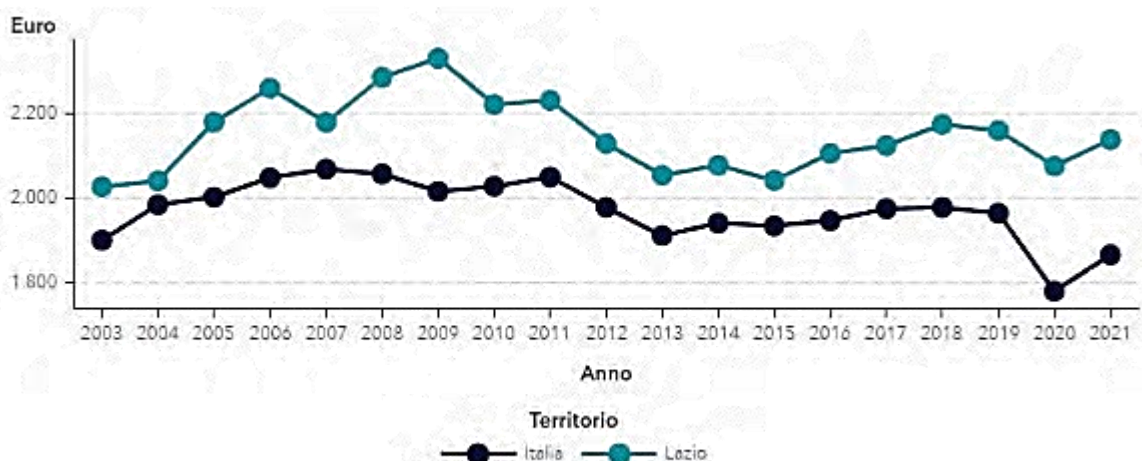


Grafico 8.6: Distribuzione della spesa media delle famiglie per funzione di spesa - Lazio, Italia - Anno 2021

Territorio	Italia	Lazio
Tipo di spesa	Euro	Euro
Abbigliamento e calzature	114,7	107,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	896,1	1.077,5
Bevande alcoliche e tabacchi	46,1	47,5
Comunicazioni	59,3	63,1
Istruzione	15,8	18,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	110,0	114,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	127,0	138,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	130,0	140,9
Servizi sanitari e spese per la salute	118,3	129,6
Trasporti	288,4	261,9
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	464,3	477,4
Altri beni e servizi	190,0	203,2

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat

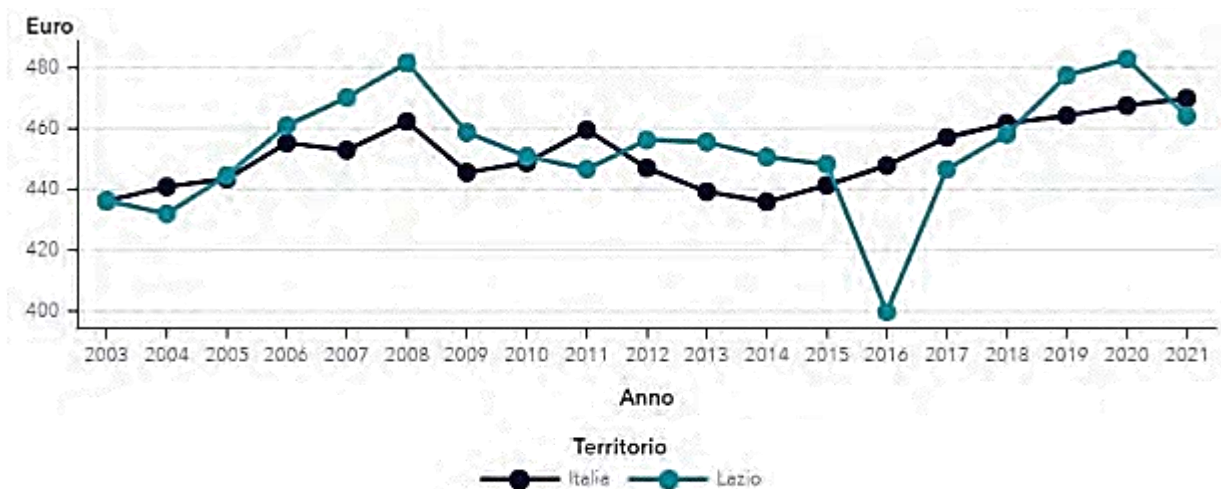
Tabella 8.7: Spesa media mensile delle famiglie per funzione di spesa - Lazio, Italia - Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 8.8: Serie storica della spesa media mensile delle famiglie per beni non alimentari - Lazio, Italia - Anni 2003- 2021

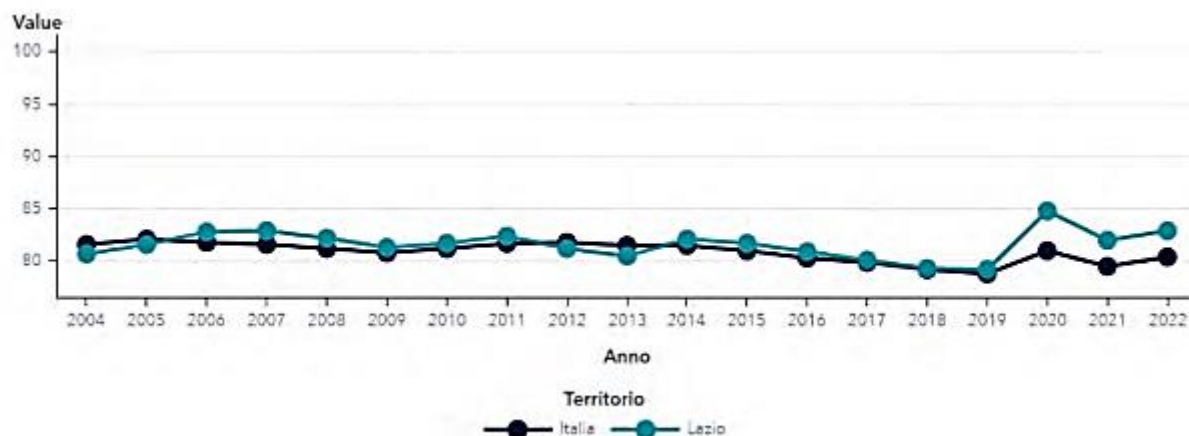
La spesa media mensile delle famiglie per beni alimentari e bevande analcoliche, nel Lazio, è aumentata dal 2003 al 2019, passando da 436 a 464 euro al mese, per poi passare a 483 Euro/mese nel 2020 e 464 Euro/mese nel 2021.



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su Dati Istat

Grafico 8.9: Serie storica della spesa media mensile delle famiglie per beni alimentari - Lazio, Italia - Anni 2003-2021

Il titolo di godimento delle abitazioni. La percentuale di famiglie che vivono in un'abitazione di proprietà è rimasta pressoché costante, anche se in leggero costante decremento, tra il 2006 ed il 2019, passando dall'83% al 79%; nel 2020 questa percentuale sale repentinamente di 6 punti percentuale, per poi riscendere un po' nei due anni successivi; nel 2022 è pari all'83%, circa tre punti al di sopra del 2019 (Grafico 8.10, Tabella 8.11). Un andamento analogo, anche se meno marcato, si osserva in media nel Paese. Sicuramente le restrizioni attuate nel 2020 hanno portato molte persone che vivevano in affitto in località diverse da quella della famiglia di appartenenza, per lavoro o per studio, a rientrare.



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Grafico 8.10: Famiglie in abitazioni di proprietà - Lazio, Italia - Anni 2004-2022

		Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Territorio												
Italia	Abitazione di proprietà		81,5	81,5	81,0	80,3	79,9	79,2	78,8	81,0	79,5	80,4
	Abitazione in affitto		18,5	18,5	19,0	19,7	20,1	20,8	21,2	19,0	20,5	19,6
Lazio	Abitazione di proprietà		80,5	82,1	81,7	80,9	80,1	79,3	79,2	84,8	82,0	82,9
	Abitazione in affitto		19,5	17,9	18,3	19,1	19,9	20,7	20,8	15,2	18,0	19,2

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Tabella 8.11: Distribuzione percentuale delle famiglie residenti per titolo di godimento delle abitazioni - Lazio, Italia - Anni 2013-2022

Livello di istruzione e abbandoni scolastici⁷

Nel 2022, nel Lazio, ci sono 4.417 scuole, di cui il 71% pubbliche; il 40% sono scuole per l'infanzia, il 30% primarie, ed il 30% di I e II grado. (grafici 9.1 e 9.2). Nell'anno scolastico (a.s.) 2021/22 gli alunni iscritti sono stati 791.177. Il numero di studenti è in diminuzione nella scuola per l'infanzia e nella primaria, come conseguenza del calo delle nascite, ma anche la scuola di primo grado registra una lieve diminuzione, mentre si ha un leggero aumento nelle scuole di secondo grado. Nell'a.s. 2021/2022 il numero di ripetenti era pari a 13.893 alunni, molto vicino a quello del 2018/2019, ultimo anno prima della pandemia da Covid-19. (grafico 9.3)

Negli anni della pandemia, infatti, il numero di studenti ripetenti era sceso drasticamente come effetto diretto dell'ordinanza ministeriale n.11/2020, che aveva disciplinato l'ammissione alla classe successiva in modo da limitare la possibilità di bocciatura. I ripetenti nelle scuole di I e II grado sono per lo più maschi (66%). La percentuale di abbandono scolastico (abbandoni durante l'anno scolastico e al passaggio al nuovo anno) nel 2020-2021 (ultimo anno disponibile per questo dato) è stata dello 0,7% nella scuola di I grado, e dell'1,4% in quella di II grado.

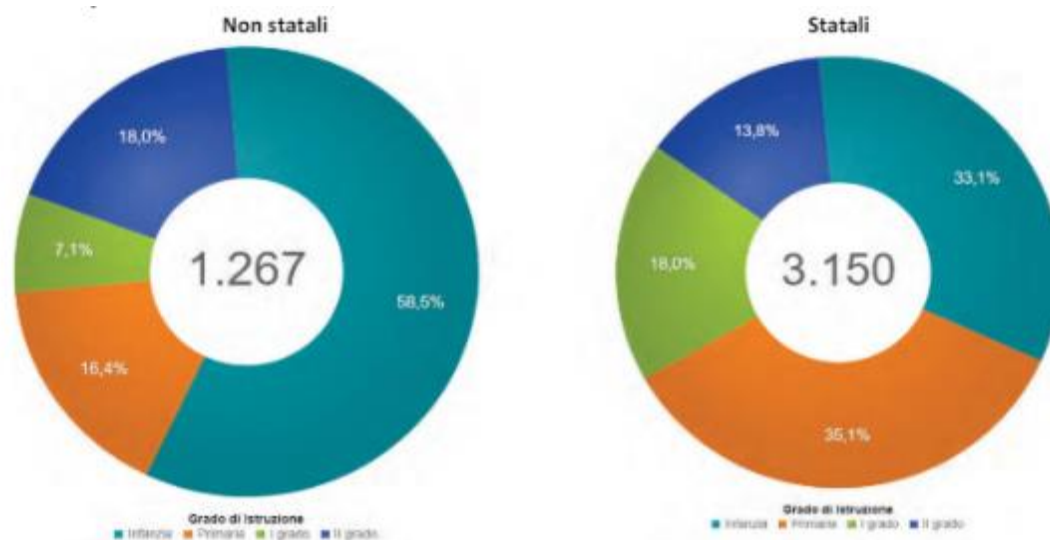
Nel 2021/22 ci sono 65.111 insegnanti titolari, di cui l'85% sono donne. Il personale amministrativo tecnico impiegato è pari a 16.296 unità, di cui il 69% di età superiore ai 54 anni. L'UNIVERSITA'. Nel 2022, nel Lazio, sono presenti 19 università, di cui 6 statali e 13 non statali. Si sono registrati 302.337 iscritti, il 5% in più rispetto all'anno precedente, e nel 2021 si sono laureati 53.035 studenti, 1.485 studenti in più rispetto al 2020. Nel 2021, il personale docente universitario ammonta a 8.761 individui, in lieve aumento rispetto gli anni precedenti; di questi, il 33% sono professori associati, il 20% ordinari, il 22 % titolari di assegni di ricerca e il 25% ricercatori. Complessivamente, nell'a.a. 2021/22, la Regione Lazio ha effettuato 189.432 interventi di natura finanziaria a sostegno dello studio, destinati, soprattutto, a borse di studio (105.960; 56%) e ad interventi per gli alloggi universitari (28.582; 21,4%).



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Grafico 9.1 : Distribuzione percentuale del totale delle scuole per ordine e grado - Lazio - a.s. 2021/22

⁷ i dati ISTAT riportati in questa sezione sono stati elaborati dall'Area Statistica e Analisi Geografica delle Politiche Regionali per lo Sviluppo Direzione Programmazione Economica, Centrale Acquisti, Fondi Europei, PNRR - Regione Lazio, e sono consultabili nella sezione dedicata [Lazio in Numeri](#) e nel Volume [LAZIO IN NUMERI 2023](#) –Capitolo 10- ISTRUZIONE



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Grafico 9.2: Distribuzione percentuale del totale delle scuole per ordine e grado, distinte per tipo di gestione - Lazio - a.s. 2021/22

Ordine scolastico	N alunni	% alunni	N scuole	di cui statali	di cui non statali	% Scuole	di cui statali	di cui non statali	N classi
Infanzia	120.820	15,3	1.784	1.043	741	40,4	58,5	41,5	13.251
Primaria	247.198	31,2	1.314	1.106	208	29,7	84,2	15,8	12.858
I grado	162.232	20,5	657	567	90	14,9	86,3	13,7	7.819
II grado	260.927	33,0	662	434	228	15,0	65,6	34,4	6.074
Lazio	791.177	100	4.417	3.150	1.267	100,0	71,3	28,7	40.002

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Tabella 9.3: Distribuzione degli alunni e delle scuole - Lazio - a.s. 2021/22

La distribuzione delle scuole per ordine e grado è abbastanza simile tra province (Grafico 9.4); la percentuale più alta di scuole di II grado, come atteso, è a Roma, al secondo posto Viterbo e Latina.

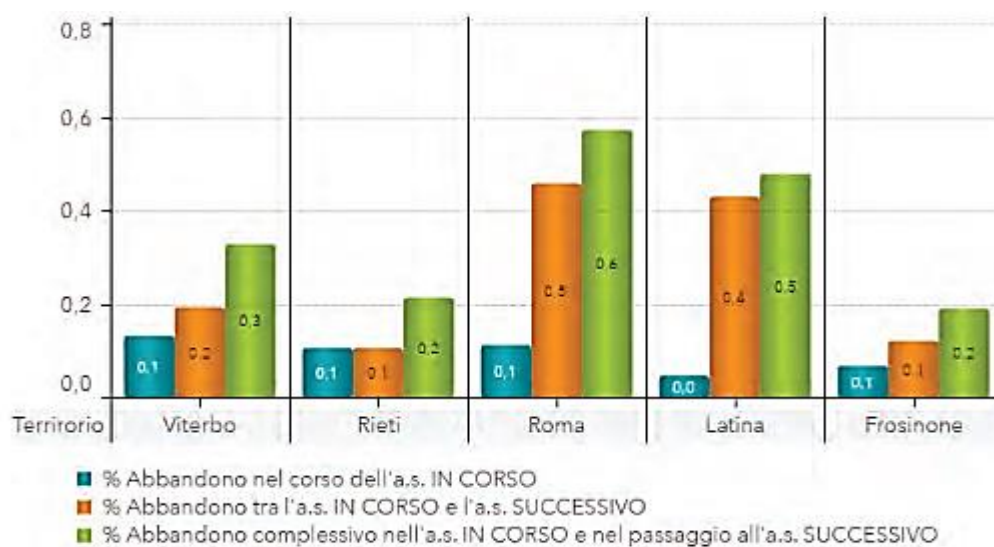
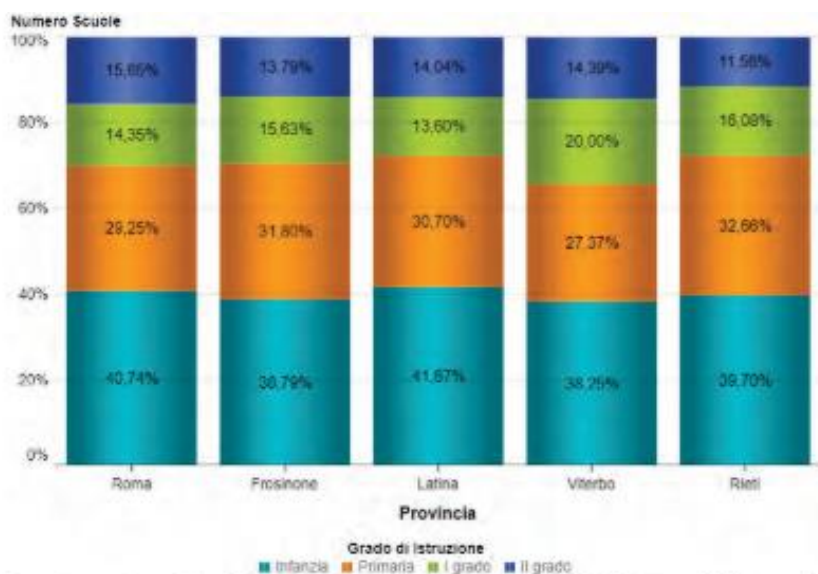


Grafico 9.4: Percentuale di abbandoni scolastici per provincia - a.s. 2021/22



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

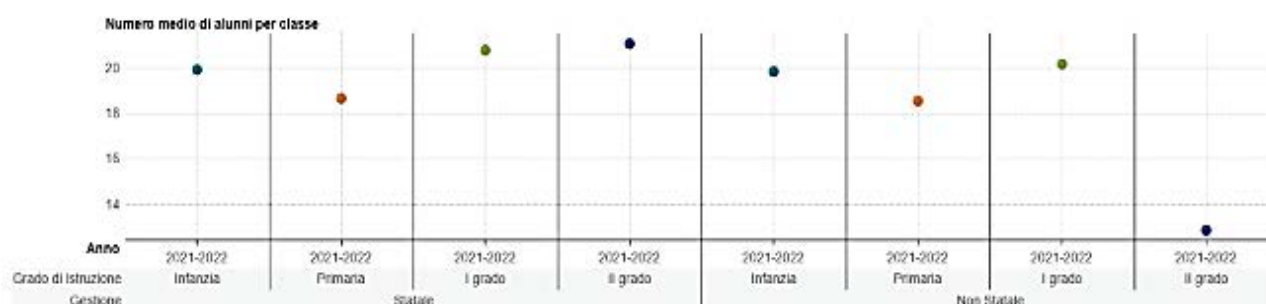
Grafico 9.5: Distribuzione percentuale delle scuole per provincia - a.s. 2021/22

Numero Scuole	Infanzia		Primaria		I grado		II grado		Totale	
	N	% riga	N	% riga	N	% riga	N	% riga	N	% riga
Frosinone	211	38,8	173	31,8	85	15,6	75	13,8	544	100
Latina	190	41,7	140	30,7	62	13,6	64	14,0	456	100
Roma	1.195	40,7	858	29,3	421	14,4	459	15,6	2.933	100
Rieti	79	39,7	65	32,7	32	16,1	23	11,6	199	100
Viterbo	109	38,2	78	27,4	57	20,0	41	14,4	285	100
Lazio	1.784	40,4	1.314	29,7	657	14,9	662	15,0	4.417	100

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Tabella 9.6: Numero di scuole e percentuale, per grado d'istruzione e provincia - a.s. 2021/22

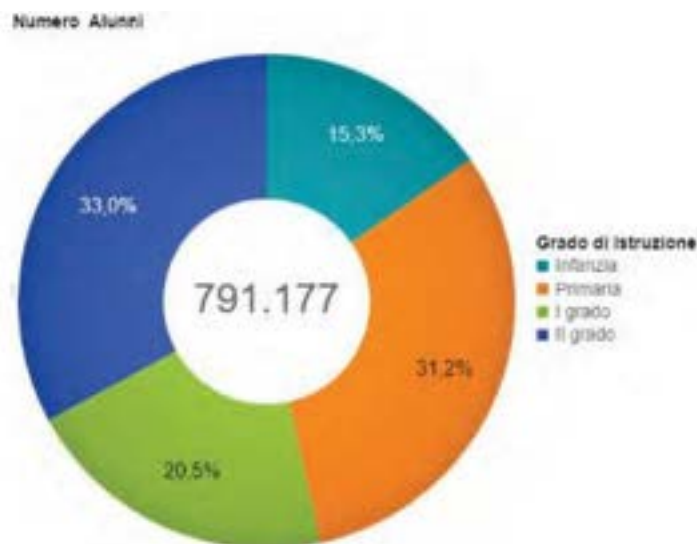
Gli alunni. Non si osservano differenze rilevanti nel numero medio di alunni per classe tra scuole statali e non statali, con l'eccezione delle classi della scuola di II grado, 13 alunni, in media, nelle non statali contro i 21 nelle scuole statali, senza nessuna variazione rispetto a quanto osservato nello scorso anno. (Grafico 9.6).



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

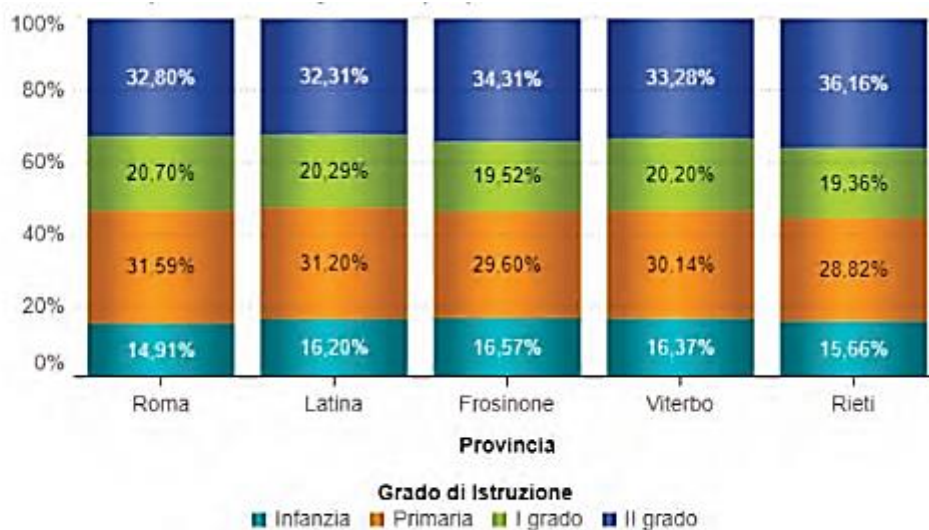
Grafico 9.7: Numero medio di alunni per classe, per ordine e grado scolastico, e per scuole statali e non statali - Lazio - a.s. 2021/22

Nel Lazio si registrano 791.177 alunni per l'anno scolastico 2021/22, 9.011 in meno rispetto all'anno scolastico 2020/2021, ripartiti nei diversi ordini e gradi scolastici, senza differenze di rilievo tra le province (grafico 9.7 e 9.18). Il calo degli alunni è stato dell'1,2% tra il 2019/2020 ed il 2020/2021, e del 1,1% tra il 2020/2021 ed il 2021/2022.



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Grafico 9.7: Distribuzione percentuale del numero di alunni - Lazio - a.s. 2021/22



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Grafico 9.8: Distribuzione percentuale degli alunni per provincia - Lazio - a.s. 2021/22

Numero di alunni	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale
Frosinone	10.900	19.476	12.840	22.571	65.787
Latina	13.074	25.181	16.379	26.082	80.716
Rieti	87.371	185.097	121.314	192.192	585.974
Roma	2.967	5.462	3.668	6.853	18.950
Viterbo	6.508	11.982	8.031	13.229	39.750
Lazio	120.820	247.198	162.232	260.927	791.177

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Tabella 9.10: Distribuzione del numero di alunni per provincia - a.s. 2021/22

Il numero di alunni decresce in modo continuo nel periodo a.s.2015/2016-a.s.2020/2021 (Tab.9.11). È interessante osservare il picco negativo nel calo di alunni occorso tra il periodo scolastico 2019/2020 e quello 2020/2021, con una diminuzione triplicata degli iscritti alla scuola dell'infanzia, presumibilmente dovuta, oltre che al calo delle nascite, anche alla pandemia da Covid.194. Interessante osservare poi come non ci sia una ripresa nell'anno successivo, ma il declino continui allo stesso tasso del periodo pre-Covid. Dal 2017/18 il calo di iscritti si osserva anche nella scuola primaria, mentre non è ancora riscontrabile nei successivi ordini scolastici, e dal 2021/2022 anche nella scuola di I grado.

Anno	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Infanzia	147.231	142.918	138.242	134.363	131.556	123.980	120.820
Primaria	269.878	270.581	267.641	264.607	259.502	253.371	247.198
I grado	161.211	161.548	162.484	164.074	165.661	164.187	162.232
II grado	250.449	249.836	250.744	251.672	253.056	258.650	260.927
Totale	828.769	824.883	819.111	814.716	809.775	800.188	791.177

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Tabella 9.11: Distribuzione degli alunni per ordine e grado scolastico - Lazio - a.s. 2014/15 - a.s. 2020/21

La diminuzione degli iscritti nella scuola dell'infanzia è visibile in tutte le province, il picco negativo è riscontrabile solo a Roma. Si osserva, invece, una generale tendenza all'aumento degli iscritti alla scuola di secondo grado, in atto già dall'a.s. 2018/2019, particolarmente evidente a Roma. (Tabella 9.12).

Anno		2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Provincia	Grado di Istruzione	Numero Alunni	Numero Alunni	Numero Alunni	Numero Alunni	Numero Alunni
Frosinone	Infanzia	12.178	11.995	12.022	11.396	10.900
	Primaria	21.044	20.774	20.371	19.940	19.476
	I grado	12.809	12.902	12.992	12.917	12.840
	II grado	23.018	22.602	22.416	22.503	22.571
Latina	Infanzia	14.940	14.425	14.024	13.425	13.074
	Primaria	26.890	26.642	26.468	25.916	25.181
	I grado	16.061	16.293	16.444	16.369	16.379
	II grado	25.998	25.865	25.577	26.024	26.082
Roma	Infanzia	100.084	97.295	95.184	89.341	87.371
	Primaria	200.698	198.466	194.440	189.793	185.097
	I grado	121.764	123.074	124.271	123.101	121.314
	II grado	182.056	183.490	185.302	189.989	192.192
Rieti	Infanzia	3.522	3.440	3.289	3.066	2.967
	Primaria	5.951	5.875	5.737	5.585	5.462
	I grado	3.826	3.761	3.777	3.674	3.668
	II grado	6.980	6.919	6.873	6.964	6.853
Viterbo	Infanzia	7.518	7.208	7.037	6.752	6.508
	Primaria	13.058	12.850	12.486	12.137	11.982
	I grado	8.024	8.044	8.177	8.126	8.031
	II grado	12.692	12.796	12.888	13.170	13.229
Totale		819.111	814.716	809.775	800.188	791.177

Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Tabella 9.12: Distribuzione del numero di alunni per provincia - a.s. 2017/18 - a.s. 2021/22

Alunni stranieri. Nell'anno scolastico 2021/22, nel Lazio, gli alunni di cittadinanza non italiana sono 80.362, ovvero il 10% del totale; di questi la maggior parte è iscritta alla scuola pubblica (89,6%), mentre il rimanente 10,4% frequenta una scuola a gestione non statale.

Tra gli studenti italiani le percentuali corrispondenti sono del 85,8 e 14,2 (Grafico 9.13). In generale, rispetto al periodo 2020/2021 si osserva un aumento, seppur lieve, degli iscritti alle scuole private, sia tra gli italiani (dal 12,4% al 14,2%), che tra gli stranieri (dal +8,8% al 10,4%).

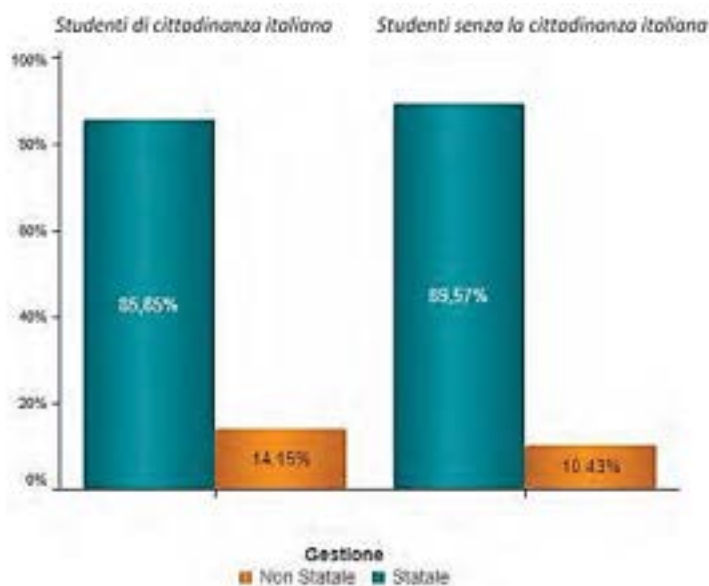


Grafico 9.13: Percentuale di alunni per tipo di scuola e cittadinanza - Lazio - a.s. 2021/22

Nella scuola statale la quota di studenti stranieri varia tra l'11% circa nella scuola dell'obbligo, e si riduce all'8% nella scuola superiore (Grafico 9.14). Nella scuola non statale, invece, tale quota è tra il 4% e il 5% per tutti gli ordini e gradi scolastici, ad eccezione della scuola dell'infanzia, dove risulta quasi il 10% (Grafico 9.15).

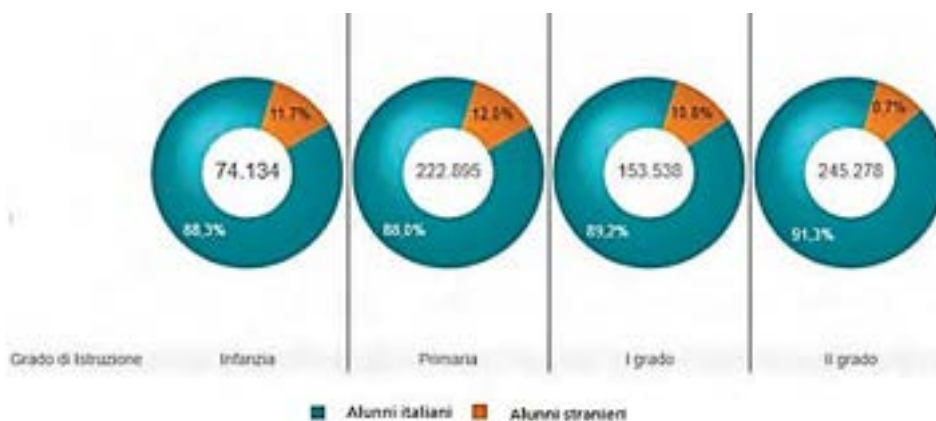


Grafico 9.14: Distribuzione percentuale di alunni iscritti alle scuole statali per cittadinanza - Lazio - a.s. 2021/22



Grafico 9.15: Distribuzione percentuale di alunni iscritti alle scuole non statali per cittadinanza - Lazio - a.s. 2021/22

La presenza, in termini percentuali, di studenti stranieri è molto simile tra le province, con l'eccezione di Frosinone, dove è particolarmente bassa (Grafico 9.16).

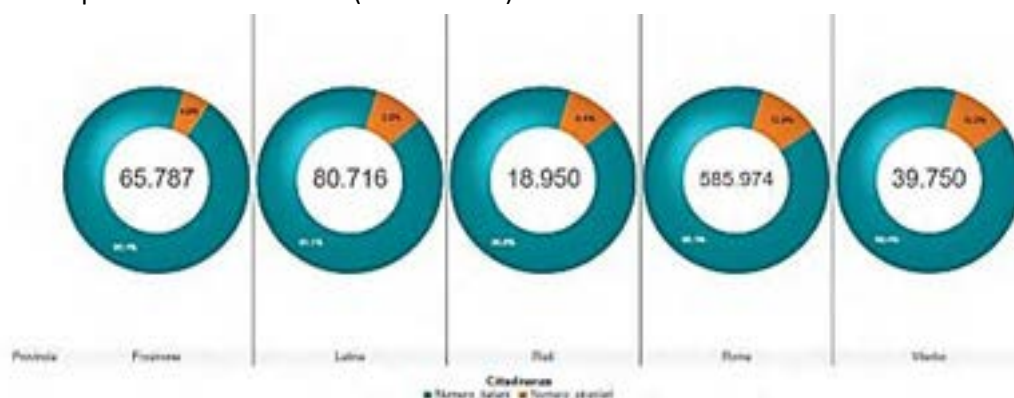
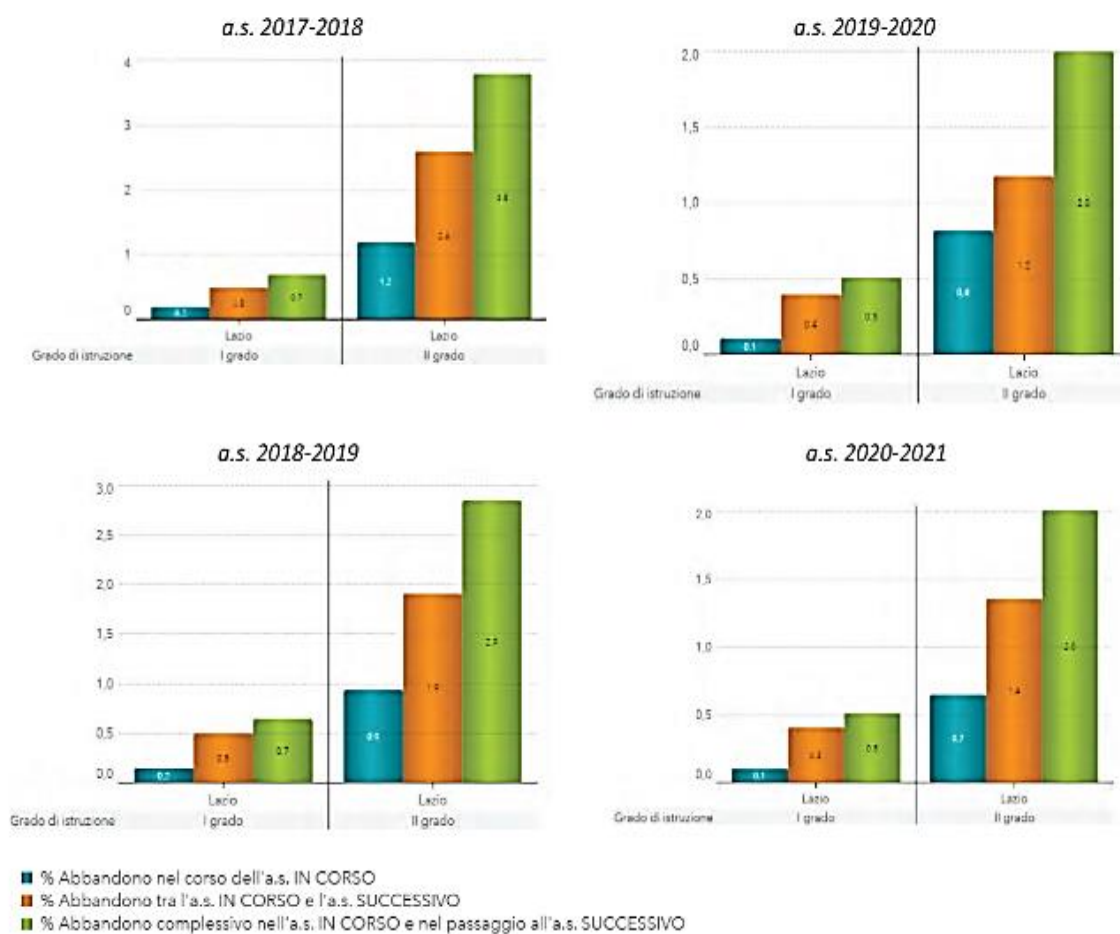


Grafico 9.16: Distribuzione percentuale di alunni iscritti alle scuole nel Lazio per cittadinanza e per provincia - 2021/2

L'abbandono scolastico. Nell' anno scolastico 2021/22 il tasso complessivo di abbandono scolastico è al 2,0 %. Sia il tasso di abbandono durante l'anno in corso che il tasso di abbandono nel passaggio da un anno scolastico al successivo rimangono pressoché costanti tra i due anni scolastici presi in considerazione, in particolare sono rispettivamente 0,1% e 0,4% nella scuola di primo grado e 0,7% e 1,4% nella scuola di secondo grado (Grafico 9.17).



Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati del Ministero dell'Istruzione

Grafico 9.17: Percentuali di abbandono scolastico nelle scuole secondarie di I e II grado - Lazio - a.s. in corso 2017/18 e 2020/21

I valori più alti di tasso di abbandono nel passaggio da un anno scolastico al successivo si osservano nella provincia di Roma e di Latina (rispettivamente 0,5% e 0,4% nella scuola di primo grado e 1,4% e 1,7% nella scuola di secondo grado). Particolarmente elevato in confronto ai dati del resto della regione il tasso di abbandono durante l'anno nelle scuole di secondo grado della provincia di Viterbo, pari all'1,2%

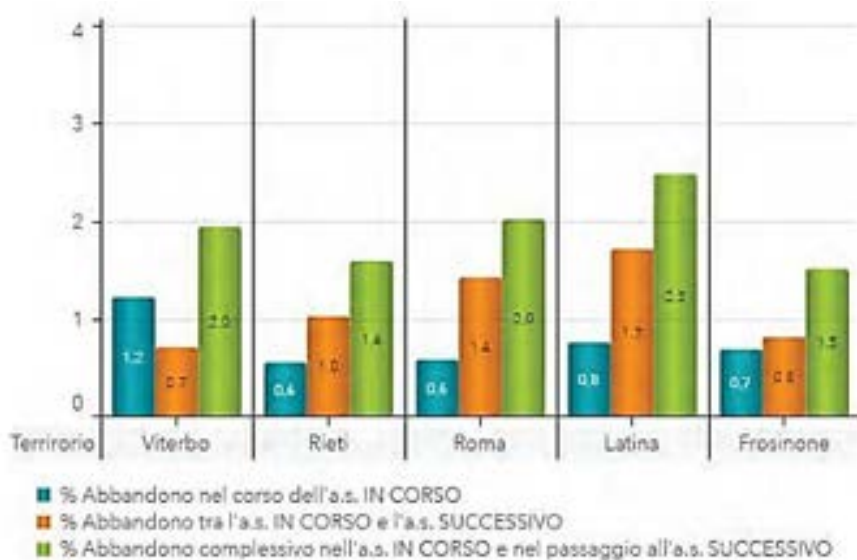
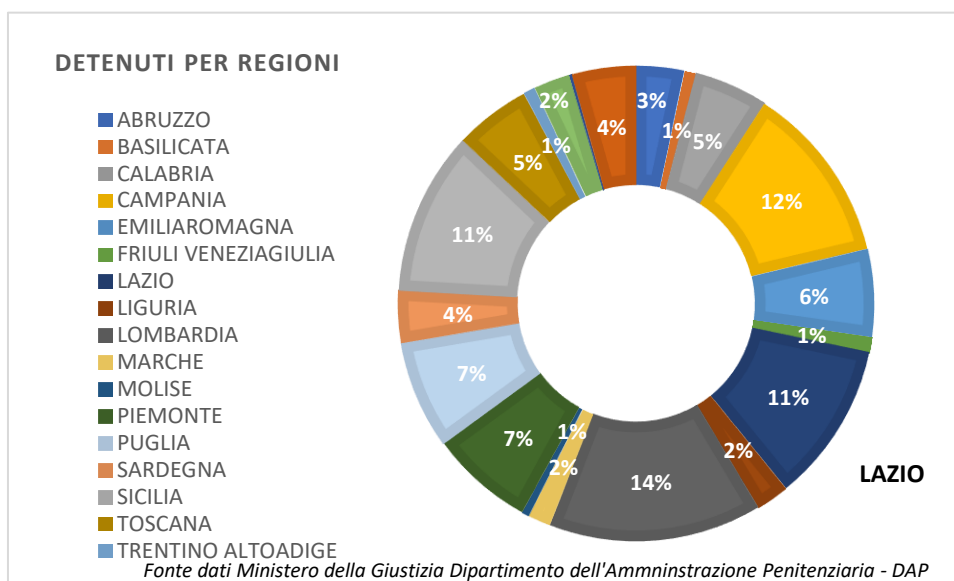


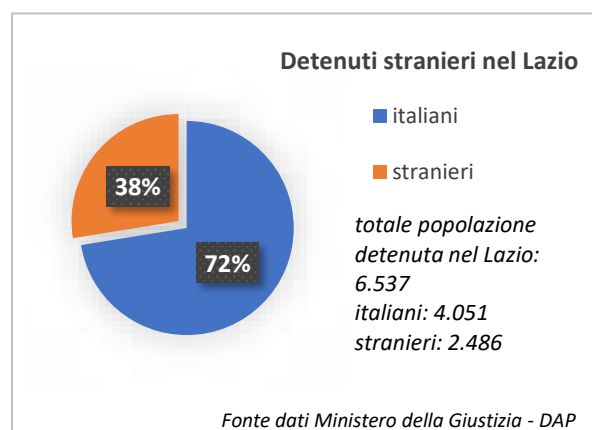
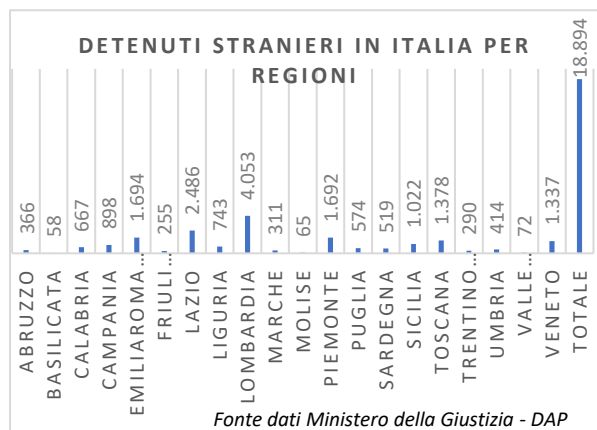
Grafico 9.18: Percentuali di abbandono scolastico nelle scuole secondarie di II grado per provincia - a.s. in corso 2020/2021

Popolazione detenuta negli istituti penitenziari del Lazio

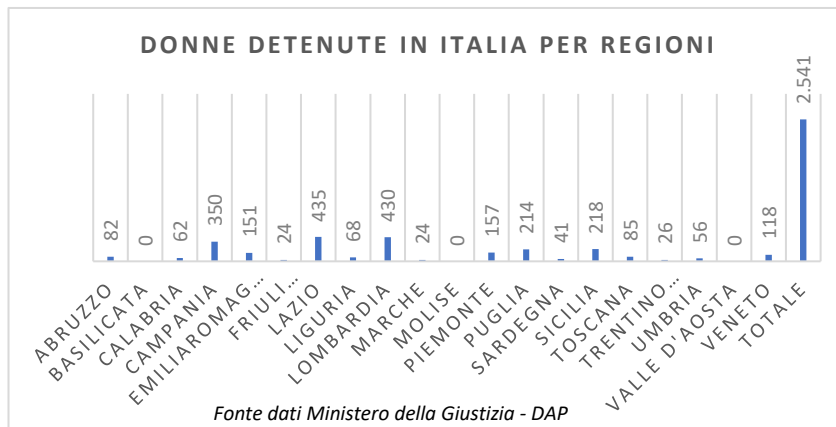
Nel Lazio sono presenti 14 istituti penitenziari per adulti e un istituto penale per minorenni. Gli istituti per adulti sono dislocati a Roma (Casa Circondariale Nuovo Complesso di Rebibbia, C.C. Femminile di Rebibbia, Casa Reclusione di Rebibbia, 3° Casa di Rebibbia, C.C. Regina Coeli), Velletri, Frosinone, Cassino, Latina, Civitavecchia (due istituti C.C. e C.R.), Viterbo e Rieti. L'Istituto penale per minorenni si trova a Roma a Casal del Marmo. I dati qui riportati anche in forma tabellare sono pubblicati sul sito web del Ministero della Giustizia e salvo diverse indicazioni fotografano la situazione negli istituti penitenziari del Lazio al 31 dicembre 2023.



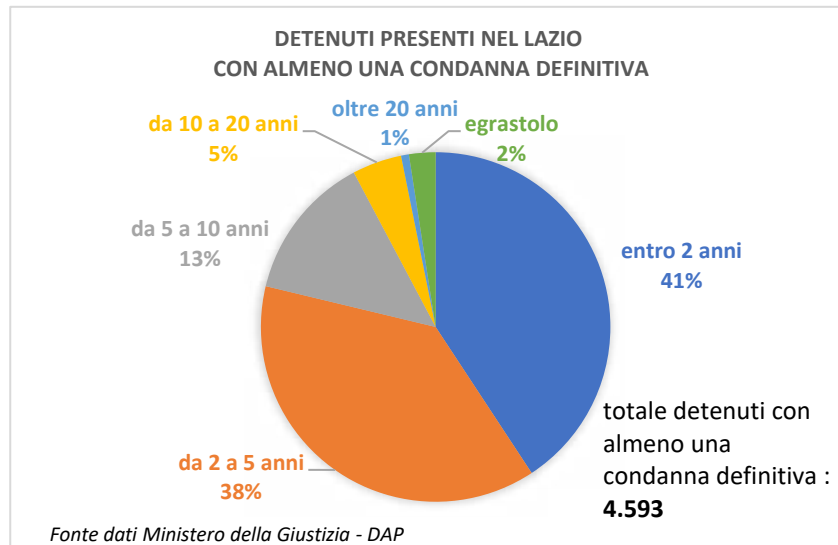
Al 31 dicembre 2023 nel Lazio sono presenti 6.537 detenuti, l'11% del totale della popolazione detenuta negli istituti penitenziari in Italia, per una capienza regolamentare regionale di 5.284 posti. I cittadini stranieri detenuti nel Lazio sono 2.486 pari al 38% del totale, percentuale maggiore rispetto al dato nazionale che risulta pari a circa 31% del totale. Romania, Marocco, Albania, Tunisia, Nigeria ed Egitto sono le nazionalità maggiormente rappresentate.



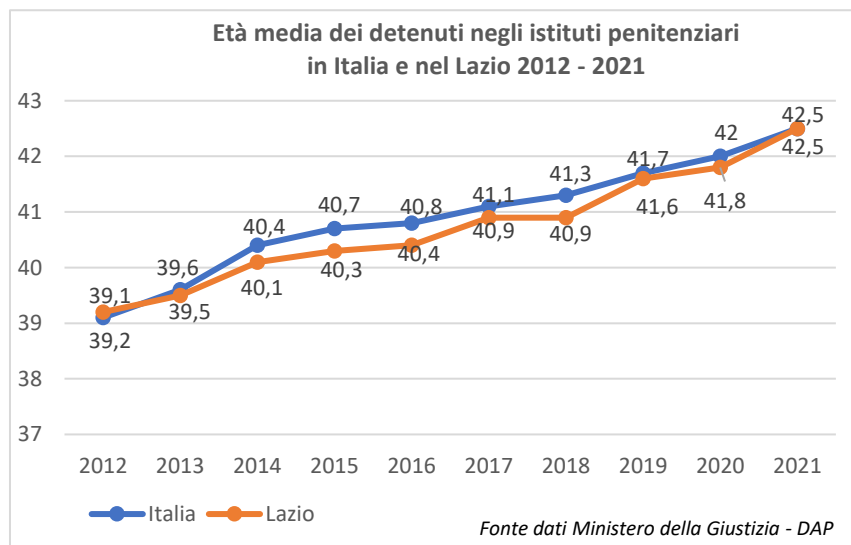
Le donne detenute sono 435 pari a poco più del 6% della popolazione detenuta totale nel Lazio (4% il dato nazionale) distribuite tra la C.C. Femminile di Rebibbia (364), C.C. Civitavecchia (31) e la C.C. Latina (37). Negli istituti penitenziari del Lazio è ristretto il 17% della popolazione detenuta femminile d'Italia.



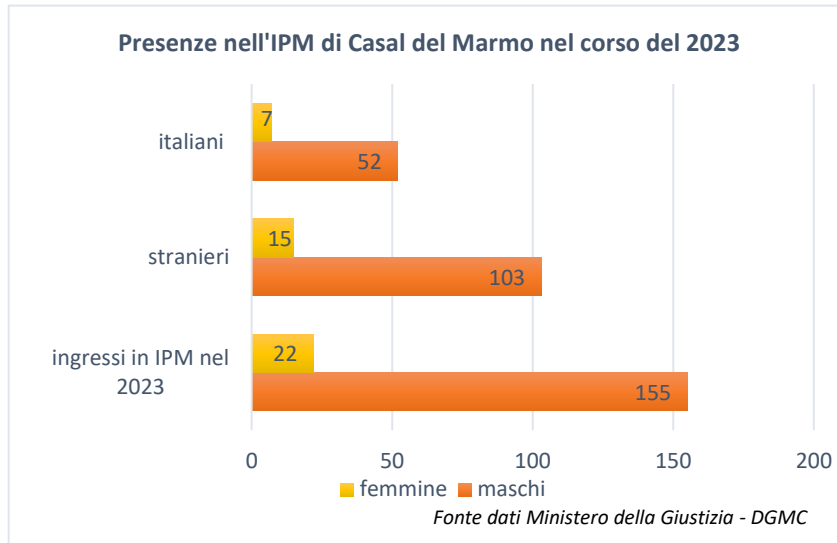
I condannati detenuti negli istituti penitenziari del Lazio con almeno una condanna definitiva in esecuzione sono 4.593 e tra questi 1.922 hanno una pena residua pari o inferiore a 2 anni. Si tratta di un dato importante perché è in tale residuo di condanna da espriare che andrebbero concretizzati percorsi alternativi alla detenzione in carcere in vista del reinserimento in società e per la ricostruzione della propria vita con i necessari strumenti di autonomia. 2.317 sono invece i detenuti con condanne definitive tra i 2 e 10 anni, 215 dai 10 ai 20 anni, 34 oltre 20 anni, 115 sono i condannati all'ergastolo.



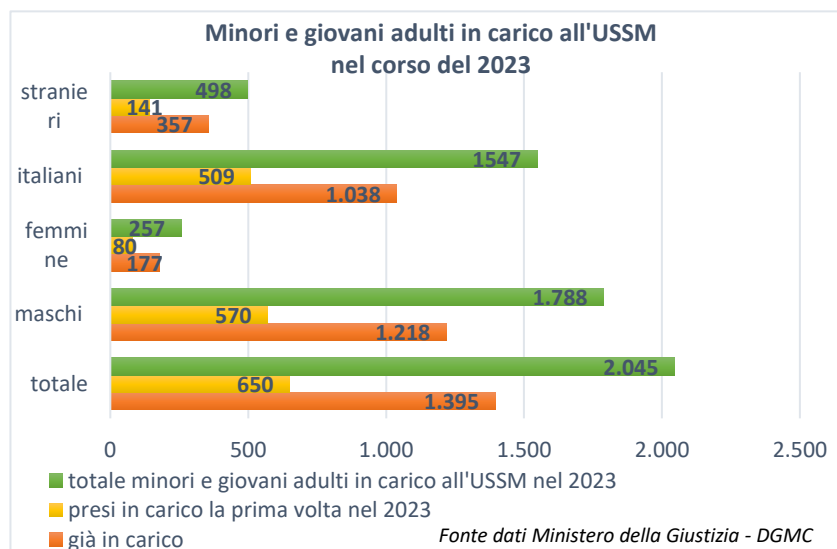
In generale l'invecchiamento progressivo dei detenuti rappresenta un fenomeno piuttosto comune dei sistemi detentivi dei paesi occidentali, il Lazio conferma questa tendenza. Appare dunque evidente come sia sempre più urgente una programmazione delle politiche sociali degli enti locali orientata alla presa carico della persona e alla complessità dei bisogni correlati ai molteplici ambiti che ne compongono l'esistenza (età anagrafica, condizioni alloggiative, sostegno al reddito, inserimento lavorativo, rete degli affetti, etc). Nella tabella seguente è riportata l'età media dei detenuti negli IP del Lazio e in Italia 2012 – 2021.



Per quanto riguarda minori e giovani adulti (18-25 anni) i dati del Dipartimento della Giustizia Minorile di Comunità (DGMC) del Ministero della Giustizia per il 2023 riportano una presenza media giornaliera nell'Istituto Penale per Minorenni di Casal del Marmo di 46,7 giorni, registrando per il 2023 un totale di 177 ingressi, con prevalenza di maschi di origine straniera. Le uscite nel periodo in esame sono 171, pertanto alla fine del 2023 risultano 46 minori/giovani adulti presenti, di cui 39 maschi e 7 femmine, 28 stranieri/e e 18 italiani/e.



Sempre nel 2023 i minori e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria alla sede di Roma dell'Ufficio Sociale per i Minorenni (USSM) del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità sono 1.174 di cui 1.011 maschi e 164 femmine, 343 stranieri e 831 italiani. In carico all'USSM di Roma nel 2023 risultano 2.045 minori e giovani adulti, come si vede nel dettaglio della tabella, di questi 704 beneficiano dell'istituto giuridico della messa alla prova in progetti dedicati.



Persone senza fissa dimora

La conoscenza del mondo dei senza dimora presenta diverse problematiche trattandosi di un fenomeno mutevole nel tempo e composto di persone che vivono una condizione di estrema marginalità dal punto di vista relazionale e comunicativo. Qualsiasi tentativo di entrare in contatto con questo universo infatti richiede tempi, modalità e tecniche particolari per riuscire a fornire una conoscenza dettagliata e realistica di questa popolazione. La **fiio.PSD** (*Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora Ente del Terzo Settore*) *definisce* la persona senza dimora come un soggetto in stato di povertà materiale e immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

A livello internazionale, il punto di riferimento per definire la condizione di homelessness è la **classificazione ETHOS** (*European Typology on Homelessness and Housing Exclusion*), elaborata dall'Osservatorio europeo sull'homelessness che classifica le persone senza dimora e in grave marginalità a partire dalla loro condizione abitativa e determina l'esistenza di tre aree che vanno a costituire l'abitare.

Per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte alcune caratteristiche:

- avere uno spazio abitativo (o appartamento) adeguato sul quale una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (area fisica);
- avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale);
- avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica).

L'assenza di queste condizioni identifica un problema abitativo importante e permette di individuare quattro categorie di grave esclusione abitativa:

- persone senza tetto
- persone prive di una casa
- persone che vivono in condizioni di insicurezza abitativa
- persone che vivono in condizioni abitative inadeguate

Ma il fenomeno Homelessness non si esaurisce nel solo **disagio abitativo**, già severo e complesso, ma ad esso si aggiunge un **disagio sociale** legato a condizioni di povertà, di esclusione e di isolamento sociale molteplici, sovrapposti e diversificati che, aggravati dalla vita in strada o da sistemazioni alloggiative inadeguate, comportano conseguenze gravi e spesso irreversibili

I documenti che costituiscono ad oggi la base di riflessione e di lavoro più completa in Italia sono le due indagini Istat condotte sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzate nel **2011** e nel **2014** (indagini ISTAT sulle persone senza dimora, svolte in collaborazione con fiio.PSD, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas Italiana). Queste indagini rappresentano i dati nazionali più recenti e riguardano le prime ricerche a livello nazionale sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, con una particolare attenzione ai processi che conducono all'homelessness e alla deprivazione abitativa. Questi dati sono stati fondamentali per comprendere più a fondo il fenomeno in Italia e a livello di social policy e di advocacy, **l'indagine è diventata il riferimento per la distribuzione delle risorse pubbliche ministeriali ed europee a supporto di una nuova strategia di contrasto alla grave marginalità.**

Nel dicembre 2014, le persone senza dimora sono **50.724** (erano 47.648 nel 2011). I 2/3 delle persone senza dimora dichiarano inoltre di essere iscritti all'anagrafe e di avere una residenza in un Comune italiano. Il profilo medio delle persone senza dimora è rappresentato per la maggior parte da **uomini** (85,7%), 4 su 10 sono **italiani**, 4 su 10 **vivono in strada da più di 4 anni**, più della metà sono **cittadini migranti** da altri paesi

(Marocco, Tunisia, Albania, Romania), hanno un'età media di circa **44 anni** e vivono prevalentemente nelle regioni del **Nord Italia** (56%).

Le **donne** rappresentano il 14% delle persone senza dimora (6.239), ma seguono dei percorsi di vita particolari e più caratterizzati dalle rotture delle relazioni familiari come causa principale di homelessness.

“Senza dimora” non è sinonimo di “assistenzialismo”. Solo il 3% dichiara di ricevere **sussidi** dal Comune o da altri Enti pubblici. Il 62% ha invece un reddito mensile proveniente da attività lavorativa (anche informale e saltuaria) con un **guadagno medio mensile** tra le 100 e le 499 euro, mentre il 30% vive di espedienti e **collette**. Il 17% non ha alcuna fonte di reddito.

Solo il 14% delle persone non è stato in grado di rispondere all'intervista, a causa di problemi legati a disabilità fisiche o mentali, dipendenze da sostanze o da alcol, o per la ridotta conoscenza della lingua italiana. Questo “ritratto” invece è quello che più spesso troviamo nelle immagini di repertorio dei media o che risponde al sentire comune. La popolazione dei senza dimora presenta invece molte sfumature. Le **cause** e i **fattori di vulnerabilità** si assomigliano (perdita del lavoro, della salute, della famiglia sono gli eventi di rottura prevalenti) ci dice l'Istat)

Con riferimento al **Report Statistico nazionale sulle povertà in Italia, 27.877 persone senza dimora sono state incontrate nel 2022** nei 2.855 Centri di ascolto in cui è avvenuta la rilevazione. Le persone senza dimora sono il 16,9% del totale delle persone “ascoltate”, per lo più di genere maschile (70,6%), stranieri (68,5%) e celibi (45,3%). Inoltre, il 47,8% sostiene di essere completamente privo di un'abitazione, il 21,8% si affida a soluzioni di fortuna e il 20% è ospite in centri di accoglienza. Il Rapporto include per la prima volta anche un'analisi statistica multivariata che ha identificato cinque profili di beneficiari, alcuni dei quali includono diverse situazioni di grave esclusione sociale e abitativa: i **vulnerabili soli**, le famiglie povere, i giovani **stranieri in transito**, i genitori fragili e i poveri soli.

Una grande novità, riguardo alla rilevazione delle persone senza dimora in Italia, è rappresentata dal **“Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2021”** dell'Istat. In particolare, per la prima volta, sono state identificate con maggior dettaglio le persone che vivono nelle convivenze anagrafiche e le cosiddette **“popolazioni speciali”** costituite da persone senza tetto, senza dimora e persone che vivono nei campi attrezzati e negli insediamenti tollerati o spontanei. “Un aggregato di **poco più di 500 mila persone**” afferma l'Istat. Nello specifico, le persone iscritte in anagrafe come senza tetto e senza fissa dimora sono **96.197**, il 68% di questi soggetti è rappresentato da uomini (65.407) mentre il resto (30.790) da donne. A livello regionale, è il Lazio a ospitare il maggior numero di senza tetto sul proprio territorio. Parliamo di **24.049** persone (pari al 25% del totale).

Ulteriori approfondimenti e ricerche provengono periodicamente dalle panoramiche sull'esclusione abitativa in Europa di FEANSTA e Fondazione Abbè Pierre (Housing Exclusion in Europe) che stimano circa **700.000 persone senza dimora nell'Unione Europea con un aumento del 70% negli ultimi dieci anni**.

Attraverso tutti queste indagini è possibile rilevare quantitativamente la consistenza e la crescente attualità del fenomeno in accordo con le profonde trasformazioni e novità che hanno attraversato l'universo dei senza dimora negli ultimi anni.

Dati Senza Fissa Dimora Regione Lazio. Di seguito una tabella che riassume i dati ISTAT del Censimento 2021 riferiti alla Regione Lazio, alle province e ai Comuni del territorio laziale.

Anno	2021														
	Fino a 17 anni			18-34 anni			35-54 anni			55 anni e più			Totale		
Classe di età	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Lazio	1.801	1.668	3.469	4.282	1.676	5.958	6.029	2.553	8.582	4.046	1.998	6.044	16.158	7.895	24.053
Provincia di Viterbo	7	4	11	2	10	12	19	8	27	48	35	83	76	57	133
Acquapendente	1	1	2	1	1	2
Bagnoregio	1	1	1	1
Blera	2	..	2	1	1	2	2	1	3	3	5	8	8	7	15
Bolsena	1	..	1	1	..	1
Canino	1	1	2	..	1	1	1	..	1	2	2	4
Capodimonte	1	..	1	1	..	1
Carbognano	2	2	4	2	2	4
Graffignano	..	1	1	1	1	2	..	2	2	1	4	5
Montalto di Castro	1	..	1	1	..	1	2	..	2
Montefiascone	1	1	4	1	5	1	..	1	5	2	7
Nepi	1	1	2	3	3	6	8	5	13	12	9	21
Ronciglione	1	..	1	3	..	3	4	..	4
Sutri	1	1	2	..	2	2	1	1	2	16	13	29	18	17	35
Tarquinia	1	1	4	..	4	4	1	5
Tuscania	3	3	4	..	4	4	6	10	8	9	17
Valentano	1	..	1	1	..	1
Villa San Giovanni in Tuscia	2	..	2	1	1	2	2	..	2	5	1	6
Viterbo	1	1	2	1	1	2
Provincia di Rieti	5	4	9	3	3	6	14	8	22	23	7	30	45	22	67
Accumoli	1	..	1	1	..	1
Fara in Sabina	1	2	3	4	3	7	7	..	7	12	5	17
Fiamignano	1	..	1	1	..	1
Micigliano	2	..	2	..	1	1	1	1	2	3	2	5
Orvinio	1	1	1	3	4	1	4	5
Poggio Mirteto	1	..	1	1	1	2	4	1	5	2	1	3	8	3	11
Posta	1	2	3	1	2	3
Rieti	..	2	2	2	1	3	5	1	6	10	1	11	17	5	22
Scandriglia	1	1	1	..	1	1	1	2
Città metropolitana di Roma	1.759	1.618	3.377	4.251	1.631	5.882	5.893	2.489	8.382	3.873	1.910	5.783	15.776	7.648	23.424

Agosta	1	2	3	1	2	3
Albano Laziale	1	1	2	3	3	6	17	5	22	18	8	26	39	17	56
Anguillara Sabazia	1	..	1	..	1	1	..	1	1	1	2	3
Anzio	1	..	1	1	..	1	3	..	3	5	..	5
Ardea	3	3	6	1	2	3	..	1	1	4	2	6	8	8	16
Ariccia	1	..	1	2	..	2	4	..	4	7	..	7
Arsoli	1	..	1	1	..	1
Bracciano	..	1	1	..	1	1	1	..	1	1	2	3
Canale Monterano	1	..	1	1	..	1
Capena	..	1	1	1	..	1	1	1	2	2	2	4
Castel Gandolfo	1	1	2	2	2	4	2	2	4	5	5	10
Castel Madama	1	1	..	1	1
Castelnuovo di Porto	2	3	5	..	1	1	2	4	6	2	2	4	6	10	16
Cave	2	..	2	2	..	2
Cerveteri	5	3	8	1	1	2	1	3	4	7	2	9	14	9	23
Ciampino	6	3	9	..	1	1	12	4	16	10	2	12	28	10	38
Cineto Romano	1	..	1	1	..	1
Civitavecchia	1	..	1	4	..	4	25	9	34	23	3	26	53	12	65
Fiano Romano	2	..	2	2	..	2
Fiumicino	6	6	12	9	9	18	13	12	25	22	14	36	50	41	91
Fonte Nuova	2	5	7	..	3	3	1	3	4	5	3	8	8	14	22
Formello	1	..	1	1	..	1
Frascati	1	..	1	1	..	1	2	..	2	10	1	11	14	1	15
Galliciano nel Lazio	1	1	2	1	1	2
Genzano di Roma	4	2	6	4	..	4	11	2	13	6	4	10	25	8	33
Grottaferrata	2	..	2	..	3	3	7	1	8	9	4	13
Guidonia Montecelio	6	13	19	1	7	8	4	11	15	10	3	13	21	34	55
Labico	..	4	4	5	4	9	2	3	5	10	8	18	17	19	36
Ladispoli	..	1	1	3	..	3	7	2	9	13	5	18	23	8	31
Lanuvio	1	..	1	1	..	1
Magliano Romano	1	..	1	1	..	1
Manziana	1	1	2	1	..	1	2	1	3
Marcellina	5	3	8	..	3	3	3	3	6	2	..	2	10	9	19

Marino	2	4	6	1	..	1	3	..	3	3	1	4	9	5	14
Mazzano Romano	1	1	1	1
Mentana	3	2	5	1	2	3	3	2	5	3	..	3	10	6	16
Monterotondo	2	2	4	..	5	5	9	2	11	9	1	10	20	10	30
Nemi	1	..	1	1	..	1
Nettuno	1	..	1	1	..	1	2	..	2
Palestrina	1	..	1	2	..	2	1	..	1	4	..	4
Palombara Sabina	4	1	5	2	4	6	5	4	9	2	1	3	13	10	23
Pomezia	7	1	8	15	3	18	7	1	8	29	5	34
Rocca di Papa	1	1	4	2	6	4	3	7
Roma	1.666	1.522	3.188	4.150	1.554	5.704	5.615	2.342	7.957	3.557	1.778	5.335	14.988	7.196	22.184
Sacrofano	1	..	1	1	..	1
San Cesareo	11	10	21	9	4	13	2	4	6	2	4	6	24	22	46
San Polo dei Cavalieri	1	1	2	2	..	2	3	1	4
Santa Marinella	1	..	1	1	..	1
Subiaco	2	..	2	1	..	1	3	..	3
Tivoli	11	13	24	14	10	24	41	17	58	33	8	41	99	48	147
Velletri	15	14	29	29	14	43	82	43	125	78	49	127	204	120	324
Vicovaro	1	1	2	1	1	2
Provincia di Latina	13	23	36	14	18	32	67	29	96	63	20	83	157	90	247
Aprilia	2	19	21	6	5	11	21	11	32	24	7	31	53	42	95
Castelforte	1	..	1	1	..	1
Cisterna di Latina	3	1	4	1	2	3	10	3	13	10	1	11	24	7	31
Fondi	1	1	2	11	1	12	5	1	6	17	3	20
Gaeta	2	3	5	2	4	6	10	9	19	6	3	9	20	19	39
Lenola	1	..	1	1	..	1
Minturno	2	..	2	3	3	6	2	2	4	4	3	7	11	8	19
Sabaudia	2	..	2	1	3	4	6	1	7	8	4	12	17	8	25
San Felice Circeo	1	..	1	1	..	1	2	..	2
Sermoneta	1	1	..	1	1
Terracina	2	..	2	4	2	6	5	..	5	11	2	13
Provincia di Frosinone	17	19	36	12	14	26	36	19	55	39	26	65	104	78	182
Alatri	3	1	4	2	3	5	4	4	8	3	1	4	12	9	21
Anagni	1	..	1	2	3	5	3	3	6
Aquino	2	..	2	2	..	2
Arce	1	..	1	3	..	3	4	..	4

Arpino	2	4	6	2	4	6	7	4	11	10	14	24	21	26	47
Ausonia	1	..	1	1	..	1
Boville Ernica	..	1	1	2	1	3	..	1	1	..	1	1	2	4	6
Cassino	5	7	12	..	1	1	5	2	7	1	..	1	11	10	21
Esperia	1	..	1	1	..	1
Ferentino	1	1	2	..	1	1	1	..	1	2	2	4
Frosinone	5	2	7	1	1	2	5	1	6	5	1	6	16	5	21
Isola del Liri	1	1	2	7	2	9	10	4	14	18	7	25
Morolo	1	..	1	1	..	1
Piedimonte San Germano	..	2	2	1	..	1	1	2	3	1	..	1	3	4	7
Pontecorvo	1	1	2	1	1	2
Sant'Elia Fiumerapido	1	..	1	1	..	1
Santopadre	1	1	..	1	1
Sora	1	1	3	1	4	3	2	5
Torre Cajetani	2	2	4	2	2	2	4	6

Tabella 10.1: Senza Fissa Dimora regione Lazio- dati ISTAT Censimento 2021. Fonte: Istat

Povert  assoluta e povert  relativa

Le statistiche dell'ISTAT riferite all'annualit  2022 ⁸dimostrano un incremento della povert  assoluta a causa dell'inflazione. Nel 2022 sono in condizione di povert  assoluta poco pi  di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). L'incidenza della povert  assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero   pari al 28,9%, si ferma invece al 6,4% per le famiglie composte solamente da italiani.

L'intensit  della **povert  assoluta**, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povert  (cio  "quanto poveri sono i poveri"), mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2%, dal 18,9% del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1%, dal 18,2% del 2021), e nel Mezzogiorno (19,3%, dal 20,7% del 2021).

Nel 2022, la povert  assoluta in Italia interessa quasi 1 milione 269 mila minori (13,4%, rispetto al 9,7% degli individui a livello nazionale); l'incidenza varia dall'11,5% del Centro al 15,9% del Mezzogiorno. Rispetto al 2021 la condizione dei minori   stabile a livello nazionale, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 4 a 6 anni del Centro (l'incidenza arriva al 14,2% dal 9,3%) e per quelli dai 7 ai 13 anni del Mezzogiorno, per i quali si arriva al 16,8% dal 13,8% osservato nell'anno precedente.

⁸ E' possibile approfondire l'argomento consultando il REPORT POVERTA' - ISTAT 2022. Sul sito ISTAT   possibile scaricare le Tavole - prospetti di povert  2021-2022.

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nei comuni centro delle aree metropolitane (12,3%), mentre si osservano valori simili per i comuni periferia dell'area metropolitana e i comuni oltre i 50mila abitanti (11,6%) e per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti, dove è pari all'11,7%.

	Nord		Nord-ovest		Nord-est		Centro		Mezzogiorno		Sud		Isole		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Famiglie povere	861	939	495	531	366	408	318	342	843	906	585	630	258	276	2.022	2.187
Famiglie residenti	12.508	12.533	7.325	7.337	5.183	5.196	5.331	5.349	8.367	8.439	5.570	5.614	2.796	2.825	26.206	26.320
Persone povere	2.106,8	2.298,0	1.182,9	1.294,7	923,9	1.003,3	857,4	874,2	2.352,5	2.501,5	1.710,7	1.779,6	641,8	721,9	5.316,7	5.673,7
Persone residenti	27.225	27.136	15.752	15.694	11.473	11.442	11.678	11.626	19.873	19.780	13.478	13.408	6.394	6.372	58.776	58.542
Composizione percentuale																
Famiglie povere	42,6	42,9	24,5	24,3	18,1	18,7	15,8	15,6	41,7	41,4	28,9	28,8	12,8	12,6	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,6	28,0	27,9	19,8	19,7	20,3	20,3	31,9	32,1	21,3	21,3	10,7	10,7	100,0	100,0
Persone povere	39,6	40,5	22,3	22,8	17,4	17,7	16,1	15,4	44,3	44,1	32,2	31,4	12,1	12,7	100,0	100,0
Persone residenti	46,3	46,4	26,8	26,8	19,5	19,5	19,9	19,9	33,8	33,8	22,9	22,9	10,9	10,9	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)																
Famiglie	6,9	7,5	6,8	7,2	7,1	7,9	6,0	6,4	10,1	10,7	10,5	11,2	9,2	9,8	7,7	8,3
Persone	7,7	8,5	7,5	8,3	8,1	8,8	7,3	7,5	11,8	12,7	12,7	13,3	10,0	11,3	9,1	9,7
Intensità della povertà (%) (b)																
Famiglie	17,3	17,6	18,3	18,5	15,9	16,5	18,2	17,1	20,7	19,3	21,3	19,0	19,2	20,0	18,9	18,2

TABELLA 12.1: Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica (a). Anni 2021 (b)-2022, stime in migliaia di unità e valori percentuali Fonte: Istat. (a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2021 e il 2022. (b) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Gli stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 700mila, con un'incidenza pari al 34,0%, oltre quattro volte e mezzo superiore a quella degli italiani (7,4%). Tuttavia, per questi ultimi si registra un incremento della povertà assoluta a livello nazionale (7,4% dal 6,9% del 2021), ma anche nel Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente 5,4% e 11,4%, da 4,9% e 10,6% dell'anno precedente).

Nel 2022 la soglia di **povertà relativa** familiare è pari a 1.150 euro per una famiglia di due componenti, valore superiore ai circa 1.054 euro del 2021.

Si tratta di un indicatore che rappresenta il posizionamento relativo di una generica famiglia rispetto alle altre famiglie del Paese.

Nel 2022 **le famiglie** in condizioni di povertà relativa sono oltre **2,6 milioni** (10,1%, in riduzione rispetto al 2021), per **un totale di 8,2 milioni di individui** (14,0%, in calo rispetto al 14,8% dell'anno precedente). Rispetto al 2021, a livello di ripartizioni territoriali, l'incidenza di povertà relativa familiare decresce nel Mezzogiorno e nel Sud, dove passa rispettivamente al 19,3% dal 21,2% e al 20,6% dal 23,1%.

A livello individuale si registrano segnali di miglioramento che riguardano il Nord-est (7,9%, dall'8,7% del 2021) e il Mezzogiorno che arriva al 24,2%, dal 26,2% del 2021 (i valori dell'incidenza individuale del Sud arrivano a 25,3% dal 28,5% del 2021). Le restanti ripartizioni mostrano stabilità.

Nel Nord l'incidenza di povertà relativa familiare si attesta al 5,8%, con valori più elevati nel Nord-ovest (6,0%) rispetto al Nord-est (5,4%); nel Centro è pari al 6,0%, mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è pari al 19,3%, nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni.

Su scala regionale Calabria (30,0%), Campania (20,8%) e Puglia (20%) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, mentre Trentino-Alto Adige (3,6%), Emilia Romagna e **Lazio (entrambe al 5,2%)** presentano i valori più bassi.

Tipologia familiare	2021			2022		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
1 comp. 18-29	949,90	768,92	729,89	1.034,26	851,68	824,13
1 comp. 30-59	963,83	782,85	743,82	1.050,06	867,47	839,92
1 comp. 60-74	887,47	706,48	667,46	973,73	791,15	763,60
1 comp. 75+	857,88	676,89	637,87	943,96	761,38	733,83
2 comp. 30-59	1.268,62	1.075,59	1.030,46	1.383,44	1.188,69	1.154,97
1 comp. 18-29 1 comp. 30-59	1.255,55	1.062,53	1.017,40	1.368,58	1.173,83	1.140,11
2 comp. 60-74	1.144,16	951,13	906,00	1.261,94	1.067,19	1.033,47
2 comp. 75+	1.098,90	905,88	860,75	1.217,60	1.022,85	989,13
1 comp. 60-74 1 comp. 75+	1.121,59	928,56	883,43	1.239,83	1.045,08	1.011,35
1 comp. 30-59 1 comp. 75+	1.183,31	990,28	945,15	1.300,06	1.105,31	1.071,59
1 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.205,91	1.012,88	967,75	1.322,21	1.127,45	1.093,73
1 comp. 30-59 2 comp. 75+	1.366,12	1.179,23	1.119,73	1.512,21	1.323,66	1.275,41
1 comp. 30-59 1 comp. 60-74 1 comp. 75+	1.385,51	1.198,62	1.139,12	1.530,85	1.342,30	1.294,05
1 comp. 30-59 2 comp. 60-74	1.404,84	1.217,95	1.158,44	1.549,42	1.360,87	1.312,62
2 comp. 30-59 1 comp. 75+	1.442,17	1.255,28	1.195,78	1.585,35	1.396,80	1.348,55
2 comp. 18-29 1 comp. 60-74	1.435,96	1.249,07	1.189,56	1.574,85	1.386,30	1.338,05
2 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.461,61	1.274,71	1.215,21	1.604,03	1.415,48	1.367,23
1 comp. 18-29 1 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.448,73	1.261,84	1.202,34	1.589,39	1.400,84	1.352,59
3 comp. 30-59	1.519,54	1.332,64	1.273,14	1.659,82	1.471,27	1.423,02
1 comp. 18-29 2 comp. 30-59	1.506,26	1.319,37	1.259,87	1.644,77	1.456,22	1.407,97

2 comp. 18-29 1 comp. 30-59	1.493,09	1.306,20	1.246,70	1.629,83	1.441,28	1.393,03
1 comp. 11-17 2 comp. 30-59	1.512,21	1.325,32	1.265,82	1.647,58	1.459,03	1.410,78
1 comp. 11-17 1 comp. 18-29 1 comp. 30-59	1.498,80	1.311,91	1.252,40	1.632,39	1.443,84	1.395,59
1 comp. 4-10 1 comp. 18-29 1 comp. 30-59	1.400,00	1.213,11	1.153,61	1.527,47	1.338,92	1.290,67
1 comp. 0-3 2 comp. 30-59	1.409,54	1.222,65	1.163,15	1.534,86	1.346,30	1.298,05
2 comp. 30-59 2 comp. 60-74	1.708,67	1.482,84	1.418,63	1.879,37	1.651,46	1.598,45
1 comp. 18-29 1 comp. 30-59 2 comp. 60-74	1.695,65	1.469,81	1.405,60	1.864,59	1.636,68	1.583,67
1 comp. 18-29 2 comp. 30-59 1 comp. 75+	1.732,69	1.506,86	1.442,65	1.900,02	1.672,11	1.619,09
1 comp. 18-29 2 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.750,15	1.524,32	1.460,10	1.916,53	1.688,62	1.635,61
1 comp. 18-29 3 comp. 30-59	1.805,93	1.580,09	1.515,88	1.969,76	1.741,85	1.688,84
2 comp. 18-29 2 comp. 60-74	1.682,73	1.456,89	1.392,68	1.849,92	1.622,01	1.569,00
2 comp. 18-29 1 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.736,82	1.510,98	1.446,77	1.901,44	1.673,53	1.620,52
2 comp. 18-29 2 comp. 30-59	1.792,17	1.566,33	1.502,12	1.954,24	1.726,33	1.673,32
1 comp. 11-17 1 comp. 18-29 1 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.745,53	1.519,70	1.455,48	1.907,10	1.679,19	1.626,18
1 comp. 11-17 2 comp. 18-29 1 comp. 30-59	1.788,21	1.562,38	1.498,16	1.945,48	1.717,56	1.664,55
1 comp. 11-17 1 comp. 18-29 2 comp. 30-59	1.802,14	1.576,30	1.512,09	1.961,16	1.733,25	1.680,24
2 comp. 11-17 2 comp. 30-59	1.812,67	1.586,83	1.522,62	1.968,65	1.740,74	1.687,73
2 comp. 18-29 2 comp. 30-59 1 comp. 60-74	1.990,11	1.747,88	1.671,14	2.178,68	1.934,19	1.868,51
2 comp. 18-29 3 comp. 30-59	2.045,23	1.802,99	1.726,25	2.230,96	1.986,47	1.920,80
3 comp. 18-29 2 comp. 30-59	2.030,79	1.788,55	1.711,82	2.214,77	1.970,28	1.904,61
1 comp. 11-17 1 comp. 18-29 2 comp. 30-59 1 comp. 60-74	2.002,97	1.760,73	1.683,99	2.188,55	1.944,06	1.878,39
3 comp. 11-17 2 comp. 30-59	2.074,59	1.832,35	1.755,61	2.249,69	2.005,20	1.939,53
1 comp. 4-10 2 comp. 18-29 2 comp. 30-59	1.949,35	1.707,11	1.630,37	2.125,25	1.880,76	1.815,09
1 comp. 4-10 1 comp. 11-17 1 comp. 18-29 2 comp. 30-59	1.961,95	1.719,71	1.642,97	2.134,87	1.890,38	1.824,71
1 comp. 4-10 2 comp. 11-17 2 comp. 30-59	1.975,20	1.732,96	1.656,22	2.145,16	1.900,66	1.834,99
2 comp. 4-10 1 comp. 11-17 2 comp. 30-59	1.878,88	1.636,64	1.559,90	2.043,72	1.799,23	1.733,56
1 comp. 0-3 1 comp. 4-10 1 comp. 11-17 2 comp. 30-59	1.889,55	1.647,31	1.570,57	2.050,96	1.806,47	1.740,80
1 comp. 0-3 2 comp. 4-10 2 comp. 30-59	1.793,02	1.550,78	1.474,04	1.949,31	1.704,82	1.639,15
1 comp. 11-17 2 comp. 18-29 2 comp. 30-59	2.044,67	1.802,44	1.725,70	2.225,69	1.981,20	1.915,52
2 comp. 11-17 1 comp. 18-29 2 comp. 30-59	2.059,26	1.817,03	1.740,29	2.237,32	1.992,83	1.927,16

Tabella 12.2 - Prospetto sulle soglie mensili di povertà assoluta per alcune tipologie familiari e tipo di comune. Gli anni di riferimento sono il 2021 e 2022 ed i valori sono in euro. I dati si riferiscono al territorio della regione Lazio. Fonte: ISTAT

Vulnerabilità sociale e materiale (ivsm)

L'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale (IVSM⁹) è un indicatore composito costruito attraverso la sintesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale. Implementato dall'Istat nel sistema di diffusione di dati censuari a livello comunale e sub-comunale "8milaCensus", è uno strumento di facile lettura capace di esprimere con un unico valore i diversi aspetti di un fenomeno di natura multidimensionale.

Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno determinato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplosione della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali aumentando la vulnerabilità sociale di tutti i ceti.

Dalla fine degli anni Settanta, alcuni grandi cambiamenti socio-demografici e occupazionali hanno infatti profondamente modificato la struttura e la natura dei rischi sociali, facendo emergere nuovi bisogni. In questo nuovo contesto l'incertezza sulla propria condizione sociale ed economica tende a configurarsi non tanto come uno stato di alcune categorie ben definite ma come episodi che possono interessare un'ampia e differenziata platea di individui associati a diverse fasi del ciclo di vita da cui emergono bisogni differenti (presenza di figli piccoli, non autosufficienza degli anziani, giovane età, ecc.).

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale è stato costruito con l'intento di fornire uno strumento di analisi a supporto della pianificazione degli interventi socio-assistenziali a livello locale, descrittivo del livello di esposizione di alcune fasce di popolazione a fattori di rischio connessi con il ciclo di vita delle persone o con la condizione socio-economica degli individui. I valori dell'indice misurano, di conseguenza, diversi gradi di esposizione della popolazione a condizioni di vulnerabilità che non necessariamente si traducono in un'effettiva situazione di disagio materiale e sociale.

I sette indicatori utilizzati per misurare direttamente o indirettamente le principali componenti materiali e sociali della vulnerabilità sono:

1. Incidenza percentuale delle famiglie monogenitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie;
2. Incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti;
3. Incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio;
4. Incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, ad indicare la quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne;
5. Incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave, data dal rapporto percentuale tra la popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti, e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate;
6. Incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica; 10 Le misure della vulnerabilità
7. Incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico, ad indicare la quota di famiglie giovani o adulte con figli nei quali nessuno è occupato o percettore di pensione per precedente attività lavorativa.

⁹ I dati Istat sono aggiornati al 2011 e reperibili al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/251008>. Per maggiori approfondimenti è possibile consultare il Report "Le misure della vulnerabilità: un'applicazione a diversi ambiti territoriali" redatto dall'ISTAT e consultabile al seguente link: <https://www.istat.it/it/files/2020/12/Le-misure-della-vulnerabilita.pdf>

I dati di riferimento sono quelli dell'ultimo ventennio che rivelano come l'indicatore, dopo un miglioramento nel 2001 (98,8 rispetto al valore base del 1991 posto uguale a 100), ha registrato a livello nazionale un andamento crescente raggiungendo nel 2011 il valore di 99,3 (Figura 12.1).

La distribuzione dell'indicatore a livello comunale conferma il profondo e persistente divario fra le aree del Centro-nord e quelle del Sud Italia, come del resto già messo in evidenza dall'analisi degli indicatori elementari condotta nel precedente capitolo. I valori più critici dell'IVSM si registrano, in particolare, nei comuni della Campania, della Sicilia e della Calabria a cui si contrappongono in positivo i valori dei comuni del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e della Lombardia.

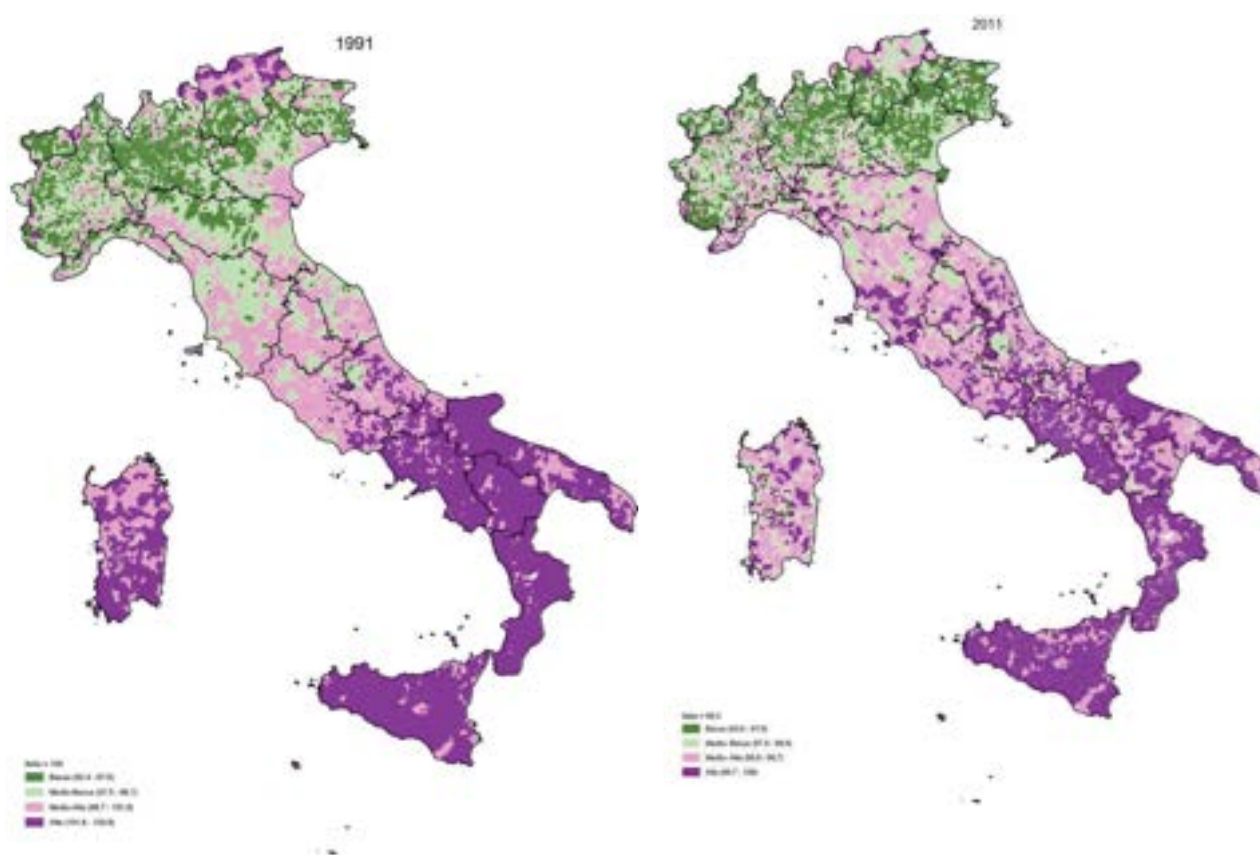


Figura 12.1: *Indice di vulnerabilità sociale e materiale - Anni 1991 e 2011 (quartili)* Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni (1991-2011)

L'analisi in serie storica rileva una dinamica influenzata dal carattere di prossimità territoriale e caratterizzata da una progressiva riduzione della forbice Nord Sud. Nel 1991 infatti i territori a maggiore rischio di vulnerabilità sociale e materiale, rientranti nel quarto quartile della distribuzione, si concentrano prevalentemente in gran parte dei comuni del Sud e delle Isole e in alcune aree del Trentino-Alto Adige.

Nel 2011 la distribuzione comunale dell'indice evidenzia invece una situazione in miglioramento nonostante i comuni a maggiore rischio vulnerabilità permangano principalmente nelle regioni del Mezzogiorno. In tutte le regioni del Sud e delle Isole, infatti, emergono molti comuni con livelli di vulnerabilità analoghi a quelli del

Centro-nord, con la sola eccezione della Sicilia, della Campania e della Calabria dove i comuni a rischio sono ancora la maggioranza all'interno della regione (oltre il 75 per cento) e interessano gran parte della popolazione residente (oltre l'85 per cento della popolazione regionale) (Tavola 12.1)

REGIONI	2011				1991		
	Comuni nel primo quartile	Comuni nel secondo quartile	Comuni nel terzo quartile	Comuni nel quartile soglia rischio vulnerabilità	Popolazione nel quartile soglia rischio vulnerabilità	Comuni nel quartile soglia rischio vulnerabilità	Popolazione nel quartile soglia rischio vulnerabilità
Piemonte	34,8	36,8	21,1	7,2	1,4	1,7	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	51,4	31,1	13,5	4,1	0,4	1,4	0,2
Lombardia	53,4	32,8	11,2	2,6	0,4	0,7	0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	45,7	32,1	18,1	4,1	1,4	10,6	6,7
Veneto	57,3	35,4	5,7	1,6	0,3	-	-
Friuli-Venezia Giulia	59,4	35,0	4,6	0,9	2,3	-	-
Liguria	12,8	27,2	43,0	17,0	14,4	0,9	0,1
Emilia-Romagna	5,4	45,3	43,2	6,0	1,5	0,6	-
Toscana	2,5	30,1	52,2	15,2	6,7	0,4	-
Umbria	3,3	28,3	51,1	17,4	6,2	2,2	0,3
Marche	2,6	21,0	50,2	26,2	8,7	1,7	0,2
Lazio	2,9	12,2	49,2	35,7	20,5	16,9	3,8
Abruzzo	5,9	16,4	43,6	34,1	21,4	28,5	11,3
Molise	5,1	20,6	28,7	45,6	26,7	53,7	32,0
Campania	0,7	3,1	19,3	76,9	91,9	85,3	92,5
Puglia	-	7,0	36,8	56,2	69,4	69,0	79,1
Basilicata	0,8	13,7	38,2	47,3	25,1	88,5	72,6
Calabria	0,5	1,7	17,5	80,2	85,7	94,3	95,2
Sicilia	-	1,8	16,4	81,8	92,0	83,6	86,9
Sardegna	7,2	24,9	44,6	23,3	9,6	59,7	46,0
ITALIA	25,0	25,0	25,0	25,0	28,7	25,0	28,9

Tavola 12.1 Distribuzione dei comuni e della popolazione per quartile della distribuzione dell'IVSM – Anni 1991 e 2011 (composizioni percentuali). Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (1991-2011)

Persone con limitazioni funzionali (disabilità)

Per persone con limitazioni funzionali si intendono gli individui che dichiarano il massimo grado di difficoltà in almeno una delle funzioni rilevate con ciascuna domanda, anche con l'ausilio di apparecchi sanitari (protesi, bastoni, occhiali, etc.). Nell'ambito del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", finanziato dal Pon Governance e capacità istituzionale 2014-2020, è presente una linea di attività che si pone l'obiettivo di ampliare la disponibilità di dati ed indicatori territoriali sul tema Disabilità, che focalizzino l'attenzione sulla sua prevalenza diagnosticata (approccio medico) e sulle condizioni di vita delle persone con disabilità, lette attraverso il modello bio-psicosociale, quindi ponendo l'attenzione sulle relazioni tra condizioni di salute e partecipazione sociale.

Per questa linea di attività è stato definito un set di 124 indicatori ad integrazione degli indicatori già pubblicati nella Banca Dati di Indicatori Territoriali per le Politiche di Sviluppo (BDPS) per il tema "Inclusione sociale". È possibile consultare gli indicatori sul sito www.disabilitaincifre.istat.it

I dati prodotti con l'attività corrente dell'Istituto descrivono un quadro di sostanziale fragilità delle persone con disabilità, con evidenti svantaggi rispetto al resto della popolazione¹⁰.

Nel nostro Paese, nel 2019, le persone con disabilità, ovvero che soffrono a causa di problemi di salute, di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali, sono **3 milioni e 150 mila** (il 5,2% della popolazione).

Gli anziani sono i più colpiti: quasi 1 milione e mezzo di ultrasettantacinquenni (il 22% della popolazione in quella fascia di età) si trovano in condizione di disabilità e 1 milione di essi sono donne.

La "geografia della disabilità" vede al primo posto le Isole, con una prevalenza del 6,5%, contro il 4,5% del Nord ovest. Le Regioni nelle quali il fenomeno è più diffuso sono l'Umbria e la Sardegna (rispettivamente, il 6,9% e il 7,9% della popolazione). Lombardia e Trentino Alto Adige sono, invece, le Regioni con la prevalenza più bassa: il 4,1% e 3,8% rispettivamente. Il 29% delle persone con disabilità vive sola, il 27,4% con il coniuge, il 16,2% con il coniuge e i figli, il 7,4% con i figli e senza coniuge, circa il 9% con uno o entrambi i genitori, il restante 11% circa vive in altre tipologie di nucleo familiare.

Un aspetto rilevante per le condizioni di vita degli anziani è costituito dalla tipologia di limitazioni funzionali e dal livello di riduzione dell'autonomia personale a provvedere alla cura di sé (lavarsi, vestirsi, mangiare da soli, ecc.) o a svolgere le attività domestiche quotidiane (preparare i pasti, fare la spesa, usare il telefono, prendere le medicine, ecc.).¹¹

L'11,2% degli anziani riferisce gravi difficoltà in almeno un'attività di cura della persona (Activities of daily living, ADL). Si tratta in gran parte di ultrasettantacinquenni (1 milione e 200mila), quasi 1 su 5 in questa fascia di età. Passando ad esaminare le limitazioni nelle attività quotidiane strumentali di tipo domestico (Instrumental activities of daily living, IADL), si stima che, complessivamente, il 30,3% degli anziani ha gravi difficoltà a svolgerle; dopo i 75 anni, tale valore sale a quasi 1 anziano su 2 (47,1%). È soprattutto nelle attività domestiche pesanti che gli anziani perdono più facilmente l'autonomia (29,8% degli anziani). Seguono quelle

¹⁰ Un quadro generale sulle condizioni di vita della popolazione con disabilità è descritto nel rapporto Istat "Conoscere il mondo della disabilità" presentato in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità del 3 dicembre 2019. Il rapporto è stato predisposto nell'ambito di una iniziativa promossa dall'Istat, l'Inail e il Comitato Italiano Paralimpico (<https://www.istat.it/it/archivio/236301>).

¹¹ Queste informazioni sono state raccolte nell'indagine sulla salute relativa al 2015. I dati aggiornati al 2019 non sono ancora disponibili. Si tenga conto che l'incapacità di svolgere una di queste attività non necessariamente implica una limitazione che impedisce di svolgere attività abituali, definizione utilizzata per stimare la prevalenza.

che implicano una certa autonomia fisica come fare la spesa (17,0%) e svolgere faccende domestiche leggere (15,0%).

La gestione delle risorse economiche e delle attività amministrative riguarda il 13,5%, il preparare i pasti l'11,5%. Quote inferiori di anziani invece riferiscono gravi difficoltà nel prendere le medicine (8,5%) e usare il telefono (7,3%). La capacità di spostarsi liberamente è molto limitata tra le persone con disabilità.

Nella popolazione di 15 anni e più il 2% ha gravi limitazioni nella vista, il 4,1% nell'udito e il 7,2% nel camminare.

I dati sulla mobilità, relativi al 2019, mostrano che solo il 14,4% delle persone con disabilità si sposta con mezzi pubblici urbani, contro il 25,5% del resto della popolazione. Tali differenze variano molto con l'età. Tra gli individui di età compresa tra i 15 e i 44 anni, utilizza il trasporto urbano il 26,3% di coloro che soffrono di limitazioni e il 29,6% di coloro che non ne soffrono; se si considerano gli ultrasessantacinquenni le corrispondenti percentuali sono 7,2% e 24,6%. Nel caso dell'utilizzo del treno, le differenze sono ancora più marcate.

La violenza fisica o sessuale subita dalle donne raggiunge il 31,5% nell'arco della vita, ma per le donne con problemi di salute o disabilità la situazione è più critica. La violenza fisica o sessuale raggiunge il 36% tra coloro che dichiarano di avere una cattiva salute, il 36,6% fra chi ha limitazioni gravi¹².

La famiglia, nel nostro Paese in modo particolare, svolge un ruolo importante nella cura e nel contrasto al rischio di esclusione sociale. Le famiglie delle persone con disabilità godono in media di un livello più basso di benessere economico: secondo le ultime stime disponibili, il loro reddito annuo equivalente medio (comprensivo dei trasferimenti da parte dello Stato) è di 17.476 euro, inferiore del 7,8% a quello nazionale¹³.

Le risorse necessarie alla famiglia per svolgere il ruolo di ammortizzatore sociale non sono soltanto economiche, ma anche di tipo relazionale: il 32,4% delle famiglie con almeno un disabile riceve, infatti, sostegno da reti informali (quota quasi doppia rispetto al totale delle famiglie 16,8%).¹⁴

Il ventaglio di aiuti assicurato dalla rete comprende assistenza alla persona, accompagnamento e ospitalità, attività domestiche, espletamento di pratiche burocratiche e prestazioni sanitarie.

Le politiche di inclusione attuate nel corso degli anni hanno favorito un progressivo aumento della partecipazione scolastica: **nell'a.s. 2019/2020** gli alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane sono quasi 300 mila, oltre 13 mila studenti in più rispetto all'anno precedente.

Questi alunni sono stati presi in carico da circa 176 mila insegnanti di sostegno, 1,7 per ogni insegnante; si deve però evidenziare come il 37% non abbia una formazione specifica.

Le politiche e gli interventi per l'integrazione scolastica scontano ancora la carenza di strumenti tecnologici.

¹² Si veda <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-lafamiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>.

¹³ Si tratta di dati riferiti ai redditi del 2016 e basati sull'indagine 2017 sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC) (<https://www.istat.it/it/archivio/5663>).

¹⁴ Questi dati sono riferiti all'Indagine 2016 su Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita (<https://www.istat.it/it/archivio/185678>)

Per Approfondimenti è possibile consultare : [Audizione dell'Istat presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità](#) (24 marzo 2021).

Conclusioni

Dall'analisi dei dati emersi nel territorio della Regione Lazio, appare evidente che la nostra società sta attraversando una fase di profonde trasformazioni, caratterizzate da un incremento delle distanze sociali e da un invecchiamento demografico sempre più marcato. E' necessaria una risposta coordinata e multidimensionale per affrontare le sfide attuali e per questo l'utilizzo delle tecnologie innovative può rappresentare una preziosa risorsa su cui puntare.

Fare rete, potenziare le azioni sulla popolazione adulta e sfruttare l'innovazione tecnologica in modo trasversale sono strategie fondamentali per costruire una società più equa, inclusiva e sostenibile. Solo attraverso una visione integrata e collaborativa è possibile affrontare efficacemente le trasformazioni in atto e quelle future garantendo una continuità nelle azioni di promozione, integrazione e valorizzazione sociale.

Per questo è fondamentale potenziare le attività già in essere e sviluppare nuove opportunità anche in base ai tre principali fattori emersi dall'analisi dei dati raccolti e che definiscono il profilo socio-demografico alla popolazione regionale.

Incremento delle distanze sociali: la necessità di fare rete. I dati mostrano un aumento delle distanze sociali, segnalando una crescente disuguaglianza e una frammentazione della coesione sociale. In questo contesto, è fondamentale fare rete, ovvero promuovere una maggiore collaborazione e interconnessione tra le diverse realtà sociali, economiche e istituzionali. Solo attraverso un approccio integrato e inclusivo possiamo sperare di ridurre le disuguaglianze e favorire una società più coesa e solidale. Le reti sociali, sia fisiche che virtuali, giocano un ruolo cruciale nel creare opportunità di interazione, supporto reciproco e sviluppo comunitario.

Potenziare le azioni sulla popolazione adulta. L'aumento della fascia d'età della popolazione impone un ripensamento delle politiche e delle strategie di intervento. Gli adulti, e in particolare gli anziani, rappresentano una risorsa preziosa per la società, ma al contempo necessitano di un supporto adeguato per garantire loro una qualità di vita dignitosa e attiva. È necessario potenziare le azioni rivolte a questa fascia di popolazione, promuovendo programmi di formazione continua, iniziative di inclusione sociale e progetti di assistenza sanitaria e sociale mirati. Questo approccio non solo migliora il benessere degli individui, ma contribuisce anche alla sostenibilità del sistema socio-economico nel suo complesso.

L'innovazione tecnologica come strumento trasversale. L'innovazione tecnologica rappresenta un elemento chiave per affrontare le sfide attuali e future. Non si tratta solo di applicarla nei settori sociali, ma di integrarla in tutti gli ambiti della vita quotidiana, dall'istruzione alla sanità, dal lavoro ai servizi pubblici. La tecnologia può facilitare l'accesso alle informazioni, migliorare l'efficienza dei servizi, creare nuove opportunità di lavoro e formazione, e favorire l'inclusione sociale. Tuttavia, per sfruttare al meglio il potenziale dell'innovazione tecnologica, è necessario investire in infrastrutture adeguate, promuovere la formazione digitale e garantire un accesso equo alle risorse tecnologiche per tutti i cittadini.

2. DELLE RISORSE E DEI SERVIZI

La governance del sistema dei servizi sociali di cui alla l.r. 11/2016 è rappresentata da vari soggetti istituzionali (comuni associati tramite convenzione, Consorzi di comuni e Comunità montane), che offrono servizi prevalentemente avvalendosi di enti del Terzo settore erogatori diretti delle prestazioni, individuati nel rispetto della normativa prevista dal Codice del Terzo settore e dal Codice dei contratti pubblici.

Nelle seguenti tabelle, elaborate sulla base degli ultimi dati ISTAT disponibili, si può evidenziare gli interventi e i servizi sociali nella Regione Lazio. L'indagine raccoglie informazioni, con cadenza annuale, sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

Come indicato nel Programma statistico Nazionale, i Comuni singoli e associati della Regione dichiarano una spesa complessiva di **912.709.928 €**, la spesa nazionale è di **8.375.767.094 €**, per un valore pro-capite di 159 euro, a fronte dei 142 euro della media nazionale **al 2021**. La spesa sociale complessiva dei Comuni singoli e associati della Regione viene destinata per circa il 40% alle strutture: percentuale di molto superiore a quella media nazionale e una tra le più alte registrate nelle Regioni. Un dato che si discosta dal Nazionale dove la percentuale maggiore il 38,39 % viene destinata agli interventi e Servizi (Tab.1).

		Interventi e servizi	Trasferimenti in denaro	Strutture	TOTALE
Lazio	v.a.	286.879.664	254.960.541	370.869.723	912.709.928
	%	31.43	27.93	40.64	100
ITALIA	v.a.	3.215.662.824	2.413.252.236	2.746.852.034	8.375.767.094
	%	38.39	28,81	32.80	

Tab. 1. - Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per tipologia di interventi e servizi, per Regione Lazio e Italia - Anno 2021 (valore assoluto in euro e distribuzione percentuale)

Un'analisi più dettagliata mostra la distribuzione delle risorse in base alla tipologia utenti (famiglie e minori, disabili, Dipendenze, anziani +65 anni, immigrati -rom-sinti e carminati, Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora e multiutenza), e da un confronto dei dati regionali con quella nazionali si può notare qualche differenza nella distribuzione. L'80% circa della spesa sociale nel Lazio è destinata alle seguenti tre aree di utenza: il 46,32% a Famiglie e minori (contro la media nazionale di 34,83%); il 18,46 alle persone con Disabilità (la media nazionale è 21,36%) ed il 16,76 agli anziani (media nazionale 29,66%), da notare come la distribuzione è notevolmente minore per questa ultima utenza ma decisamente maggiore per la Povertà disagio adulti e senza fissa dimora che nella Regione Lazio è dell'11,02% contro il 6,81% della media nazionale (Tab.2).

		Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrate nomadi	Povertà, disagio adulti e senza	Multiutenza	TOTALE
Lazio	v.a.	430.429.774	171.518.544	9.606.884	41.829.301	102.440.984	17.722.979	929.234.581	155.686.115
	%	46,32	18,46	1,03	4,50	11,02	1,91	100	16,76
ITALIA	v.a.	3.194.251.370	1.959.302.26	75.306.714	190.110.070	625.025.659	407.382.027	9.172.172.52	2.720.794.42
	%	34,83	21,36	0,82	2,07	6,81	4,45	100	29,66

Tab.2 - Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per tipologia utenti, per Regione Lazio e Italia - Anno 2021 (valore assoluto in euro e distribuzione percentuale)

Per la Regione Lazio emerge come la quota più significativa della spesa sociale, pari a 430.429.774 euro, sia indirizzata all'area Famiglie e minori, di cui 238714452 (in Italia 1.374.120.344€) sono destinati agli asili nido (definizione che comprende, oltre agli asili nido tradizionali, i micronidi e le sezioni primavera) sia per le strutture comunali che per le rette e i contributi pagati dai Comuni per gli utenti degli asili nido privati. Declinando a livello territoriale i dati suddivisi per tipologia utenti, la quota di spesa totale afferente alla Provincia di Roma risulta pari all'86,90%, significativamente superiore alla media laziale. Alle restanti Province afferisce il restante 13,10% della spesa sociale rilevata.

Di seguito le Tab.3 e 4 in cui è possibile consultare la spesa distribuita per le Province in base alle utenze e le percentuali calcolate confrontandole con i totali della spesa regionale.

	Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrate nomadi	Povert�, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	TOTALE
LAZIO	430.429.774	171.518.544	9.606.884	155.686.115	41.829.301	102.440.984	17.722.979	929.234.581
Roma	385.851.050	145.432.968	8.018.083	122.434.340	38.590.082	95.973.090	11.220.781	807.520.394
Frosinone	13.871.840	8.021.389	390.281	10.698.393	1.175.366	1.687.418	2.612.404	38.457.091
Latina	15.215.103	9.275.830	522.657	6.724.036	1.245.200	2.631.315	1.703.457	37.317.598
Rieti	6.511.943	3.372.519	454.187	6.130.071	143.560	772.528	1.426.093	18.810.901
Viterbo	8.979.838	5.415.838	221.676	9.699.275	675.093	1.376.633	760.244	27.128.597

Tab.3 - Spesa per interventi e servizi sociali dei **Capoluoghi di Provincia** della Regione Lazio - Anno 2021 (valore assoluto in euro)

	Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrate nomadi	Povert�, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	TOTALE (valore a confronto con tot. Regionale)
Roma	89,64	84,79	83,46	78,64	92,26	93,69	63,31	86,90
Frosinone	3,22	4,68	4,06	6,87	2,81	1,65	14,74	4,14
Latina	3,53	5,41	5,44	4,32	2,98	2,57	9,61	4,02
Rieti	1,51	1,97	4,73	3,94	0,34	0,75	8,05	2,02
Viterbo	2,09	3,16	2,31	6,23	1,61	1,34	4,29	2,92

Tab.4 - Spesa per interventi e servizi sociali dei **Capoluoghi di Provincia** della Regione Lazio - Anno 2021 (distribuzione percentuale rispetto ai totali della Regione Lazio)

Sebbene, ovviamente, i livelli di spesa in valori assoluti risultino maggiori nella Provincia di Roma per tutte le aree di utenza, possiamo evidenziare, osservando la distribuzione percentuale della spesa in ogni singola Provincia, come Viterbo, Rieti e Frosinone dedichino all'area Anziani quote significativamente superiori alla media regionale (rispettivamente 35,75%, 32,59% e 27,82%, a fronte del 16,76% del Lazio), ponendola come seconda area maggiormente finanziata a differenza di ci  che accade a livello regionale, rispecchiando, invece, la media nazionale che si attesta sul 29,66%. (Tab.5).

		Famiglie e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povert�, disagio adulti e senza fissa dimora	Multiutenza	TOTALE
RM	v.a.	385.851.050	145.432.968	8.018.083	122.434.340	38.590.082	95.973.090	11.220.781	807.520.394
	%	47,78	18,01	0,99	15,16	4,78	11,88	1,39	100,00
FR	v.a.	13.871.840	8.021.389	390.281	10.698.393	1.175.366	1.687.418	2.612.404	38.457.091
	%	36,07	20,86	1,01	27,82	3,06	4,39	6,79	100,00
LT	v.a.	15.215.103	9.275.830	522.657	6.724.036	1.245.200	2.631.315	1.703.457	37.317.598
	%	40,77	24,86	1,40	18,02	3,34	7,05	4,56	100,00
RI	v.a.	6.511.943	3.372.519	454.187	6.130.071	143.560	772.528	1.426.093	18.810.901
	%	34,62	17,93	2,41	32,59	0,76	4,11	7,58	100,00
VT	v.a.	8.979.838	5.415.838	221.676	9.699.275	675.093	1.376.633	760.244	27.128.597
	%	33,10	19,96	0,82	35,75	2,49	5,07	2,80	100,00

Tab.5 - Spesa per interventi e servizi sociali dei Capoluoghi di Provincia della Regione Lazio - Anno 2021 (valore in percentuale)

Per quanto attiene agli enti gestori delle funzioni sociali, il 89,88% della spesa sociale regionale   ascrivibile ai singoli Comuni e il 10,07% ai Distretti sociosanitari; diversa appare la situazione media nazionale, dove la percentuale della spesa relativa ai Comuni   del 67%, i Distretti hanno una media del 12,53% mentre la quota dei Consorzi   del 9.9%. Guardando alle fonti di finanziamento del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, emerge che nel Lazio il 72,5% della spesa   coperto dai Comuni con risorse proprie, a fronte del 67,2% registrato a livello Italia. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali finanzia il sistema laziale solo per il 4,0%, a fronte dell'8,0% registrato nella media del Paese, mentre   in linea col dato nazionale la quota relativa ai Fondi regionali (16,8% nel Lazio).

Sugli andamenti registrati nel Lazio incide in modo preponderante il comportamento del territorio della Provincia di Roma, che, lo ricordiamo, pesa per l'89%, circa, sulla spesa sociale complessiva dei Comuni singoli e associati della Regione. Ci  emerge con estrema evidenza confrontando anche i dati relativi alla spesa pro-capite, che pone il Lazio in una posizione medio-alta della classifica regionale in ragione principalmente degli elevati livelli di spesa pro-capite rilevati nella Provincia di Roma, a fronte di valori calcolati nelle restanti Province che appaiono in linea con le medie regionali del Centro-Sud Italia.

Area di utenza	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e pi�)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povert�, disagio adulti e senza dimora	Multiutenza	Totale
Italia	340	1.988	0	90	69	25	8	142
Lazio	433	1.978	1	86	53	28	8	159
Roma	517	2.228	1	88	51	32	9	184
Viterbo	233	1.359	1	80	57	15	3	98
Rieti	184	940	1	39	83	11	4	71
Latina	178	1.498	0	75	21	15	6	93
Frosinone	153	1.003	0	100	133	23	4	92

Tab 6 - Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per area di utenza nel Lazio per Provincia - Anno 2021 (valore pro-capite in euro. I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza)

Oltre alla spesa sociale dei Comuni singoli e associati, possiamo identificare anche le risorse erogate dall'INPS in riferimento al territorio regionale, le prime di natura previdenziale e le seconde di natura assistenziale (Tab.7).

Tipologia di pensione (in euro)	2022								
	vecchiaia e anzianità	invalidità	superstiti	indennitarie	totale lvs e indennitarie	invalidità civile	pensioni sociali	guerra	tutte le voci
fino a 249,99	53.674	4.998	38.302	12.162	109.136	6.052	3.593	5.396	124.177
250,00 - 499,99	43.019	7.832	57.916	14.462	123.229	119.062	38.703	1.937	282.931
500,00 - 749,99	144.477	26.710	105.786	4.467	28.1440	260.589	59.768	3.970	605.767
750,00 - 999,99	68.999	8.876	50.927	2.214	131.016	4.688	..	3.329	139.033
1.000,00 - 1.249,99	72.052	7.319	47.959	1.882	129.212	1.233	130.445
1.250,00 - 1.499,99	64.987	7.999	33.509	1.856	108.351	207	108.558
1.500,00 - 1.749,99	78.713	7.156	23.403	577	109.849	425	110.274
1.750,00 - 1.999,99	69.969	4.506	11.055	393	85.923	811	86.734
2.000,00 - 2.249,99	65.264	3.478	6.872	206	75.820	23	75.843
2.250,00 - 2.499,99	65.132	2.899	4.025	144	72.200	23	72.223
2.500,00 - 2.999,99	98.173	3.939	5.661	212	107.985	24	108.009
3.000 e più	148.695	7.151	10.965	212	167.023	87	167.110
TOTALE	973.154	92.863	396.380	38.787	150.1184	390.391	102.064	17.465	201.1104

Tab.7 - Pensioni – Regione Lazio – Annualità 2022 (valore assoluto in euro)

L'articolo 64 della l.r. 11/2016 stabilisce che il sistema integrato sociale è finanziato dai comuni, con il concorso delle risorse regionali e che i comuni, quali titolari delle funzioni amministrative relative alla realizzazione dei servizi e degli interventi sociali, garantiscono risorse finanziarie idonee ad assicurare il raggiungimento di livelli di assistenza adeguati ai bisogni espressi dal proprio territorio.

La Regione concorre con risorse proprie, risorse provenienti dallo Stato e risorse provenienti dall'Unione europea e dallo Stato (FSE+, PON inclusione, PNRR, FESR) al finanziamento dei servizi sociali erogati a livello distrettuale in via sussidiaria e perequativa, al fine di rendere esigibili i livelli essenziali come definiti dalla legge rispetto all'intervento primario comunale e di sostenere il consolidamento e lo sviluppo su tutto il territorio regionale di una rete di servizi sociali quantitativamente e qualitativamente omogenea nei vari distretti socio-sanitari.

Il Comune di Roma Capitale e i comuni facenti parte dei distretti sociosanitari, oltre che con i fondi regionali sopraelencati, finanziano i servizi sociali con le risorse provenienti direttamente dallo Stato, quali il fondo di solidarietà comunale (istituito dall'articolo 1, comma 380, della legge n. 228/2012, stabilità 2013), il fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (istituito con la legge di stabilità 2016), le risorse strutturali dello Stato destinate a rafforzare il servizio sociale professionale (articolo 1, comma 797 e seguenti della legge 178/2020, legge di bilancio per il 2021), il PNRR.

In particolare, si sottolinea che con la medesima legge di bilancio per il 2021 (art. 1, comma 791-792, legge n. 178/2020), la dotazione del Fondo di solidarietà comunale è stata incrementata al fine di destinare risorse aggiuntive al finanziamento dei servizi sociali comunali e al potenziamento degli asili nido comunali, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze. Quindi i comuni dei distretti sociosanitari, qualunque sia la forma associativa assunta per la gestione dei servizi socioassistenziali distrettuali individuati dalla legge regionale 10 agosto 2016, n. 11, sono obbligati a conferire almeno tale quota alla gestione associata distrettuale.

Come si è visto, la legge regionale 11/2016 prevede un sistema plurimo di finanziamento delle politiche sociali che riconosce la prima titolarità della spesa ai Comuni suddivisi nei vari Distretti sociosanitari e la compartecipazione alla Regione nei suoi diversi livelli istituzionali. Anche le persone che usufruiscono di prestazioni inerenti i servizi e gli interventi del sistema integrato sociale e le famiglie sono/possono essere chiamate a farsi carico di una quota dei costi delle prestazioni sociali e socio sanitarie erogate, utilizzando comunque in via prioritaria lo strumento della situazione economica equivalente (ISEE). Al finanziamento del welfare regionale e dei suoi servizi possono contribuire anche soggetti privati di varia natura quali le fondazioni di origine bancaria, l'associazionismo e il volontariato attraverso il 5 per mille, soggetti imprenditoriali e gli enti filantropici. Il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano è strettamente collegato alle risorse finanziarie disponibili. Relativamente alle risorse finanziarie da trasferire agli ambiti territoriali sociali per ciascun anno di vigenza del presente piano, la Regione intende uniformarsi ai criteri adottati per il piano sociale nazionale, utilizzando parametri basati sulla struttura demografica, sui livelli di reddito e sulle condizioni occupazionali della popolazione.¹⁵

Si ribadisce che la legge regionale 11/2016 prevede che l'intervento finanziario della Regione:

- a) ha carattere contributivo, rispetto all'intervento primario comunale;
- b) è finalizzato a sostenere il consolidamento su tutto il territorio regionale della rete dei servizi sociali definiti nei vari ambiti territoriali sociali (Comune di Roma Capitale e distretti sociosanitari) in modo che essi siano qualitativamente omogenei e rispondenti alle effettive esigenze delle comunità locali.

Le risorse finanziarie regionale sono prioritariamente destinate alla contribuzione finanziaria dei Piani di Zona conformi alle indicazioni e agli obiettivi fissati dalla Regione nel presente piano. Il Fondo Regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali è ripartito annualmente tra gli enti gestori delle attività socioassistenziali, secondo i criteri individuati dalla Giunta regionale.

¹⁵In analogia ai criteri previsti dall'articolo 18, comma 3, lettera n) della legge 328/2000 utilizzati per la ripartizione del FNPS i finanziamenti relativi a ciascun anno di vigenza del Piano nazionale sono assegnati in coerenza con i livelli essenziali previsti dall'articolo 22, secondo parametri basati sulla struttura demografica, sui livelli di reddito e sulle condizioni occupazionali della popolazione I criteri utilizzati per il riparto del FNA sono quelli previsti dal decreto 26 settembre 2016 per l'anno 2016 sono i seguenti: a) popolazione residente, per regione, d'età pari o superiore a 75 anni, nella misura del 60%; b) criteri utilizzati per il riparto del FNPS nella misura del 40%.

3. CITTADINI STRANIERI

Come previsto dall'articolo 14, comma 1, legge regionale n. 11/2016 *“Politiche in favore degli immigrati e di altre minoranze”*, il sistema integrato dei servizi sociali sostiene l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone immigrate attraverso interventi e servizi riguardanti la rimozione degli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei cittadini immigrati.

La legge regionale 14 luglio 2008, n. 10 e s.m.i. , come è noto, ha definito il sistema di governo territoriale per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei migranti e determinato le finalità generali verso le quali orientare le politiche regionali, in un'ottica di valorizzazione di pratiche interistituzionali e di sussidiarietà, con un approccio globale ed integrato al tema.

In materia di programmazione degli interventi volti all'integrazione sociale e lavorativa dei migranti, la Regione, nel prossimo triennio, in continuità con quanto fatto negli anni precedenti parteciperà ai progetti a valere sul Programma Fami 2021/2027 (Fondo asilo migrazione e integrazione).

I progetti che presenterà la Regione consolideranno l'approccio integrato delle politiche e delle risorse finanziarie messo in atto finora, attraverso la individuazione di ambiti prioritari, con un focus specifico sulle donne migranti. I nuovi progetti regionali a valere sulla programmazione *FAMI 2021/2027*, in coerenza con gli obiettivi europei e nazionali, saranno finalizzati a consolidare politiche territoriali d'inclusione attraverso un sistema strutturale di azioni volto a rafforzare la coesione e lo sviluppo sociale.

L' inclusione deve essere “per tutti”, quindi tutte le politiche devono essere accessibili a TUTTI.

È ampiamente documentato che uno degli ostacoli all'integrazione è legato all'insufficiente conoscenza dei servizi offerti a livello territoriale e alla mancata conoscenza del funzionamento della PA, ma sicuramente l'ostacolo principale alla piena integrazione è rappresentato dalla scarsa conoscenza della lingua.

La conoscenza della lingua rappresenta il punto chiave dell'integrazione e in proposito la scuola svolge un ruolo fondamentale perché rappresenta non solo il terreno di una efficace cooperazione interistituzionale, ma anche un ambito fondamentale per l'inclusione educativa. Le scuole hanno il potenziale per essere veri e propri poli di integrazione per i minori e le loro famiglie, per le donne e i giovani.

I giovani saranno messi al centro dei progetti di integrazione. I giovani di seconda generazione, per garantire loro effettive pari opportunità nell'istruzione, per ridurre la discriminazione e per prevenire il conflitto sociale. Rendere i nostri sistemi di istruzione più inclusivi è anche un obiettivo chiave del piano d'azione per l'istruzione digitale. La diffusione delle nuove tecnologie costituisce, un grande potenziale per affrontare le necessità di una comunità sempre più eterogenea favorendo l'integrazione e lo scambio reciproco.

Le tecnologie della informazione e della comunicazione nel quadro dell'apprendimento permanente si configurano, infatti, come strumenti preziosi per la conoscenza linguistica, civica, professionale, del territorio e del sistema paese di arrivo. Associare l'apprendimento della lingua a quello di capacità e competenze professionali è possibile sia prima dell'accesso al lavoro (ad esempio con una formazione integrata) sia nel corso dell'inserimento lavorativo (ad esempio durante un tirocinio). Si tratta di due sfere che se incrociate offrono concrete possibilità di porre al centro il migrante, di valorizzare e rafforzare le sue competenze.

Le Donne migranti, fragili tra i fragili. Le ragazze e le donne migranti devono affrontare infatti ostacoli aggiuntivi all'integrazione rispetto ai ragazzi e agli uomini migranti, dovendo spesso superare barriere strutturali legate al loro essere sia migranti che donne, anche combattendo stereotipi. Vi sono maggiori probabilità che vengano nell'UE per ricongiungersi con un familiare, portando con sé responsabilità domestiche che possono impedire loro di partecipare pienamente ai programmi di integrazione. L'inclusione e la parità di genere sono una delle sei dimensioni dello spazio europeo dell'istruzione da realizzare entro il 2025 attraverso lo sviluppo di una serie di iniziative concrete.

Allo stesso modo è evidente il valore dei servizi sociali e dei servizi pubblici in generale non solo in termini di prestazioni, opportunità ma anche in quanto punti essenziali di contatto con le persone.

Per tale ragione particolare attenzione sarà rivolta ai servizi sociali perché devono soddisfare i bisogni di una popolazione sempre più eterogenea che comprende cittadini diversi dal punto di vista della provenienza, del genere, dell'età, degli orientamenti culturali e religiosi.

L'idea complessiva è quella di consolidare e rafforzare la rete per l'integrazione che includa tutti gli attori pubblici e privati. Una rete di questo tipo consente di aumentare la pertinenza, l'efficacia e l'impatto degli interventi, rendendoli al tempo stesso più efficienti. A tal fine la programmazione regionale ha consolidato e rafforzerà le azioni di governance multilivello territoriale atte a favorire l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi rivolti ai cittadini stranieri attraverso un approccio integrato alla pianificazione degli interventi (es. protocolli operativi con istituzioni e stakeholder territoriali competenti in materia di integrazione, rafforzamento e consolidamento di reti territoriali costituite dai servizi di assistenza sociale e sanitaria, dell'accoglienza e dell'anagrafe...).

La Regione Lazio, inoltre e in particolare, mira a consolidare il processo d'integrazione, sostenendo la partecipazione attiva dei cittadini stranieri alla programmazione territoriale, offrendo, agli operatori pubblici e privati, un percorso di riflessione su nuovi bisogni e risposte individuate e valorizzando le reti dell'associazionismo straniero e autoctono. La programmazione dei citati interventi punta al coinvolgimento, in un'ottica transculturale, di tutti gli attori territoriali impegnati nella realizzazione di servizi (sportelli sociali, servizi per la casa, socio-sanitari, sportelli tematici specialistici, anagrafi, servizi sociali ecc.) e al sostegno all'inclusione degli studenti stranieri, in particolare, attraverso interventi volti alla valorizzazione delle competenze e al contrasto della dispersione scolastica.

In linea con le finalità previste dalla L.R.10/2008, inoltre, è la previsione di azioni di orientamento, accompagnamento (mentoring) quale modalità didattica specifica in grado di aiutare, attraverso l'esperienza pratica, il consolidamento delle conoscenze acquisite nei percorsi scolastici di provenienza, nonché di azioni per contrastare e ridurre l'abbandono scolastico, anche attraverso l'adozione di un approccio transculturale nella programmazione dei servizi, con previsione di interventi rivolti ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie. Attraverso i Piani di alfabetizzazione linguistica, poi, viene garantita ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale l'opportunità di un'offerta formativa ampia e diversificata e la messa in campo di strategie per migliorare le competenze di base (alfabetizzazione, matematica e competenze digitali), attraverso la previsione di procedure standardizzate per la convalida dell'apprendimento non formale e informale.

Altra azione su cui la Regione intende continuare a investire azioni e risorse è la lotta allo sfruttamento degli esseri umani. Con il **Piano Regionale Antitratta** la Regione assicura percorsi di tutela, assistenza e inclusione sociale alle vittime di grave sfruttamento e di tratta. Il Piano consolida il sistema integrato di interventi rivolti alle vittime in relazione ai diversi tipi di tratta e sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali e matrimoni forzati e le sue nuove forme) ed alle differenze di genere, nazionalità ed età.

Il Piano garantisce una presa in carico multidimensionale, ma si prefigge come obiettivo anche quello di consolidare il rapporto tra il sistema di protezione delle vittime di tratta e il sistema asilo, rafforzando il modello regionale di governance e di collaborazione pubblico-privato e favorendo un'azione sinergica tra il sistema antitratta e le attività del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali contro sfruttamento e caporalato.

Una particolare attenzione è riservata ai minori per i quali è prevista un'attività di accoglienza residenziale protetta immediata, presa in carico e accoglienza residenziale - anche di lungo periodo oltre la maggiore età - di secondo livello, integrata e multidimensionale per minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e

per altri minori sfruttati. Inoltre, il progetto antitrattra consoliderà anche i percorsi per i rientri volontari assistiti.

La raccolta dei dati sul fenomeno della tratta degli esseri umani sul territorio regionale avviene attraverso un sistema (che prevederà la messa a regime dell'Osservatorio Regionale Anti-tratta) che utilizza l'approccio partecipato e attivo di tutti i referenti del monitoraggio dell'ATS, svolgendo, al tempo stesso, funzioni di gestione interna e controllo dei dati di flusso e di monitoraggio del fenomeno in tempo reale.

Il sistema garantisce la compatibilità dei dati raccolti con quelli del SIRIT (Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta), al fine di assicurare l'integrazione con il sistema nazionale, ma allo stesso tempo di produrre un maggiore dettaglio informativo a livello locale che consenta non solo di tracciare le caratteristiche del fenomeno della tratta nella Regione Lazio, ma anche la sua evoluzione nel tempo.

4. LE NUOVE FRONTIERE DI INCLUSIONE DEGLI AUTORI DI REATO

Contesto normativo

La programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e sociosanitari nel Lazio si inserisce nel contesto normativo che regola il settore livello regionale e nazionale, tenendo conto del quadro programmatico europeo ed internazionale (“*Sustainable Development Goals*”, definiti nel quadro della “*2030 Agenda for Sustainable Development*” adottata nel settembre 2015 e operativa dal 2016).

I riferimenti normativi sono:

Normativa internazionale:

- Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;
- Risoluzione 70/175 Assemblea Generale ONU del 17 dicembre 2015 "Regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti" (United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners - *Mandela Rules*);
- Raccomandazione R (2006)2–rev. del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa agli Stati membri sulle Regole penitenziarie europee;

Normativa statale di carattere generale:

- Art. 27 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- Legge 26 luglio 1975, n. 354 *Ordinamento Penitenziario* e successive modifiche;
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*;
- Decreto Legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, attuativo della L. 134/2021 *Riforma del processo e del sistema sanzionatorio penale* (cd Riforma Cartabia);
- Legge 22 giugno 2000, n. 193 *Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti*;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;

Normativa regionale

- Legge Regionale 8 giugno 2007, n. 7: "*Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio*" e smi;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 13 luglio 2023, n. 356 *Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale*";
- Legge Regionale del 10 agosto 2016, n. 11 *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*;
- Legge Regionale 6 ottobre 2003, n. 31 *Istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*;

Gli obiettivi strategici della Regione Lazio per il triennio 2025-2027

Gli obiettivi strategici in tema di Giustizia Riparativa e di Inclusione Sociale individuati dalla Regione Lazio per il triennio 2024-2026 mirano a:

1. Realizzare il *“Centro regionale per l’assistenza alle vittime di reato, la giustizia riparativa e la mediazione penale”* in perimetro al progetto *“ASTREA”* e attivare un network con i centri e gli sportelli dislocati sul territorio coerentemente con gli obiettivi del progetto *“Giustizia in Itinere”* finalizzato al sostegno e all’ascolto delle vittime. Da un punto di vista strategico, il Centro avrà la funzione di evitare la frammentazione dell’operatività delle strutture migliorando la cooperazione e la sinergia tra le varie realtà coinvolte coprendo come area di intervento tutto il territorio del Lazio e, quindi, si pone l’obiettivo di raggiungere una platea sempre maggiore di beneficiari di questi progetti. Il Centro dovrà rispondere ai criteri definiti normativamente attraverso l’adeguamento agli standard previsti con i LEPS al fine di porsi quale Centro di riferimento regionale. Inoltre, la funzione di raccordo per le diramazioni dei centri territoriali a livello locale, renderà la Regione l’ente decisionale di riferimento per tutti i possibili futuri sviluppi di tali tematiche.
2. Realizzare gli interventi per l’inclusione sociale dei detenuti e per l’accoglienza extracarceraria dei nuclei delle madri con prole. Rispetto ai detenuti in possesso dei requisiti di legge per l’accesso alle misure alternative alla detenzione e che non dispongono dei necessari alloggi e risorse economiche personali, si tratta di estendere il numero di interventi per essi attraverso programmi di accoglienza territoriale in appartamenti integrati a percorsi d’inclusione lavorativa e sociale. Per quanto riguarda invece l’accoglienza extracarceraria dei nuclei delle madri con prole, è in programma il miglioramento delle procedure per l’accesso alla Casa protetta denominata *“Casa di Leda”* attraverso la definizione di un *“Protocollo Operativo”* condiviso tra tutti gli Enti e i soggetti delle reti locali coinvolte nel servizio (UIEPE, PRAP, Roma Capitale, ASP *“Asilo di Savoia”*).
3. Migliorare la governance regionale attraverso la standardizzazione dei processi e la realizzazione di un sistema centralizzato di pianificazione, programmazione, gestione, coordinamento, monitoraggio degli interventi che riguardano la Giustizia.

La Cabina di regia regionale nell’ambito degli interventi che riguardano la Giustizia, di recente istituzione, permetterà di ottimizzare i processi decisionali ed organizzativi per promuovere e facilitare le progettualità già avviate o che si intendono avviare, relative a tutti i progetti di reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale e di assistenza alle vittime di reato.

5. INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Riferimenti normativi

Normativa internazionale:

- la *Strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030* adottata dalla Commissione europea a marzo 2021;
- la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* del 7 dicembre 2000 (Carta di Nizza), adottata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, a cui è riconosciuto lo stesso valore giuridico dei Trattati, ai sensi dell'art. 6 del Trattato di Lisbona;
- la *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, che richiama gli Stati a fare proprio l'impegno di ridurre le forme di disegualianza delle persone con disabilità e il resto della popolazione;

Normativa statale di carattere generale:

- Legge 11 febbraio 1980, n. 18 *Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili*;
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*;
- Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 *Riordino della disciplina in materia sanitaria*, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421.,
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2001 *Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie*;
- Legge 27 dicembre 2006 n. 296 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (legge finanziaria 2007), in particolare art. 1 comma 1264 (*istituzione del Fondo nazionale per la non autosufficienza*);
- Legge 3 marzo 2009, n. 18 *Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza*, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;
- Legge 27 dicembre 2017, n. 205 *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*, in particolare, art. 1, commi 254 e 255 (*Istituzione Fondo caregiver e definizione della figura*);
- Legge 22 dicembre 2021, n. 227 *Delega al Governo in materia di disabilità*;
- Legge 30 dicembre 2021, n. 234 *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*, in particolare l'art 1 commi 159-171 (*Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza*);
- Legge 23 marzo 2023, n. 33 *Deleghe al Governo in materia di Politiche in favore delle persone anziane*;
- Decreto Legislativo 3 maggio 2024, n. 62 *Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.*

Normativa regionale

- Legge Regionale del 10 agosto 2016, n. 11 *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*;
- Legge Regionale 30 marzo 2021 *Disposizioni per l'istituzione e la promozione di un percorso a elevata integrazione socio-sanitaria in favore di persone con disabilità "Non collaboranti"*;
- Legge Regionale 17 giugno 2022 n. 10 *Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità*;
- Legge Regionale 25 luglio 2023 n. 7 *Istituzione del Garante regionale per la tutela delle persone con disabilità*;
- Legge Regionale 11 aprile 2024 n. 5 *Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare*;

Cornice amministrativa di riferimento principale:

- Deliberazione 17 ottobre 2012, n. 504 Modifica al "Progetto sperimentale in favore delle persone non autosufficienti" approvato con D.G.R.5442010. Integrazione D.G.R.408/12 con finalizzazione della somma di 3.000.000,00 sul Cap. H41900 es.fin. 2012 per interventi in materia di Alzheimer. Modalità di utilizzazione dell'importo complessivo di 7.026.285,72;
- Deliberazione 2 marzo 2018, n. 149 Legge regionale 10 agosto 2016 n. 11, capo VII Disposizioni per l'integrazione sociosanitaria. Attuazione dell'articolo 51, commi 1-7, art. 52, comma 2, lettera c) e art. 53, commi 1 e 2;
- Deliberazione 9 dicembre 2021, n. 897 Aggiornamento linee guida regionali per la programmazione territoriale delle prestazioni assistenziali domiciliari in favore degli utenti in condizione di disabilità gravissima;
- Deliberazione 18 ottobre 2022, n. 868 L.R. 13/2018, art. 4 - comma 12. Interventi socio assistenziali in favore di soggetti affetti da sclerosi laterale amiotrofica (SLA). Aggiornamento disciplina attuativa di cui alla DGR 304/2019;
- Deliberazione 8 giugno 2021, n. 341 Approvazione delle "Linee guida regionali per il riconoscimento del "caregiver familiare", la valorizzazione sociale del ruolo e la promozione di interventi di sostegno";
- Deliberazione 7 giugno 2022, n. 401 Decreto ministeriale 28 dicembre 2021. Programmazione delle misure di sostegno al ruolo di cura ed assistenza del caregiver familiare;
- Deliberazione 28 marzo 2024, n. 190 Decreto 30 novembre 2023. Programmazione degli interventi per la valorizzazione del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare.

Nel prossimo triennio la Regione consoliderà e implementerà il modello di welfare che supera la logica della frammentarietà e del carattere semplicemente assistenziale degli interventi, investendo sul ruolo sociale delle relazioni umane nei vari contesti di vita, quale valore aggiunto in termini di integrazione, socializzazione, crescita dell'autonomia, sviluppo delle prerogative e capacità personali delle persone con disabilità. Quanto rappresentato, ha determinato un forte investimento regionale, anche dal punto di vista della destinazione delle risorse, sulla offerta domiciliare, sulle misure complementari di accompagnamento e supporto al nucleo familiare, nonché sulla costruzione coordinata di un sistema per il riconoscimento, la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Integrazione e complementarità delle risorse

La logica della funzionale integrazione e complementarità delle risorse, europee, nazionali e regionali, è determinante nella programmazione regionale nel settore della disabilità, risorse, infatti, che convergono nel garantire in modo sistemico l'offerta complessiva di servizi, così come il coordinamento delle varie linee di

intervento previste dai Programmi nazionali. Sarà importante continuare ad adottare **politiche e strategie di integrazione dei finanziamenti** per garantire risorse adeguate e sostenibili per i servizi personalizzati, al fine di evitare duplicazioni o carenze che potrebbero compromettere la qualità e l'accessibilità dell'assistenza. Ciò può comportare la revisione dei meccanismi di finanziamento esistenti, la programmazione integrata delle risorse, l'identificazione di nuove fonti di finanziamento e la promozione di interventi mirati in settori prioritari.

È necessario, innanzitutto, promuovere una visione olistica e inclusiva dell'assistenza sociale, che consideri le molteplici dimensioni del benessere individuale e collettivo. Ciò significa superare una concezione frammentata dei servizi sociali e favorire un approccio integrato che tenga conto delle esigenze complesse e interconnesse dei destinatari.

La regione rafforzerà le sue azioni per dare piena attuazione al nuovo Sistema di Welfare realmente costruito a "Misura della persona" attraverso la integrazione socio sanitaria, la integrazione territoriale, la partecipazione e condivisione da parte della persona con disabilità e della sua famiglia per garantire la equità ed universalità dei diritti e delle prestazioni.

Obiettivi da perseguire con il nuovo Piano Sociale regionale

Tanto premesso:

- l'obiettivo è quello di strutturare l'offerta dei servizi territoriali in ambito domiciliare, riconoscendo un livello minimo di assistenza, integrata con i servizi sanitari, a tutti gli aventi diritto. I distretti socio sanitari, quindi, responsabili della presa in carico multidimensionale dei bisogni, ed erogatori principali di prestazioni assistenziali appropriate, flessibili e proporzionali rispetto alle condizioni individuali e familiari. Migliorare i processi, garantire la continuità di erogazione, e qualificare gli interventi, privilegiando il servizio di assistenza domiciliare diretto o reso da soggetti accreditati negli appositi registri, nel rispetto della libertà di scelta.
- Sarà potenziato il ruolo del caregiver familiare per costruire una rete adeguata di servizi e misure che agevolino le funzioni di cura ed assistenza, attraverso adeguato accompagnamento e supporto nell'ambito del sistema,

-sarà portato a completamento il processo organizzativo, previsto attraverso la diffusione del modello Tobia, nelle aziende ospedaliere del Lazio, dando così' attuazione completa ai diversi obiettivi previsti nelle linee guida regionali in materia, con il contributo funzionale della istituita Cabina di Regia. Modulare il trattamento socio sanitario sui bisogni e difficoltà delle persone con disabilità complessa e difficoltà di collaborazione per la tutela stessa della salute. Questo è possibile grazie anche all'attenzione particolare alla formazione del personale impiegato e al riconoscimento del ruolo essenziale del caregiver familiare di facilitatore della lettura dei bisogni della persona per garantire il diritto alla qualità di vita;

- Nell'ambito delle agenzie di Vita Indipendente, l'obiettivo sarà quello di superare la fase sperimentale dell'iniziativa e arrivare a strutturare una rete di servizi sul territorio stabile ed omogenea, funzionali ad assicurare un modello di intervento basato su standard condivisi, accessibili su tutto il territorio regionale, e capaci da un lato di garantire supporto alle persone con disabilità, e dall'altra di rappresentare un acceleratore di spesa per i distretti, che possono rivolgersi alle agenzie per la stesura dei progetti di vita, ed eventualmente per la gestione successiva dei progetti stessi.

-nell'ottica di dare concretezza alla istituzione della Cabina di regia regionale prevista dalla legge regionale 10/2021, è intenzione della regione intervenire sulla integrazione delle politiche regionali con le politiche attive del lavoro, l'abbattimento delle barriere architettoniche, intese sia in senso tradizionale, purtroppo ancora molto presenti, sia alla luce delle innovazioni tecnologiche che oggi permettono di rendere molto più

accessibili i luoghi di vita (residenziali, aggregativi, pubblici, ecc.) e di conseguenza aumentare la possibilità di inclusione delle persone con disabilità.

- Nell'ambito degli interventi a favore delle persone con disagio psichico, viene individuato l'obiettivo di coordinare l'adozione territoriale del nuovo regolamento regionale al fine di monitorare le azioni di autodeterminazione e processi di deistituzionalizzazione, ricomprendendo gli assegni di cura nell'ottica dei determinanti sociali della salute mentale, attraverso l'attuazione di piani personalizzati supportati da budget di salute.
- Nell'ambito delle persone con disturbi dello spettro autistico, gli obiettivi saranno declinati nel Piano specifico che verrà adottato nel corso dell'esercizio 2024 con la finalità specifica di implementare procedure omogenee di presa in carico della persona con disturbo dello spettro autistico lungo l'arco della sua vita e in particolare nelle fasi di transizione tra età evolutiva e età adulta nonché migliorare l'organizzazione della rete dei servizi sanitari, socio-sanitari, socio-assistenziali, educativi e sociali, nella prospettiva dell'inclusione sociale.

6. LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Di seguito si descrive il piano operativo di interventi a favore della popolazione anziana previsto e articolato dalla Legge Regionale 17 novembre 2021, n. 16 “Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell’invecchiamento attivo”, contenente le linee di indirizzo necessarie per assicurare l’attuazione della l.r. 16 come previsto dal comma 1, dell’articolo 10, della citata legge regionale.

Riferimenti normativi

Normativa internazionale:

- la *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea* del 7 dicembre 2000 (Carta di Nizza), adottata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, a cui è riconosciuto lo stesso valore giuridico dei Trattati, ai sensi dell’art. 6 del Trattato di Lisbona;
- la *Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognosi di assistenza e di cure a lungo termine* elaborata nel giugno 2010 nell’ambito del Programma Europeo DAPHNE III contro l’abuso verso le persone anziane da un gruppo di collaborazione di 10 paesi come parte del progetto EUSTACEA.

Normativa statale

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;
- Legge 23 marzo 2023, n. 33 *Deleghe al Governo in materia di Politiche in favore delle persone anziane*;
- Decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29 *Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane*, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 marzo 2023, n. 33.

Normativa regionale

- Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 *Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*, ed in particolare l’art. 13 (Politiche in favore delle persone anziane);
- Legge Regionale 17 novembre 2021, n. 16 *Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell’invecchiamento attivo*;
- Legge Regionale 29 dicembre 2023, N. 23: *Legge di stabilità regionale 2024*, in particolare Art. 18 (Modifiche alla legge regionale 17 novembre 2021, n. 16 “Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell’invecchiamento attivo” e successive modifiche.

Cornice amministrativa di riferimento principale:

- Deliberazione della Giunta regionale 17 luglio 2020, n. 452 “Approvazione delle Linee Guida Regionali per i centri anziani del Lazio”;
- Deliberazione della Giunta regionale Regione Lazio 2 agosto 2021 n. 568, Modifica della deliberazione della Giunta regionale del 14 luglio 2020, n. 452, concernente “Linee Guida Regionali per i centri anziani del Lazio”;
- Deliberazione della Giunta regionale 28 aprile 2022 n. 245 Legge regionale del 17 novembre 2021, n. 16 “Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell’invecchiamento attivo”, art. 4, comma 5. Costituzione e funzionamento del “Tavolo per la terza età”;
- DEC44 del 02/08/2022, Legge regionale del 17 novembre 2021, n. 16 “Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell’invecchiamento attivo” – Atto d’indirizzo per la costituzione di una Cabina di regia per il coordinamento regionale degli interventi in favore dell’invecchiamento attivo;

- Deliberazione della Giunta regionale 28 marzo 2023, n. 87 DGR 14 luglio 2020, n. 452 e s.m.i., concernente le Linee Guida Regionali per i Centri Anziani del Lazio. Ulteriore proroga dei termini di attuazione;
- Deliberazione della Giunta regionale del 25/05/2023 n. 231 Indirizzi per l'attuazione degli interventi di prevenzione del Disturbo da gioco d'azzardo (DGA) a favore della popolazione anziana frequentante i Centri Anziani.

La rete dei centri anziani

Il risultato più visibile di un nuovo approccio delle politiche regionali a favore dell'invecchiamento attivo è la modernizzazione della rete regionale dei centri anziani, avviata con la DGR 452/2021. La trasformazione obbligatoria in APS, oltre a garantire una forma amministrativa di gestione più trasparente e coerente con le nuove norme (codice del terzo settore, e convenzioni per l'affidamento del servizio), impone senz'altro un decisivo salto di qualità nella capacità di autodeterminazione, partecipazione attiva e progettazione degli anziani iscritti ai centri, che da meri fruitori di un servizio, ne diventano giuridicamente e imprenditorialmente responsabili.

Il processo di trasformazione è attualmente in corso, dopo un avvio reso ancor più faticoso dagli strascichi della pandemia che ha riguardato in modo speciale le persone anziane e i centri, rimasti chiusi per molto tempo.

Ad oggi risultano comunicate alla regione 281 APS già trasformate (su una dimensione complessiva che stimiamo oltre i 500 centri), afferenti a 223 comuni su 378 (59%). Ad esse risultano iscritte 52.115 persone anziane, con una incidenza del 3,90% della popolazione residente dei comuni interessati.

Obiettivi per il triennio 2025-2027

La longevità è un obiettivo individuale, ma anche un obiettivo sociale essenziale per il benessere e per la coesione sociale. Senza la longevità, la società si «sfalda». L'Italia, come è noto, è il Paese più longevo in Europa e il secondo più longevo al mondo, dopo il Giappone.

La Regione Lazio intende nel prossimo triennio costruire un approccio ancora più innovativo alla terza età, promuovendo dignità e autonomia delle persone anziane attraverso una nuova governance dei servizi non solo per gli anziani che ne beneficeranno ma anche per le famiglie chiamate ad assisterli, ritenendo necessario continuare ad elaborare indirizzi in grado di superare interventi estemporanei e frammentati garantendo politiche che riconoscano ad ognuno il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e partecipe alla vita della comunità in ogni fase della vita, compresa quella anziana.

- 1. Consolidare la rete dei centri sociali anziani** completando la trasformazione in APS convenzionate con i comuni e la successiva registrazione in ASSA delle strutture e sostenendo la nascita ed il funzionamento dei coordinamenti territoriali previsti dalle linee guida di cui alla DGR n. 452/2020 s.m.i.
- 2. Promuovere il coordinamento delle politiche regionali a favore dell'invecchiamento attivo** della popolazione, attraverso la programmazione congiunta della cabina di regia istituita con la legge 17/2021, e in particolare attivando le seguenti misure:
 - a. La valorizzazione del ruolo delle persone anziane nella comunità**, con la destinazione di specifiche risorse ad azioni finalizzate alla promozione dell'impegno civico e della partecipazione delle persone anziane in attività di tipo solidaristico, di utilità sociale e di volontariato, favorendo il coinvolgimento attivo della persona anziana nella comunità di riferimento e valorizzando l'apporto che le persone anziane possono offrire alla comunità per lo sviluppo di servizi di prossimità, in qualità di risorsa intergenerazionale, anche tramite l'affidamento di beni comuni da gestire (biblioteche, musei, luoghi della cultura, orti urbani);

- b. **La promozione di azioni di apprendimento intergenerazionale** attraverso attività da svolgersi nelle scuole o nel territorio, con la partecipazione attiva degli anziani e degli studenti e con il coinvolgimento programmatico degli attori istituzionali interessati (del mondo della scuola, dei comuni, ecc.).
3. **Effettuare una mappatura qualitativa e quantitativa dei programmi regionali** dedicati (o comunque di specifico interesse) alle persone anziane e all'invecchiamento attivo, , con l'obiettivo di avviare una progressiva integrazione delle politiche ed assumere iniziative trasversali e comuni anche oltre il più consolidato rapporto tra gli interventi sociali e quelli sanitari.

7. LEGGI REGIONALI E DISPOSIZIONI VIGENTI IN MATERIA DI SERVIZI SOCIALI

ATTO NORMATIVO	DATA	NUMERO	ARTICOLO	TITOLO LEGGE O OGGETTO DELLA DISPOSIZIONE
l.r.	28/04/1983	24		<i>Interventi in favore di associazioni, fondazioni ed unioni di disabili operanti nel territorio regionale</i>
l.r.	14/01/1987	9		<i>Interventi regionali in favore delle cooperative integrate. Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1981, n. 11</i>
l.r.	16/02/1990	12		<i>Provvidenze per la partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali regionali ed amministrative</i>
l.r.	24/05/1990	58		<i>Concessione di contributi ad associazioni sociali regionali</i>
l.r.	28/06/1993	29		<i>Disciplina dell'attività di volontariato nella Regione Lazio</i>
l.r.	27/06/1996	24		<i>Disciplina delle cooperative sociali</i>
l.r.	01/09/1999	22		<i>Promozione e sviluppo dell'associazionismo nella Regione Lazio</i>
l.r.	07/12/2001	32		<i>Interventi a sostegno della famiglia</i>
l.r.	11/07/2002	18		<i>Tutela del gioco infantile e disciplina delle ludoteche</i>
l.r.	28/10/2002	38		<i>Istituzione del garante dell'infanzia e dell'adolescenza</i>

l.r.	19/11/2002	41		<i>Norme a favore dei soggetti in attesa di trapianto d'organo, dei trapiantati e dei donatori</i>
l.r.	11/03/2003	7		<i>Istituzione di un fondo di solidarietà in favore delle famiglie di cittadini del Lazio appartenenti alle strutture operative di protezione civile, deceduti nell'ambito di operazioni di soccorso</i>
l.r.	31/07/2003	23		<i>Interventi in favore dei laziali emigrati all'estero e dei loro familiari</i>
l.r.	6/10/2003	31		<i>Istituzione del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale</i>
l.r.	03/11/2003	36		<i>Consulta per i problemi della disabilità e dell'handicap</i>
l.r.	12/12/2003	41		<i>Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali</i>
l.r.	29/04/2004	6		<i>Disposizioni in favore dei piccoli comuni del Lazio per le emergenze socio-assistenziali</i>
l.r.	14/07/2008	10		<i>Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati</i>
l.r.	14/05/2009	16		<i>Norme per il sostegno di azioni di prevenzione e contrasto alla violenza alle donne</i>
l.r.	05/08/2013	5		<i>Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico (GAP)</i>
l.r.	19/03/2014	4		<i>Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna</i>
l.r.	14/07/2014	7	2, commi 88 e 89	<i>Compartecipazione alla spesa sociale per le RSA</i>

l.r.	29/12/2014	13		<i>Contributi per l'adattamento di veicoli destinati al trasporto delle persone con disabilità permanente, affette da grave limitazione della capacità di deambulazione</i>
l.r.	28/05/2015	6		<i>Disposizioni per la promozione del riconoscimento della lingua italiana dei segni e per la piena accessibilità delle persone sorde alla vita collettiva. Screening uditivo neonatale</i>
l.r.	31/12/2015	17	5, commi 3 e 4	<i>Istituzione del servizio permanente di interesse regionale inerente alla reintegrazione familiare e sociale del paziente post-comatoso</i>
l.r.	10/08/2016	11		<i>Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio</i>
l.r.	14/06/2017	5		<i>Istituzione del servizio civile regionale</i>
l.r.	22/10/2018	7	74	<i>Interventi a sostegno delle famiglie dei minori fino al dodicesimo anno di età nello spettro autistico</i>
l.r.	28/12/2018	13	4, comma 12	<i>Interventi socioassistenziali per soggetti affetti da SLA</i>
l.r.	22/02/2019	2		<i>Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona</i>
l.r.	05/08/2020	7		<i>Disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia</i>
l.r.	23/11/2020	20		<i>Istituzione del fondo per la non autosufficienza</i>
l.r.	01/07/2021	9		<i>Misure di sostegno per i genitori separati in condizioni di disagio economico e abitativo</i>
l.r.	17/11/2021	16		<i>Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo</i>
l.r.	17/06/2022	10		<i>Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità</i>
l.r.	25/07/2023	7		<i>Istituzione del Garante regionale per la tutela delle persone con disabilità</i>
l.r.	11/04/2024	5		<i>Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare</i>

